



## La Lazio ferma il Milan Il Napoli fa 8 gol al Pescara

Alla terza di campionato già più nessuna squadra è a punteggio pieno. La Lazio ha bloccato sullo 0-0 il Milan a San Siro. Ma anche tutte le altre grandi hanno pareggiato. Unica eccezione il Napoli che ha travolto (8-2) il Pescara di Galeone (nella foto Maradona). Digna di nota anche la vittoria (3-0) della Fiorentina a Cesena e preziosi i due punti conquistati dal Como (1-0) sul Bologna. Ben sei i pareggi: Ascoli-Juventus (1-1), Pisa-Sampdoria (1-1), Roma-Lecce (1-1), Torino-Atalanta (1-1) e Verona-Inter (0-0). Per l'ordine pubblico, infine, si è trattato di una giornata abbastanza positiva.

## Serie B, il Genoa ritorna in vetta

Il Genoa di Scoglio riesce a vincere lo scontro diretto con l'Avellino. Ma ancor più sorprendente il successo della matricola Licata che ha impartito una lezione di calcio al più titolato Parma, e si è attestata al secondo posto insieme a Udinese e Bari. Incidenti in Cosenza-Reggina con intervento della polizia che ha caricato gruppi di facinorosi, lanciando anche lacrimogeni.

A PAGINA 17

## I tredici vincono oltre 160 milioni

Con due soli «2» in schedina, quello della Fiorentina e quello del Palermo, questa volta la selezione l'ha fatta qualche «X» inaspettata. E così i tredici sono stati solo 75 e vincono 161.624.000 lire. Anche i dodici portano a casa una cifra discreta: 5.335.000 lire. In tutto le vincite di seconda categoria sono state 2302. Il montepremi, ancora in salita, ha toccato quota 24.566.858.156 lire. Questa la schedina vincente del concorso numero 10: X21 XXI XXX 1112.



A PAGINA 11

## Editoriale

## Sui giudici Vassalli imita De Mita

CESARE SALVI

**E'** bene tornare sulle reazioni del ministro Vassalli alla conclusione del procedimento disciplinare nei confronti dei giudici calabresi Arcadi e Macrì. Il ministro ha attaccato «alcuni magistrati considerati detentori privilegiati di ogni merito nella lotta contro la mafia, e che quindi non vanno toccati». Ha attaccato l'Unità, colpevole di aver parlato di «persecuzione» nei confronti di questi giudici. Sia detto per inciso: il ministro ha voluto nominare solo il quotidiano del Partito comunista, ma non sono pochi gli organi di stampa che hanno raccontato le vere e proprie persecuzioni di cui sono stati vittime in questi anni alcuni giudici impegnati nella lotta contro il potere mafioso. Ha attaccato coloro che «personalizzano ogni situazione e fanno di ogni procedimento una contesa», e qui è meno chiaro chi sia nel mirino del professore Vassalli.

La verità è che questa vicenda si era svolta, fino all'intervento del ministro dell'altro ieri, nella massima correttezza e linearità istituzionale. Di fronte alla proposta di incoincisione, la Procura generale ha svolto l'istruttoria, ha ritenuto insussistenti gli elementi di addebito, ha concluso di conseguenza. O avrebbe dovuto rinunciare alla propria autonomia e conformarsi passivamente alla richiesta del ministro? Nonostante le conclusioni della Procura, il Consiglio superiore della magistratura - che avrebbe potuto archiviare subito - ha voluto il dibattimento. Questo si è svolto in seduta pubblica, su richiesta dei due giudici incolpati. Nel dibattimento i difensori hanno sostenuto con decisione e calore la posizione dei loro assistiti, criticando le conclusioni dell'ispezione ministeriale, come si fa in ogni processo. O il diritto alla difesa - che giustamente sta tanto a cuore al ministro - vale solo per gli avvocati difensori nei processi di mafia? La sezione disciplinare del Consiglio superiore ha deliberato l'assoluzione con formula piena. È criticabile per questo? La stampa, compresa l'Unità, ha fatto il suo dovere: ha raccontato i fatti, ha espresso giudizi. O è lecito solo essere d'accordo con il governo?

Mi spiace dirlo, ma ad avere personalizzato la situazione è trasformato il procedimento in una contesa è stato proprio il ministro Vassalli, con la sua dichiarazione dell'altro ieri.

**E'** gli ha scelto invece di intervenire pubblicamente e clamorosamente, e per di più in un momento nel quale il Consiglio superiore è ancora impegnato a valutare, sotto altri profili, le posizioni dei giudici calabresi. Fortunatamente l'organo di autogoverno della magistratura ha già dimostrato in passato piena consapevolezza della propria autonomia istituzionale. Si può essere sicuri che anche questa volta deciderà serenamente.

L'intervento del ministro è preoccupante per due ragioni. In primo luogo, perché espressione della stessa intolleranza per il sistema di controlli e di autonomie, per le garanzie e le regole del gioco, che già il presidente del Consiglio aveva manifestato a luglio attaccando pesantemente in Parlamento il giudice Alemi, reo di avere messo in discussione la parola di uomini del potere democristiano. Non si può non essere seriamente allarmati, e invitare tutti a riflettere su questa linea che può portare solo a ulteriori divisioni, e che trova e troverà la più intransigente opposizione dei comunisti.

Ma l'intervento del ministro è preoccupante anche per un'altra ragione. In Calabria, in Sicilia, in Campania la magistratura è chiamata a svolgere il suo compito in condizioni gravissime di difficoltà e di abbandono, dovute anche all'incuria del governo. Le parole di disprezzo usate nei confronti di alcuni giudici particolarmente impegnati nella difesa della collettività contro la mafia, la camorra e la 'ndrangheta non possono non lasciare il segno e il ministro Vassalli dovrebbe saperlo.

## INQUIRENTE

Parlamento in seduta comune: oggi le tangenti per le armi all'Irak, domani le «carceri d'oro»

# Per Darida e Nicolazzi inizia il conto alla rovescia

Tangenti per le navi irakene e carceri d'oro: il Parlamento si riunisce da oggi pomeriggio in seduta comune per decidere sulle due spinose vicende. L'Inquirente chiede l'archiviazione per il primo caso e la messa in stato d'accusa di Darida e Nicolazzi (e archiviazione per Vittorino Colombo) per l'altro. Nella maggioranza si fa strada l'idea di un supplemento d'indagine per tutti e tre.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Comincia con la richiesta di archiviazione sulla storia delle tangenti «gonfiate» per le navi irakene la sessione di Camera e Senato riuniti in seduta comune che si protrarrà, probabilmente, fino a mercoledì mattina. Già stasera deputati e senatori dovrebbero pronunciarsi sulla prima vicenda. La richiesta della commissione è quella di archiviazione per gli ex ministri del Commercio con l'estero Nicola Capria ed Enrico Manca e per il rinvio al giudice ordinario degli atti istruttori, in relazione alle ipotesi di reato emerse a carico di personaggi non legati a cariche di governo. Per le carceri d'oro,

BRUNO MISERENDINO

la richiesta dell'organismo inquirente è quella di «messa in stato d'accusa» davanti all'Alta corte per gli ex ministri Clelio Darida e Franco Nicolazzi e di archiviazione per Vittorino Colombo. Il Pci è per confermare la richiesta per Darida e Nicolazzi, ma per un supplemento d'indagine nei confronti di Colombo. Nella maggioranza si fa strada l'idea di un supplemento d'indagine generalizzato. Il Pri ha addirittura chiesto il rinvio della seduta comune per arrivare al pronunciamento dell'aula solo quando sarà entrata in vigore la nuova legge (3 gennaio) che abolisce l'inquirente dopo il voto referendario.



Gli ex ministri Clelio Darida, a sinistra, e Franco Nicolazzi

A PAGINA 3

L'agguato a Locri contro il primario dell'ospedale

## Una bimba morì sotto i ferri Chirurgo ucciso per vendetta?

Non è stato un delitto di mafia. L'agguato che ha portato alla morte il primario del reparto chirurgia dell'ospedale di Locri, Gino Marino, è avvenuto per vendetta. Vendetta, sembra, dei familiari di un paziente deceduto dopo un intervento chirurgico. Con molta attenzione viene valutata la storia di una bambina di 5 anni, deceduta per choc anafilattico dopo un'appendicite. Si ricercano due persone irreperibili.

ALDO VARANO

LOCRI La dinamica dell'agguato, tre colpi di pistola contro l'auto, all'uscita dell'ospedale, avevano subito fatto pensare ad un delitto di mafia. Ma gli investigatori ora smentiscono decisamente la pista mafiosa. Sulla sua morte si allunga l'ombra inquietante della vendetta dei parenti di un paziente sottoposto ad un intervento chirurgico finito male. In particolare, con molta

attenzione è stata valutata la storia di una bambina di 5 anni sottoposta ad una banale operazione di appendicite. La bambina morì e le cause del decesso non sono mai state chiarite. Le due persone ricercate, di cui non sono stati resi noti i nomi e che si sono rese irreperibili, potrebbero essere i parenti della piccola, originari di un paese dell'Aspromonte ionico.

A PAGINA 7

## Arrestato in Francia il terrorista Marco Affatigato

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Latitante dall'85, colpito da mandato di cattura per banda armata, il neofascista Marco Affatigato è stato arrestato ieri a Valence, a 40 chilometri da Lione, in Francia. Coinvolto nelle più oscure trame del nostro paese, implicato nella strage alla stazione di Bologna, condannato a 7 anni di reclusione dalla Corte d'assise di Firenze, l'estremista è finito in carcere per un traffico di auto di grossa cilindrata rubate in Italia e riciclate all'estero. Recentemente Affatigato era ritornato alla ribalta della cronaca perché indiziato di reato, insieme con Aldo Anghessa, in una vicenda di titoli di credito falsi. Incarcerato più volte e più volte in libertà provvisoria si è rifugiato in Francia dall'85.

A PAGINA 5

Verso la creazione di un fronte arabo comune

## Da Aqaba a Baghdad Arafat stringe i tempi

La creazione di un fronte arabo comune per trovare una soluzione al problema palestinese sembra ormai una realtà. Dopo il summit di Aqaba in Giordania tra re Hussein, Arafat e il presidente egiziano Mubarak, vero ispiratore della nuova offensiva diplomatica, ecco ieri, improvviso, un altro vertice a Baghdad dove il leader iracheno Saddam Hussein ha ricevuto insieme Yasser Arafat e Hosni Mubarak.

GIANCARLO LANNUTTI

Tra re Hussein e l'Olp è tornato il sereno. Il ministro degli Esteri egiziano Abdel Mawad ha definito «storico» il vertice di Aqaba. «Abbiamo aperto una nuova pagina nelle relazioni giordano-palesinesi», ha commentato da parte sua Mahmud Abbas, alto esponente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. «Vogliamo che gli israeliani sappiano che esiste un partner arabo disposto alla pace quando voteranno il primo novembre prossimo», ha aggiunto il consigliere di Mubarak Osama El Baz. Secondo re Hussein la riunione di Aq-

matica, ha dichiarato che re Hussein e Yasser Arafat hanno realizzato una buona partenza verso un accordo per una futura cooperazione. Come a dire insomma che l'idea della confederazione giordano-palestinese, tocca di estrema attualità. Intanto i summit arabi hanno prodotto in Israele reazioni contrastanti. Il leader laburista Peres si è espresso per una «conferenza internazionale di apertura a un negoziato di pace diretto israelo-arabo». Il cambio d'intero panorama politico della regione, il primo ministro Shamir ha invece affermato che agli arabi sono per una conferenza internazionale solo perché sanno che ciò comporterà l'inizio del ritiro di Israele ai confini del 4 giugno 1967. Per l'ex ministro degli Esteri Abba Eban non vi sono dubbi che «Egitto e Giordania hanno deciso di non dare tregua ai palestinesi perché moderino le loro posizioni».

A PAGINA 9

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE

con  
L'Unità

**L'ULTIMA RICERCA  
DI PAOLO SPRIANO**  
CON SCRITTI DI ALESSANDRO NATTA  
E VALENTINO GERRATANA

**I DOCUMENTI SEGRETI  
RINVENUTI NEGLI ARCHIVI DELL'URSS  
SUI TENTATIVI  
DI STRAPPARE ANTONIO GRAMSCI  
AL CARCERE FASCISTA**

GIORNALI + LIBRO = LIRE 1.500

Il ciclone Joan ha colpito anche Costa Rica e Honduras

## Un uragano piega il Nicaragua Danni incalcolabili, 50 vittime

Cinquanta morti in Nicaragua, 21 in Costa Rica. E poi centinaia di migliaia di senzatetto, inondazioni, frane. E questo il primo, provvisorio bilancio della tragedia provocata dalla furia dell'uragano Joan abbattutosi sulle coste dell'America centrale. Ora si dirige verso il Pacifico. Intanto nelle Filippine fa strage il tifone Ruby: 15 vittime e migliaia di senzatetto.

MANAGUA Joan il terribile semina morte e distruzione. L'uragano che ha investito nel pomeriggio di sabato le coste dell'America Centrale ha già provocato oltre settanta morti, centinaia di edifici completamente rasi al suolo, migliaia di senzatetto, inondazioni e frane che hanno mutato la geografia del Nicaragua, del Costa Rica e dell'Honduras. Da Managua arrivano notizie terribili: cinquanta le vittime già recuperate, 140 i dispersi, 300mila i senzatetto (il

dieci per cento della popolazione). È stato il presidente Daniel Ortega a fornire questi dati catastrofici, avvertendo subito dopo che il bilancio non è definitivo. «Molte zone - ha detto - non sono ancora raggiungibili, si trovano in totale isolamento. Quella di sabato è stata la più grande tragedia che ha colpito il Nicaragua dopo il terremoto del 1972. Le località dove Joan è arrivato con tutta la sua furia distruttrice sono quelle sulla

costa caraibica. Ieri il sindaco della città di Bluefields, dove sono morte dieci persone, ha lanciato un accorato appello al mondo: «C'è bisogno di tutto. Vi chiediamo medicinali, viventi, vestiario, materiale da costruzione. Escludo che una sola casa sia rimasta in piedi. La stessa sorte è toccata alla città di Rama e a quella di Maiz, completamente distrutte dall'uragano. Managua è ancora priva di energia elettrica e isolata telefonicamente, ma per fortuna nella capitale c'è stata una sola vittima. Il governo infatti aveva prontamente ordinato lo sgombero della città e molti cittadini erano riusciti a mettersi in salvo prima che arrivassero i venti e le piogge di Joan.

Ma l'uragano non ha martoriato solo il Nicaragua, si è spinto fino a Costa Rica e all'Honduras. Qui per il momento sono 21 le vittime, ma anche qui le autorità avvertono che il bilancio potrebbe diventare molto più grave. Le località più colpite sono quelle al confine con il Panama che restano tuttora isolate. Ora Joan si sta allontanando e sta dirigendo la sua furia contro le coste del Pacifico. Lascia la desolazione e lo stato d'emergenza proclamato in tutti e tre i paesi. Lascia una situazione assai peggiore di quella che provocò qualche tempo fa un altro terribile uragano, Gilbert. Quella volta sulla strada del vento si trovarono la Giamaica, il Messico e alcuni tratti della costa americana. Ma mentre Joan si spinge, nelle Filippine è arrivato proprio ieri sera il tifone Ruby. La tragedia si è ripetuta: quindici morti e trentamila senzatetto.

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

## Cala la zona sale la macaca



Scricchiola, scricchiola, ragazzi, ve l'assicuro. Il «nuovo verbo» calcistico traballa. Prometteva un'era di incontrastato dominio e di gol facili. L'anno scorso celebrò i suoi trionfi con il Milan, primo fra i primi, e il Bologna, primo fra i cadetti. La zona, si disse, non ha più avversari. Vedete, si aggiunge, non soltanto divertite, è anche vincente. E agli Europei, quanti accusarono gli azzurri di Vicini di non essere «onorati» convinti o, al limite, di non esserlo affatto? Non ci fu anche chi imputò a questo ritardo culturale la disfatta con i sovietici? Ma il calcio è fatto a posta per smentire teorie e pronostici. Questo è il suo bello, anzi la sua forza.

Veniamo all'oggi. L'italianissima, ma non becera, Lazio inchioda l'ultrafurbabile Milan sullo zero a zero. E in quel tempio del neocalcio che è

San Siro. Roba di altre epoche! La sfacciata zona di Galeone rimedia al San Paolo otto (8) gol dal Napoli. Troppi davvero, anche per i ricchi. Ma non basta. Il tradizionale Como batte il Bologna di cui sopra. Il Lecce fa risultato a Roma. Tutti segni chiarissimi che la vecchia, cara marcatura a uomo sta riacquistando credito e quotazioni.

E allora, noi calciofili spietatissimi, dovremmo metterci a piangere? Neanche per sogno. Il campionato italiano è molto cambiato e già da qualche anno. Vanta gradevoli personaggi, un gioco più aperto e spigliato, un apprezzabile propensione alle novità e una grande voglia di gol. Corvea, in fondo, un solo pericolo: di essere travolto dai troppo forti. Zona contro zona, allegria contro allegria, è ovvio che la spuntano i più dotati di classe e di fantasia. La qualcosa alla fine accadrà lo stesso. Ma viva il Lazio di San Siro se la zona del piccolo in trasferta deve essere quella del «Galeone» di cartapesta.

Atti! Sento già le critiche. Mi fischiano le orecchie. Ma questo Altafini da che parte sta? Semplice. Dalla parte di chi fa bene il proprio mestiere e rispetta il calcio. I mostri facciano la zona, se vogliono. Gli altri si difendano, se possono. A proposito di mostri. Perduto il trio Ma.Ci.Ca. (Maradona, Giordano, Careca) il Napoli ha trovato la Ma.Ca.Ca. (Maradona, Carnevale, Careca). La macaca è, come è facile intuire, la femmina del macaco. In Brasile si dice: «Sta con la macaca», quando uno ha successo, è vincente e segna tanti gol. Per me, da ieri, il Napoli sta con la Ma.Ca. Ca. O sbaglio?

A PAGINA 9

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Jugoslavia difficile

STEFANO BIANCHI

Erano anni che in Jugoslavia i gruppi dirigenti non riuscivano a trovare un accordo sulla politica da perseguire per condurre il paese fuori dalla crisi.

Per di più il prestigio dei gruppi dirigenti è spesso (non sempre e non dappertutto) fortemente incrinato e la convinzione che una delle cause di crisi sia da ricondurre alla corruzione e allo scarso senso morale di molti dei suoi massimi esponenti è ora assai diffusa.

È l'aspetto politico-istituzionale, invece, ad evidenziare le distanze fra loro: la politica di Milosevic, soprattutto la sua tattica, l'appoggio al meeting e alle dimostrazioni di massa, il taglio spesso «populista» che essa esprime, spaventa le altre nazioni jugoslave e le spinge ad una difesa ad oltranza delle proprie prerogative statali.

Ora, la recente seduta del Comitato centrale - svoltasi in un clima tranquillo nel paese e con toni tutto sommato pacati, anche solo rispetto a quelli di alcuni giorni fa - si è conclusa con una ritrovata unità. Si è tentata una convergenza attorno alla necessità di avviare contestualmente sia la riforma economica, sia quella istituzionale e del partito in nome del dialogo e della ricerca del consenso.

Certo, questa vicenda lascia intendere come, almeno nel massimo organo dirigente del partito, le idee del leader serbo possano incontrare anche fiere opposizioni. Le cose però non sono così semplici: intanto Milosevic ha ottenuto che l'integrazione della Serbia si avvii a diventare realtà.

una commissione che metterà in discussione l'operato di alcuni dirigenti del Kosovo, alcuni fra i quali - come l'albanese Azem Vllasi - pur essendosi dimostrati assai coraggiosi e convinti jugoslavi, rischiano di pagare di persona per l'aggravarsi di una situazione difficilmente attribuibile alla mera responsabilità di uno o due dirigenti.

E dunque? Chi ha vinto, e chi ha perso? È troppo difficile dire, per ora. In realtà la situazione è ancora in movimento. Anzi, il vero conflitto del paese è appena iniziato.

Non si dimentichi che la direzione regionale del Montenegro, sostenuta dalla Lega della federazione per esplicito timore che le manifestazioni di Titograd fossero state alimentate da Belgrado, è screditata presso la popolazione locale soprattutto a causa della grave situazione economica in cui versa la repubblica.

È vero che in Montenegro esiste storicamente una corrente minoritaria serbista che non è estranea alle manifestazioni di 20 giorni fa, ma è difficile riuscire a salvaguardare a lungo una direzione contro la quale può tornare a scatenarsi una protesta di piazza.

Si è detto anche questo, si è detto di tutto nel corso di recenti, miserevoli incursioni polemiche contro il Pci. Dalle condanne alle esaltazioni, dalle appropriazioni indebite alle riallocazioni postume, tutto in ragione della più effimera convenienza politica.

De Mita è andato a trovare Gorbaciov e Craxi ha incontrato il suo «vecchio amico» Reagan. Quando i Due vanno all'estero si capisce subito, da ciò che dicono, da come si muovono, che al centro del viaggio non ci sono problemi da affrontare ma immagini da riflettere in Italia in funzione della solita, scontata, noiosa, concorrenza.

Le carte sovietiche sui tentativi di liberare il capo del Pci dal carcere fascista



Papa Pio XII al balcone della sua residenza estiva a Castelgandolfo; in alto, Antonio Gramsci

Gramsci in carcere e l'enigma di Pacelli

ROMA. Gramsci abbandonato? Gramsci dimenticato in carcere dai suoi compagni? Gramsci soverchiato dalla solitudine al punto di meditare l'uscita dal suo partito - quello che aveva fondato nel '21 a Livorno - e di tornare nel partito socialista?

EUGENIO MANCA

Si è detto anche questo, si è detto di tutto nel corso di recenti, miserevoli incursioni polemiche contro il Pci. Dalle condanne alle esaltazioni, dalle appropriazioni indebite alle riallocazioni postume, tutto in ragione della più effimera convenienza politica.

Senza documenti - insisteva Paolo Spriano - non si fa vera ricerca storica. Ed ora, finalmente estratti dagli archivi sovietici, lungamente e puntigliosamente sollecitati proprio da Spriano, in un volume verrà diffuso dall'Unità ecco i documenti sui ripetuti ancorché sfortunati tentativi dei comunisti italiani, e sovietici, di liberare Gramsci dal carcere fascista.

Anche gli archivi sovietici per anni sono rimasti inaccessibili. Ma la nuova stagione

Giovedì 27 ottobre «l'Unità» diffonderà il volume «L'ultima ricerca di Paolo Spriano». Inediti e finora sconosciuti, si tratta dei documenti segreti rinvenuti negli archivi dell'Urss attestanti i tentativi dei comunisti italiani e sovietici per ottenere la liberazione di Gramsci.

apertasi in Urss ha consentito ciò che prima non era possibile: consegnati da Gorbaciov a Natta nell'incontro dello scorso marzo, con la stampigliatura di «segreto» e «assolutamente segreto», sono comparsi i documenti che aiutano a far luce sullo svolgersi di una vicenda fra le più drammatiche che sotto il profilo politico e umano. Spriano li ha letti, li ha commentati, vi ha approntato una serie di note, e alla sistemazione di quei materiali (poi completata da Valentino Gerratana) stava lavorando allorché, un mese fa, l'infarto lo ha stroncato.

Si tratta di lettere, dispacci diplomatici, estratti di verbale - quattro di cui in tutto - datati Mosca o Berlino, in cui si impara con precisione le vicende compiute, si annotano informazioni, sensazioni, ipotesi, obiezioni raccolte nel corso degli anni. Poi il volume - Sono due tentativi distinti quelli cui i documenti afferiscono. Il primo - quello in cui compare Pacelli - si colloca tra il settembre '27 e il gennaio '28, e dunque quando su Gramsci, detenuto a Milano, non s'era ancora abbattuta la condanna del tribunale speciale.

De Mita è andato a trovare Gorbaciov e Craxi ha incontrato il suo «vecchio amico» Reagan. Quando i Due vanno all'estero si capisce subito, da ciò che dicono, da come si muovono, che al centro del viaggio non ci sono problemi da affrontare ma immagini da riflettere in Italia in funzione della solita, scontata, noiosa, concorrenza.

loga richiesta da parte sovietica verrebbe accolta altrettanto benevolmente da parte italiana». E più avanti si parla espressamente di Gramsci, e della circostanza - che potrebbe caricarsi di valore determinante - secondo cui a chiederne la scarcerazione sono la moglie e i due figli, tutti e tre sovietici e residenti in Urss, ai quali il detenuto andrebbe a ricongiungersi.

Anche qui non si spiega il perché del fallimento, e anche qui sarebbe interessante il disvelamento di materiali degli archivi del nostro ministero degli Esteri. Sebbene - nota Alessandro Natta in uno degli scritti introduttivi; l'altro è di Gerratana - «è sinistramente illuminante il richiamo dell'ambasciatore italiano ad una conferenza circa il carattere della futura attività di Gramsci, quando ormai era ben evidente e noto al governo fascista che gli non sarebbe stato più in grado di ripresentare un impegno di un qualsiasi tipo di lavoro politico».

Con questo libro - intitolato «L'ultima ricerca di Paolo Spriano» - le edizioni dell'Unità apportano un nuovo pezzo di storia pubblica del nostro paese. Ma il volume - lo ricorda Massimo D'Alema, nostro direttore - vuole anche essere l'omaggio a Paolo Spriano da parte del suo giornale. Poteva intitolarsi anche in altri modi: «L'ultima ricerca di Gramsci», «L'ultima ricerca di un uomo», «L'ultima ricerca di un cittadino sovietico detenuto in campo di concentramento e la cui sorte sta a cuore a un esponente del governo di Roma, il sottosegretario Suvich».

Il secondo tentativo è del '34-'35 e consiste esse pure in un possibile scambio. In alcuni verbali di colloquio, avvenuti nel 1928, poi in quello del 1934, si parla della possibilità che l'Urss liberi una cittadina sovietica detenuta in campo di concentramento e la cui sorte sta a cuore a un esponente del governo di Roma, il sottosegretario Suvich. «Gli organi amministrativi» - si annota - «sarebbero disposti ad esaminare con la massima benevolenza la richiesta degli italiani nel caso che potessero contare sul fatto che un'ana-

Cronaca istruttiva su come si decide il bilancio scuola

LUIGIA CORDATI ROSAIA

Giovedì 13 ottobre in una seduta drammatica della VII commissione della Camera riunita per esprimere un parere sulla legge finanziaria e sul bilancio del ministero della Pubblica Istruzione, avvenivano due fatti inusitati:

1) Il relatore on. Viti (democristiano) denunciava la situazione inaccettabile del bilancio della Pubblica Istruzione (zero assoluto per qualsiasi riforma o anche solo per parziali interventi riformatori), dichiarando che, in assenza di un ripensamento (e relativo finanziamento) da parte del governo, non avrebbe potuto mantenere il suo incarico di relatore di maggioranza.

2) Il ministro Galloni si dichiarava totalmente d'accordo col relatore di maggioranza rincarando la dose: non solo il suo bilancio non gli stava bene ma, per ragioni di coerenza con gli accordi di governo (contenuti nel riconoscimento della centralità del problema scuola) era assolutamente necessario destinare a questo bilancio almeno i fondi necessari per realizzare alcune riforme da tutti ritenute urgentissime (il rinnovo degli ordinamenti della scuola elementare, il prolungamento dell'obbligo scolastico e la riforma della scuola secondaria superiore).

Il ministro informava la commissione di aver chiesto al presidente De Mita una riunione del Consiglio dei ministri su questo specifico argomento e che, se il risultato non fosse stato quello da lui auspicato, «ne avrebbe tratto le dovute conseguenze».

L'esame del bilancio da parte della VII commissione veniva sospeso e rinviato su espressa richiesta del ministro, nonostante il voto contrario del gruppo comunista e degli altri gruppi di opposizione: per noi la commissione non avrebbe dovuto assumere le proprie decisioni ed esprimere subito il proprio parere in piena autonomia e responsabilità. Accordiamoci, abbiamo proposto, su un pacchetto minimo di emendamenti da apportare al bilancio e alla legge finanziaria, chiedendo al governo di finanziare le riforme più urgenti e gli interventi più necessari: se le proteste del relatore e del ministro sono autentiche, un atteggiamento coerente c'è stata, decisioni del governo a favore della scuola non ne sono state prese: il bilancio, ci viene annunciato, rimane quello che era: «non cambia» obbligo.

I due democristiani indisciplinati (ministro e relatore di maggioranza) vengono blanditi o minacciati, giustificati, redarguiti dai vari commissari di maggioranza, a seconda delle diverse posizioni o del diverso carattere. Ma, col benepiacito del

ministro ribelle, i partiti di maggioranza hanno fatto una scoperta, anzi due.

La prima scoperta è che, dopo tutto, le riforme si possono fare «in economia» e che si potranno fare tutte con uno stanziamento di 25 miliardi di cui il ministro aveva indicato 276 miliardi come necessari per il varo, nel 1989, di due sole riforme: la scuola elementare e il prolungamento dell'obbligo scolastico.

La seconda scoperta è che questi soldi si possono avere facilmente, tagliando alle supplenze nei diversi ordini di scuola!

Come già per gli altri settori di sua competenza, la VII commissione ha così chiamato il suo atto ufficiale: grandi enunciazioni sul valore della cultura nei suoi vari aspetti, sulla centralità di questo o quest'altro settore - in questo caso: la centralità della scuola, i diritti del giovane, la professionalità degli insegnanti, lo sviluppo culturale del paese, i traguardi europei... - e poi, i tagli indiscriminati e la rinuncia a qualsiasi concreta politica per la cultura e la formazione: la negazione di una concreta politica per la cultura e la formazione: la negazione di fatto di tutte le enunciazioni verbali distribuite con dovizia in tutte le occasioni.

I socialisti in commissione hanno messo in evidenza soprattutto gli «sprechi» che si commettono all'interno della scuola (quello delle supplenze sarebbe stato il più delittuoso): «razionalizzare» è stata la loro parola d'ordine.

E che di razionalizzazione, riorganizzazione, decentramento, sburocratizzazione ci sia bisogno nella scuola italiana, e in particolare negli abnormi apparati del ministero della Pubblica Istruzione, non sarà certamente lo a negarlo. Ma si può seriamente pensare che i guasti generali da una così lunga gestione democratica, avvenuta all'ombra del clientelismo e dell'improvvisazione, della demagogia e della lesineria, possano essere riparati senza seri interventi riformatori, senza tagli (e, sì, senza finanziamenti) mirati ad un deciso, se pur graduale, cambiamento di rotta? E, dopo la firma di un contratto che conferma l'anzianità come unico fattore di «carriera» per gli insegnanti, questo nuovo rifiuto del governo di intervenire, non sarà certamente la scintilla che darà un nuovo colpo alla credibilità del sistema formativo italiano?

Tra gli emendamenti presentati dal gruppo comunista, il Pci, ve n'era uno che prevedeva lo stanziamento di somme non certo proibitive «per un piano nazionale di intervento contro l'evacuazione dell'obbligo scolastico». Le notizie, riportate ampiamente dall'«Unità», sull'evoluzione politica della scuola, non daranno un'immagine di quanto è accaduto in altre zone d'Italia, soprattutto meridionali, dovrebbero rendere pensosi i responsabili della politica della scuola: nemmeno questo emendamento è stato accolto dal governo e dalla maggioranza. Non c'è bisogno di fare altri esempi. Ma mi sembra giusto che chi lavora nella scuola e chi se ne serve venga informato dei brutti giochi che vengono fatti in questi giorni.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivi: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 618461, fax 06/4955305 (gratuito) 4455305, 20162
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al
n. 249 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione
al n. 455 del registro stampa del tribunale di Roma, n.
4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Commissione per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nipi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti via Cino da Pistoia 109 Milano, via del Pelicci 5 Roma

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Povero vecchio Ron tra Craxi e De Mita



concorrenza interna. L'invitato della «Stampa» al seguito di Craxi, Marcello Sorgi, nella sua corrispondenza, apparsa sempre venerdì scorso, scrive che il viaggio del segretario degli affari esteri, invitato per una grossa occasione d'immagine» e continua: «Craxi con alcune battute gradite agli osservatori americani ha liquidato con sufficienza le novità di De Mita-presidente». Il riferimento non è solo al cosiddetto «patto Marshall» dell'Urss, riferimento certamente infelice che Craxi utilizza per rproporre la sua grinta di paladino dell'Occidente. Gli interessi dell'Italia, dell'Occidente, dell'Oriente, della coo-

perazione non c'entrano però nulla. Tutto si gioca, ripeto, sulla concorrenza. Tutti i giornali (non parlo della tv e non si capisce perché Onofrio Pirrotta non è stato al seguito del suo segretario) hanno messo in forte evidenza che l'incontro Craxi-Reagan è durato nemmeno che venti minuti. L'invitato del «Messaggero», Paolo Bonaiuti, nella sua corrispondenza ci informa che dieci di questi preziosi minuti sono stati dedicati ai giardini della Casa Bianca per «chiacchiere preliminari, sorrisi, abbracci e cordialità». Gli altri dieci minuti sono stati dedicati ai intensi colloqui politici che depennati dal tempo ru-

raccomandato di distribuire equamente i riconoscimenti di paladini dell'Occidente a Due. È chiaro che per trovare quest'equilibrio Reagan si è mangiato almeno due minuti, anche perché, si è detto, che confondendosi chiamava Craxi col nome di De Mita e, riferendosi all'attuale presidente del Consiglio, faceva il nome di Craxi. Dopo i riconoscimenti ai Due, leggo sempre Bonaiuti, Reagan ha parlato «della grande preoccupazione americana, un vero timore, verso il mercato comune europeo del 1992» il presidente americano avrà certamente argomentato i suoi timori e si sarà mangiato altri due minuti. A questo punto, seguendo il resoconto di Bonaiuti, è intervenuto Craxi il quale ha spiegato a Reagan che «la Cee sta facendo non solo un passo avanti nell'integrazione economica, ma si sta impegnando in quella cooperazione politica che finora è stata il suo debole». Ora, come è noto, Craxi è lento nel parlare e fa

lunghe pause non solo per staccare un concetto dall'altro, ma per separare, con un lungo spazio, le parole. Dall'altra parte c'è un Reagan un po' sordo e un po' ignorante di tutti i complicati passaggi dell'integrazione europea. Ma il tempo è tiranno e tutto doveva essere detto e capito in un minuto. Ammettiamo pure che il miracolo sia avvenuto e tutto si è concluso entro i cinque minuti. Ma a questo punto il Bonaiuti ci ricorda che il «nociolo della discussione è stato però la sicurezza nei rapporti con l'Est» e si è quindi parlato del disarmo di una forte riduzione delle armi convenzionali, delle spese da spostare dai bilanci degli Usa a quelli dei paesi europei e un comunicato della Casa Bianca aggiunge e precisa che «Reagan ha parlato con Craxi della forza della Nato e di quanto importanza essa abbia. Come si vede si tratta di un «nociolo» grosso, anzi grossissimo e non essendoci più tempo per tritarlo e mangiarlo l'avranno certamente ingoiato.

**Comuni**  
**«De Mita**  
**scontenta**  
**i sindaci»**

ROMA. Se De Mita voleva «tranquillizzare» gli amministratori italiani sulle reali intenzioni del governo, deve aver sbagliato qualche mossa. Sindaci e assessori sono tornati dall'assemblea nazionale di Torino più preoccupati di prima. I soldi che avranno a disposizione per governare città e piccoli centri sono sempre pochi. Gli investimenti - vale a dire la spesa più produttiva - addirittura azzerati. In compenso sono in arrivo le soluzioni più disparate per attivare tasse e balzelli comunali, spacciate per autonomia impositiva. Si tratta, a dar retta alle indicazioni fornite dal presidente del Consiglio, di un giro di vite che dovrebbe far affluire nelle tesorerie comunali qualcosa come 2.600 miliardi di lire. Che rapportati ai 6.000 miliardi incassati in tutto lo scorso anno significano un rincaro tariffario del 40 per cento. Un provvedimento a dir poco scandaloso se pensiamo che nella relazione previsionale e programmatica del governo, viene fissato un tetto del 3 per cento per gli aumenti tariffari.

A dar fiato alla protesta degli amministratori è stato ieri il vicepresidente dell'Associazione dei Comuni, Ugo Vetere. «Né il ministro del Tesoro - ha dichiarato - né il presidente del Consiglio, come era avvenuto per il ministro degli Interni, hanno mostrato di intendere, al di là delle parole di circostanza, la gravità della situazione in cui i Comuni si trovano e che dalla relazione del presidente Triglia, fino all'ultimo degli interventi, era stata sottolineata con grande fermezza. Vetere ha poi definito «grave» la mancata disponibilità a un inizio di trattativa seria tra l'associazione dei Comuni e il governo.

Molta attenzione tra gli osservatori aveva destato l'intervento che il segretario comunista, Achille Occhetto, aveva pronunciato sempre alla tribuna dell'assemblea degli amministratori locali. La proposta di modifica del sistema elettorale per gli enti locali - in modo da prevedere un maggiore potere decisionale dei cittadini - è stata da più parti considerata giusta. Qualcun altro l'ha voluta invece liquidare come inopportuna perché «non fa parte degli accordi di governo» e dunque «metterebbe in discussione la stabilità dell'attuale maggioranza governativa». È questa un'affermazione grave - ha commentato ieri Gianni Pellicani, della segreteria comunista, all'indomani dell'intervento di Ciriaco De Mita al convegno di Torino - che, se seguita, ridurrebbe il Parlamento a sede di ratifica delle decisioni del governo. Per il Pci invece, «la riforma dei sistemi elettorali deve avvenire nell'ambito della più ampia elaborazione del sistema politico, per rivigorire e rafforzare la Repubblica». Per questo Occhetto - ha aggiunto Pellicani - «ha respinto la politica frammentaria del «carcioio» che produrrebbe guasti e pericoli di rottura degli equilibri dei poteri democratici». L'obiettivo, infatti, è quello di avere un Parlamento forte, autonomie locali vitali e profondamente legate ai cittadini, governi autorevoli.

**Appello a Iotti e Spadolini**  
**Il Gruppo di Fiesole:**  
**c'è una strategia d'attacco**  
**al servizio pubblico tv**

ROMA. «L'attacco al servizio pubblico radiotelevisivo è diventato una vera e propria strategia politica». La denuncia è dei giornalisti del Gruppo di Fiesole, che chiedono l'intervento dei presidenti di Camera e Senato perché «si impegnino concretamente nel ristabilire legalità e certezza in una materia che investe direttamente un diritto fondamentale e costituzionale dei cittadini, quale è il servizio pubblico radiotelevisivo, bene comune del paese». In questo momento l'attacco più insidioso al servizio pubblico viene portato sul terreno delle risorse finanziarie, in particolare della pubblicità. Per le divisioni nella maggioranza e per la tenacia con la quale il Pci opera per ridurre la pubblicità della Rai, la commissione di vigilanza - che annualmente deve fissare il tetto pubblicitario della Rai - è paralizzata da oltre un anno. Nei giorni



«Carceri d'oro», domani è il gran giorno. Il Parlamento a Camere riunite tira le fila del lavoro dell'Inquirente e decide la sorte degli ex ministri Darida e Nicolazzi. La conclusione è prevista mercoledì di sera. La maggioranza non esclude un rinvio alla commissione per un supplemento d'indagine. La Dc punta a un'assoluzione. Il Pci chiederà la messa in stato d'accusa per i due ex ministri.

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA. Si prevede una «due giorni» calda. Sugli sbocchi possibili non ci sono certezze ma solo «mezzi accordi» presi alla conferenza dei capigruppo dai partiti di governo e illustrati dal socialdemocratico Filippo Caria. Il succo della probabile proposta della maggioranza è questo: rinvio degli atti alla commissione inquirente (che potrà esaminare il capitolo aperto dalla lettera di Di Palma), in vista di un passaggio di tutto il caso alla magistratura ordinaria. Le opposizioni non sembrano d'accordo. Il Pci, pur essendo in linea di principio del tutto favorevole al giudizio della magistratura, chiederà la messa in stato d'accusa e il rinvio davanti alla Corte costituzionale di Nicolazzi e Darida e un supplemento d'indagine per Vittorio Colombo. Una scelta coerente all'atteggiamento seguito nei lavori dell'Inquirente e che, del resto, non esclude un successivo passaggio degli atti alla magistratura ordinaria nel caso la Corte costituzionale non riesca a concludere istruttoria e processo prima dell'entrata in vigore (3 gennaio 89) della legge che riforma i procedimenti d'accusa. Queste due ipotesi alternative (supplemento d'indagine e rinvio alla Corte costituzionale) non esauriscono però il campo delle possibilità. Non sono escluse o patentate sorprese.

**Parlamento in seduta comune**  
**Da domani a Montecitorio**  
**le accuse agli ex ministri**  
**per la vicenda delle tangenti**

**Alle Camere riunite**  
**lo scandalo carceri d'oro**



L'architetto Bruno De Mico e, accanto al titolo, Gabriele Di Palma, dirigente del ministero U.Pp.

zionale) non esauriscono però il campo delle possibilità. Non sono escluse o patentate sorprese. I punti su cui si incentra il dibattito sui possibili sbocchi sembrano due: la lettera confessionale dalla latitanza dell'ex direttore del ministero dei Lavori pubblici, il socialdemocratico Di Palma, e la scadenza del 5 gennaio, data di entrata in vigore della riforma che assegna alla magistratura ordinaria anche i giudizi sugli ex ministri. Questa scadenza pone problemi giuridici piuttosto complessi. I fautori del rinvio di tutto il caso alla magistratura affermano che questo è lo sbocco naturale, in linea peraltro con la volontà di chi vuole più semplicemente allontanare il giorno del giudizio e creare intoppi all'accertamento della verità. Lo stesso presidente dell'Inquirente, il liberale Egidio Sterpa, ha giudicato ingiusto la proposta di un supplemento d'indagine. Non solo - ha detto - la Corte costituzionale potrebbe svolgere tutti gli approfondimenti che vuole, e quindi non c'è bisogno di un rinvio degli atti alla commissione, ma la stessa «novità» della lettera di Di Palma non sembra modificare l'impianto accusatorio acquisito in mesi di lavoro. Nella missiva, infatti, l'ex direttore generale del ministero conferma la circostanza fondamentale: ossia che l'imprenditore De Mico gli diede effettivamente i due miliardi. Finora la difesa dell'imputato Nicolazzi aveva sostenuto l'inesistenza del versamento e l'inattendibilità dell'imprenditore e del suo computer. Di Palma afferma che i soldi non erano per Nicolazzi ma un «contributo spontaneo» di De Mico per il Pci. Nei bilanci del partito, ovviamente, non c'è traccia di questo versamento. Di Palma sostiene tra l'altro che De Mico avrebbe fatto regalare spontaneamente anche ad altri partiti. Nel complesso - afferma chi non vuole un supplemento

d'indagine - il succo della vicenda non muta un granché. E in ogni caso, appunto, la Corte costituzionale potrebbe approfondire tutti i capitoli che vuole. Chi è contrario a ulteriori rinvii ricorda anche che è stata proprio la maggioranza a impedire una rapida entrata in vigore della riforma dei procedimenti d'accusa. Come si ricorderà la legge fu approvata alla Camera, ma non con la maggioranza dei due terzi, proprio per le defezioni nei partiti di governo, e quindi, come prevede la Costituzione, la sua entrata in vigore non è stata immediata. Insomma - sostengono i comunisti - se il Parlamento è costretto ad

**Le richieste dell'Inquirente**  
**Rinvio davanti all'Alta corte**  
**per Darida e Nicolazzi**  
**archiviazione per V. Colombo**

**Alle Camere riunite**  
**lo scandalo carceri d'oro**

essere ancora una volta organo di giustizia politica, la colpa è proprio della maggioranza che ha impedito il varo tempestivo della riforma dei procedimenti d'accusa. E - ricorda ancora il Pci - c'è sempre il rischio che questa riforma venga bloccata ad esempio da una richiesta di referendum (basta la richiesta di un quinto dei membri di una Camera). Comunque vadano le cose le Camere riunite dovranno esaminare la proposta che a maggioranza fu presa dalla commissione Inquirente: messa in stato d'accusa per corruzione di Franco Nicolazzi e Clelio Darida e archiviazione per Vittorio Colombo. La proposta fu avanzata dall'Inquirente dopo una lunga battaglia e tentativi di insabbiamento veri e propri. Alla fine però la Dc è stata messa in minoranza mentre sono state accolte almeno in parte le richieste dei membri comunisti che chiedevano la messa in stato d'accusa per corruzione di Nicolazzi e Darida e un supplemento d'indagine per Vittorio Colombo.

In vista dell'appuntamento di domani Clelio Darida ha inviato a tutti i parlamentari un dossier di 23 pagine in cui, secondo il punto dopo punto, le accuse di De Mico. La tesi di Darida è che De Mico accusa per giustificare il «buco» di 68 miliardi nei propri bilanci. Le famose sigle del computer - afferma Darida - sembrano poi fatte apposta per essere scoperte e ricorda che lo stesso De Mico non ha mai parlato di richieste precise di soldi da parte dell'ex ministro. Nicolazzi è stato a dichiararsi naturalmente estraneo alla vicenda e ad auspicare nuove indagini.

La sessione di convocazione delle Camere riunite (che si protrarrà fino a mercoledì mattina) sarà probabilmente l'ultima. Dopo il referendum abrogativo dell'istituto dell'Inquirente, il Parlamento ha approvato una nuova legge che rimanda alla magistratura ordinaria il giudizio sugli ex ministri inquisiti. Non essendo però stata votata col necessario quorum dei due terzi, la legge è congelata per tre mesi.

La sessione di convocazione delle Camere riunite (che si protrarrà fino a mercoledì mattina) sarà probabilmente l'ultima. Dopo il referendum abrogativo dell'istituto dell'Inquirente, il Parlamento ha approvato una nuova legge che rimanda alla magistratura ordinaria il giudizio sugli ex ministri inquisiti. Non essendo però stata votata col necessario quorum dei due terzi, la legge è congelata per tre mesi.

**E oggi seduta comune sulle tangenti Irak**

Dalle 17 di oggi inizia la maratona parlamentare che dovrebbe concludersi mercoledì mattina. Camera e Senato, in seduta comune, si debbono pronunciare su due questioni tra le più spinose delle quali si è occupata l'Inquirente. Le tangenti per le navi da guerra irakene e le carceri d'oro. Per la prima vicenda la commissione ha chiesto il proscioglimento degli ex ministri Manca e Capria.

**GUIDO DELL'AQUILA**

ROMA. Archiviazione. Ancora una volta la richiesta che arriva al Parlamento da parte della vecchia commissione Inquirente è quella di archiviazione per le tangenti pagate da industrie italiane a una serie di intermediari allo scopo di accaparrarsi una commessa per la costruzione di navi da guerra destinate all'Irak. Gli ex ministri coinvolti nell'inchiesta sono i socialisti Enrico Manca (attuale presidente della Rai) e Nicola Capria (oggi presidente dei deputati del garofano). In sostanza, dopo anni di lavoro, l'organismo inquirente non ha rilevato irregolarità nel comportamento dei due ex ministri. Il film della vicenda,

tuttavia, ha fornito dei particolari piuttosto interessanti, con l'entrata in scena di personaggi legati al sottobosco governativo, di faccendieri più o meno ufficiali e di servizi segreti. Proprio per questa ragione la commissione nel raccomandare al Parlamento rinvio in seduta comune l'archiviazione del procedimento nei confronti degli ex ministri, ha chiesto che gli atti dell'indagine siano trasmessi all'autorità giudiziaria per le ipotesi di reato emerse nell'istruttoria e riguardanti personaggi che non hanno ricoperto incarichi ministeriali. Il caso delle tangenti sulle forniture di armi all'Irak ha preso l'avvio oltre sei anni fa, quando il radicale Roberto Ciccioemmere presentò un

esposto alla Procura della Repubblica di Roma. Le aziende italiane interessate alla commessa di navi infatti pagarono tangenti gonfiate agli intermediari, in modo da consentire il «dirottamento» di una consistente parte delle bustarelle presso partiti di governo italiani. Il valore della commessa era ingente, qualcosa di molto vicino ai 3.500 miliardi dell'82, per quattro fregate, sei corvette, una nave logistica e un bacino galleggiante, il tutto completo di armamenti, munizioni e sofisticate apparecchiature elettroniche. A trattativa conclusa, le aziende interessate (la Oto Melara e la Cantieri navali riuniti) chiesero al governo italiano il permesso di compensare gli intermediari, nelle

persone del siriano Michel Merhei al Talal e dell'iracheno Nadhim Sauchi, titolare della Dowal Corporation del Lussemburgo. Il denaro restò bloccato sia durante il governo Cossiga sia durante il successivo gabinetto Forlani. Le cose si sbloccarono più tardi, quando il capo del governo era nel frattempo diventato Giovanni Spadolini, attuale presidente del Senato. Come abbiamo detto, la richiesta che viene dall'Inquirente, dopo anni di lavoro e di supplementi d'inchiesta, è quella di archiviazione. Manca, per il quale si rivelò necessario un supplemento di istruttoria, viene adesso scagionato dalla relazione del democristiano Casini perché «aveva lasciato la carica di ministro

del Commercio con l'estero nel giugno dell'81, e quindi alcuni mesi prima dei contatti sui quali la commissione Inquirente ha indagato. Di conseguenza deve del tutto escludersi ogni ipotesi di coinvolgimento dell'ex ministro». La sessione di convocazione delle Camere riunite (che si protrarrà fino a mercoledì mattina) sarà probabilmente l'ultima. Dopo il referendum abrogativo dell'istituto dell'Inquirente, il Parlamento ha approvato una nuova legge che rimanda alla magistratura ordinaria il giudizio sugli ex ministri inquisiti. Non essendo però stata votata col necessario quorum dei due terzi, la legge è congelata per tre mesi.

La sessione di convocazione delle Camere riunite (che si protrarrà fino a mercoledì mattina) sarà probabilmente l'ultima. Dopo il referendum abrogativo dell'istituto dell'Inquirente, il Parlamento ha approvato una nuova legge che rimanda alla magistratura ordinaria il giudizio sugli ex ministri inquisiti. Non essendo però stata votata col necessario quorum dei due terzi, la legge è congelata per tre mesi.

**«Cifre inventate sul funzionari del Pci»**



«In un articolo caratterizzato da pregiudiziale faziosità e superficiale approssimazione, il «Corriere della Sera» non esita a ricorrere al falso plateale: riferendo del convegno del Pci su «Autofinanziamento e riforma del partito», scrive infatti che «Il Pci ha 25mila funzionari stipendiati». Una cifra incredibile, inventata di sana pianta. Così una dichiarazione di Piero Fassino, diffusa da Botteghe Oscure, i dirigenti a tempo pieno sono infatti attualmente circa 2.500 e, peraltro, uno degli aspetti caratterizzanti la riforma del partito che il Pci sta approntando sarà la loro riduzione a circa 1.700, per privilegiare sempre di più l'impegno in incarichi di direzione politica e operativa di dirigenti volontari e a part-time». Della notizia falsa il «Corriere» ne fa addirittura oggetto di un titolo: «Pci: meno iscritti, 25mila funzionari». Il cui messaggio è più che evidente: trasmettere - dice Fassino - l'immagine di un Pci pesante e burocratico, distante dalla società civile, che tenderebbe a surrogare una diminuzione di iscritti con il peso dell'apparato. Insomma una delle tante mistificazioni con cui ogni giorno si cerca di screditare il Pci, nel tentativo di ridimensionare e smuovere lo sforzo di innovazione culturale e politica con cui i comunisti si apprestano al loro XVIII congresso.

**Liste Verdi sul finanziamento ai partiti**

«Ancora una volta assistiamo all'ennesimo tentativo truffaldino della partitocrazia di raddoppiare il soldo a spese dei contribuenti. Anche offrire servizi e strutture ai cittadini per la loro politica, i partiti continuano vergognosamente a perseguire la logica dell'occupazione delle istituzioni dello Stato e della lottizzazione spartita, rafforzando unicamente i loro apparati burocratici ed elefantiaci. Lo sostiene il tesoriere della Federazione nazionale delle Liste Verdi, Federico Clavari, in polemica con il progetto di aumento del finanziamento pubblico ai partiti fermo dall'81.

**Per Biondi riforme partite col piede sbagliato**



«Si sapeva che la riforma del voto segreto non era che un aspetto, e nemmeno il più importante, per una autentica riforma istituzionale che riguardi non solo il Parlamento e i suoi meccanismi regolamentari, ma il sistema dei partiti e dei gruppi parlamentari, i rapporti tra deputato ed elettori e quindi il sistema elettorale. Invece di cominciare dalla testa si è cominciato dalla coda e gli effetti negativi per ora si vedono». Lo afferma il vicepresidente liberale della Camera Alfredo Biondi (nella foto). Per l'ex segretario del Pli «questo non giustifica i franchi assenteisti oggi come non giustificava i franchi tiratori ieri, ma costituisce la prova che il Parlamento non può essere regolato a colpi di maggioranza».

**Chiuso il congresso del Movimento monarchico**

Con la rielezione a presidente di Carlo Gallimberti è chiuso ieri a Bologna il congresso del Movimento monarchico. Il programma finale auspica naturalmente l'abrogazione dell'esilio per Savoia e afferma la volontà di confrontarsi «criticamente e costruttivamente» con le istituzioni della Repubblica; secondo l'insegnamento di Umberto I: l'Italia innanzi tutto; il Movimento monarchico si professa «aperto agli italiani di ogni tendenza, di taglio politico e culturale».

**Dimissioni nel Pri abruzzese per una condanna**

Saranno gli organi centrali del Pri a dover decidere sul «caso Bosco» in Abruzzo. Il partito abruzzese non ha saputo trovare un accordo dopo una riunione del direttivo protrattasi per otto ore e un dibattito vivace, concluso - riferisce l'Agf - con la dimissioni di Cateni, a cominciare dal segretario regionale, Rosario Bosco, è stato infatti condannato dalla Corte d'appello per interesse privato in atti di ufficio.

**Giunta «di progresso» a Mandello Lario**

Sarà una «giunta di progresso» composta da Psi, Pci, indipendenti, Dp e Verdi ad amministrare Mandello Lario, l'importante centro industriale alle porte di Lecco, patria della Moto Guzzi. L'intesa è stata raggiunta dopo che per quasi cinque mesi il consiglio comunale è stato rinnovato lo scorso 29 maggio) democristiani e socialisti avevano tentato di varare una riedizione dell'alleanza che aveva amministrato nel quinquennio precedente. L'accordo verrà concretizzato nella seduta di consiglio - la prima dopo le elezioni - convocata per il 28 ottobre. Candidato a sindaco sarà l'indipendente Alberto Venini.

**GREGORIO PANE**

**Riforma elettorale paragonata a legge truffa**  
**Martelli: «Regalo alla Dc dalla proposta Occhetto»**

TORINO. Martelli risponde a Occhetto sulla revisione dei meccanismi elettorali, ma dà della sua proposta una versione di comodo. «Non siamo d'accordo con l'ipotesi di riforma elettorale in ambito locale, che ripristinerebbe il sistema maggioritario, fatte dal segretario del Pci», ha detto Claudio Martelli concludendo ieri la festa dell'«Avanti!» a Torino. «Non vorremmo che Occhetto vedesse in quello strumento che il Pci stesso definì «legge truffa» il toccasana della democrazia italiana. Così facendo, si restituirebbe alla Dc la maggioranza assoluta proprio mentre - assicura Martelli - si sta creando un'alternativa potenziale liberal-socialista alla Dc. Insomma, si regalerebbe l'egemonia e un prolungamento di vent'anni dei governi di centrosinistra».

Il segretario del Pci - conviene ricordarlo a chi sta da un quarto di secolo alla guida del paese con la Dc - aveva detto, venerdì all'assemblea dell'Ancl, che si tratta di «rispettare il diritto dei cittadini a sapere e a poter scegliere come, da chi e sulla base di quali programmi saranno governati». L'attenzione di Occhetto cadeva innanzi tutto sugli enti locali, tuttavia «in termini realistici ma non necessariamente lunghi - aveva aggiunto - occorre ridefinire anche i meccanismi elettorali per il governo nazionale». Ora Martelli afferma che bisogna «superare le divisioni e le lacerazioni avvenute nel corpo sociale del socialismo italiano» e si assicura che «i comunisti nel loro insieme» definiscono «superate sotto il profilo ideale» le «ragioni» della

scissione di Livorno. Il vicesegretario del Pci è turbato dagli «sbandamenti» del Pci e dice di temere «la dispersione di un patrimonio elettorale ancorato solidamente alla tradizione socialista». Ma si consola col fatto che una «preoccupazione» analoga alla sua la ritrova nella minoranza socialdemocratica, apertamente sponsorizzata da Via del Corso in opposizione al segretario del Psdi Cariglia. In ogni caso, il Psi vuol «diventare da ago della bilancia ago della bussola per dirigere la politica verso quella stella polare che è la riunificazione dei settori del movimento socialista. Potrà esprimersi in diversa partita, ma avrà un programma comune», annuncia Martelli. Per parte sua il Psi intende ridurre il peso dell'organizzazione, dell'apparato ideologico, burocratico, classista.

**Dc-Pci a Vittorio Veneto**  
**La nuova giunta al posto di un quadripartito**  
**col consenso del vescovo**

VITTORIO VENETO. Al posto di un quadripartito Dc-Psi-Pri-Psdi - al termine di una crisi iniziata lo scorso agosto, l'ennesima nella storia recente del Comune - è subentrata a Vittorio Veneto una giunta Dc-Pci. Nuovo sindaco è il democristiano Mario Botteon; 4 assessori sono democristiani, altrettanti comunisti. Vittorio Veneto ha trentamila abitanti, una situazione economica difficile, ma in presa dopo la grande crisi del settore tessile: l'area industriale artigianale occupa più di 1.500 persone, è in sviluppo e si sono insediate aziende con buon contenuto tecnologico. I consiglieri 15 Dc, 10 Pci, 9 Psi (ma uno, dopo la formazione della nuova giunta, si è dichiarato indipendente, non condividendo l'«ostruzionismo» del suo partito), 2 Pn, uno a testa per Psdi, Pli, Verdi e Msi. La giunta ha ricevuto 29 voti favorevoli; ed il documento programmatico

afferma l'intenzione di «realizzare nel futuro collaborazioni e sintesi politico-amministrative sempre più ampie». Il Comune ha avuto una giunta di sinistra dal 1975 al 1982, poi il quadripartito, accompagnato da frequenti tensioni interne. Già la scorsa primavera c'era stata una prima crisi, provocata da un scontro tra i correnti del Psi. Il primo agosto scorso la rottura definitiva, dopo che Dc e Psi avevano proposto due distinti progetti per la variante urbanistica. L'alleanza Dc-Pci è nata su un lungo programma di obiettivi da realizzare la cui premessa è una maggiore trasparenza degli atti amministrativi. Ha avuto il consenso del vescovo di Vittorio Veneto, il mondo imprenditoriale la vede «con interesse». Secondo il capogruppo democristiano «lavoreremo in prospettiva delle elezioni del '90, ma anche per dopo». □ M.S.

**Rinascita** nel n. 39 da oggi nelle edicole

**Sistema politico, poteri e cittadini**  
di Franco Ottolenghi, Giovanni Bianchi, Piero Di Siena, Marcello Villari

**Messaggi di nuova libertà**  
di Pietro Folena

**Usa: la rincorsa di Duke**  
di Sergio Fabbrini, Izzy F. Stone, Giampaolo Coselli, Daniela Minerva, Paul Joseph

**Urss la grande mutazione**  
di Umberto Cerroni

## Rosignano e la sua fabbrica/1

# Solvay, un divorzio ecologico

È come se a Ivrea mettessero in discussione presenza e produzione dell'Olivetti. Accade a Rosignano Solvay, un paese nato insieme alla fabbrica, vissuto in simbiosi con lo stabilimento, che dall'inizio del secolo lega le proprie fortune alla soda ed al Pvc, nome chimico della più comune plastica. L'azienda ha proposto un nuovo grande impianto e investimenti per centinaia di miliardi.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA LAZZERI

ROSIGNANO (Livorno). «Sai cos'è successo qui? Te lo racconto io». Barbone e faccione, stazza da Bud Spencer, maestro elementare e sindaco di Rosignano, Giuseppe Danesi regala la sua verità sul «mal di Solvay» che ha colpito questo tratto di costa toscana: «La Solvay ha smesso di essere la mamma. Così è rimasta solo una fabbrica chimica, un insieme di tubi, formelle, clo-mel e vattelapesca». Come si può amare un dicloretano?

Ed ora si voterà. Ora la grande fabbrica, la regina bella della chimica, il colosso mondiale del bicarbonato e della soda, verrà rinviata al giudizio del popolo. Al termine non sibilata la ghigliottina ma il responso sarà ugualmente tagliente. Si apriranno le urne per il referendum, il primo del dopo Farmopiant. La fine di un'epoca. L'industria illuminata venuta dal Nord Europa, l'azienda che negli anni della malaria costruì case per i lavoratori, giardinetti, il moderno ospedale, la biblioteca, il teatro, lo spaccio, la scuola, non c'è più. Fa parte dell'archeologia sociale.

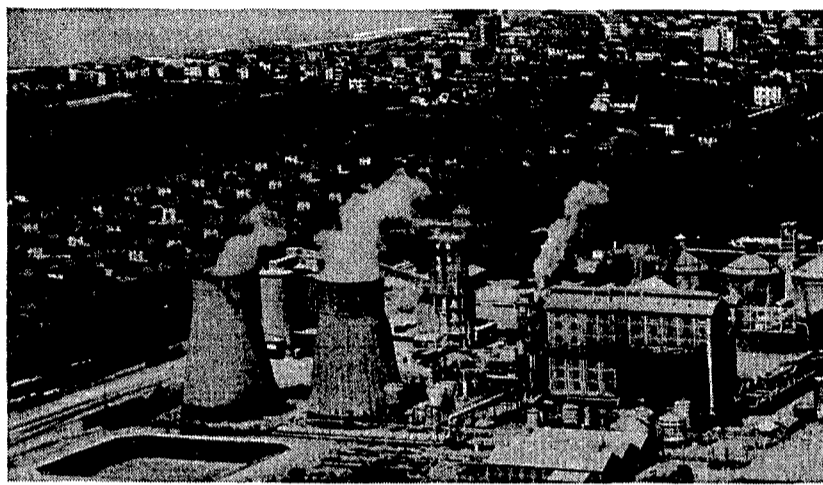
A Rosignano giocavamo a tennis quando ancora nelle case di Livorno gli operai non avevano il gabinetto, hanno ripetuto per decenni gli anziani. Caldai e serbatoi, centrali di reazione e sifoni, compressori e ciminiere sono immersi nel verde: intorno agli impianti è stata costruita fin dall'inizio, per volontà dell'azienda, una fascia di 250 ettari di pineta, coltivata a regola d'arte. Non è la chimica di Porto Marghera, quella che butta il fumo sui terrazzi delle case, né il petrolchimico di Genova che mangia la costa e le colline. E non è neppure una delle

Ora la gente ha paura Seimilacinquecento firme dicono «stop» all'azienda Nell'aria un referendum

Iniziativa dei comunisti «Ecco l'elenco dei danni del colosso chimico Non ci fidiamo dei veleni»

quasi due anni fa, quando Luciano Balducci, il megadirigente del braccio italiano della Solvay, arriva da Milano e butta sul tavolo il grande serbatoio di etilene liquido per contenere diecimila tonnellate dell'intruglio, un nuovo, modernissimo, impianto per produrre 80.000 tonnellate di plastica all'anno. Tutto questo entro il 1990. Non è finita: entro i cinque anni successivi, ancora un impianto nuovo di zecca, per fare la sostanza base della plastica, il Vcm, da 200.000 tonnellate annue. Il tutto per la cifra tonda di 300 miliardi che madama Solvay sborsa di tasca propria. Cosa rispondere? «Noi del consiglio di fabbrica abbiamo detto di sì», dice Ugo Tarchi, uno dei leader del consiglio, «che altro avremmo dovuto rispondere ad un'azienda che fa investimenti, si impegna sul fronte della sicurezza, promette concretamente nuovo lavoro e buone prospettive di mercato?». Un ragionamento che non fa una grinza secondo la vecchia logica delle relazioni industriali. Ma che, invece, ha mostrato ben presto molte rughe fino ad apparire vecchio decrepito. Visto col senno di oggi, via libera segnalato dal consiglio di fabbrica appare affrettato, una classica partenza col piede sbagliato. Le stesse assemblee operaie hanno manifestato più di una perplessità.

«Ora, però, ci sono gli studi dell'Università di Pisa e dell'Usi», ribatte Giulio Bruni, sindacalista Usi dell'esecutivo del consiglio di fabbrica. Quegli studi furono commissionati dal Comune a tre eminenti professori di ingegneria impiantistica e di genetica dell'ambiente pisano. Le conclusioni tecniche sono rassicuranti, il curriculum scientifico e morale dei docenti è senza macchia. Uno di questi è Nicola Loprieno, senatore eletto nelle liste comuniste, genetista di fama internazionale: «Il Vcm è una sostanza chimica pericolosa per l'organismo umano perché può indurre tumori e danni genetici... nelle normali condizioni di contaminazione ambientale ipotizzate dalla Solvay per il nuovo impianto



Gli stabilimenti Solvay di Rosignano

non esiste un rischio tale per le popolazioni del territorio». Le prescrizioni dell'Usi sono severe: prevedono, tra l'altro, una fitta rete di monitoraggio ambientale ed un flusso di informazioni costante.

«Ragionare solo in termini tecnologici non basta, la gente non ti segue, non ti capisce, non si fida», esclama, ormai a notte inoltrata, Riccardo Del Ghiana, uno dei comunisti che siedono da alcune ore nella sezione Enrico Berlinguer. Alla Berlinguer, come alla Togliatti ed alla Barontini si discute questa sera della proposta «investimenti Solvay». Le altre sezioni del Pci si riuniranno nelle sere successive. Ovunque lo stesso ordine del giorno. Si prepara la consultazione interna. Dopo la tornata degli attivi, ci sarà la votazione, un vero e proprio «referendum rosso»: le urne con la falce e il martello resteranno aperte sabato 29 e domenica 30. Se la partecipazione al voto sarà superiore al 50% degli iscritti, i risultati saranno vincolanti per i gruppi dirigenti. La federazione comunista livornese ed i dirigenti locali

hanno lavorato sodo. Prima di convocare le riunioni hanno preparato un documento sintetico e chiaro, due pagine senza burocraticismi o politichesse. Eccone uno dei passi centrali: «Se pure le risultanze degli studi rappresentano una base tecnica indispensabile per considerare accettabili le garanzie per la sicurezza dei cittadini, tuttavia non ci sono ancora le condizioni per un assenso alla proposta di investimenti». È un «no» condizionato. Tutto dipende dagli esiti di un lungo braccio di ferro che, con una formula, chiamano «vertenza ambiente».

In pratica hanno sottoposto al manager della Solvay la lunga lista della natura violata. È un capitolo assai nutrito di danni ecologici subiti dal mare, dal suolo, dall'aria e dagli uomini nei paraggi dello stabilimento. Un cahier des doléances scritto a più mani che il popolo di Rosignano ha fatto giungere a Sua Altezza la Chimica. Il Re belga lo dovrà leggere attentamente mentre gli stati generali sono riuniti con un unico grido: Al voto, al voto! (1 - Continua)

## Inquinamento al Gargano La macchia oleosa scende sul fondale Caccia ai colpevoli

VIESTE. Meno drammatica la situazione della macchia oleosa nel mare del Gargano. Si sarebbe frizionata in numerose chiazze la sostanza oleosa dell'ampiezza di circa quattro chilometri, avvistata venerdì scorso cinque miglia ad ovest delle Isole Tremiti. Gran parte della sostanza che la componeva, inoltre, sarebbe precipitata sul fondale marino. Ne ha dato notizia la Capitaneria di porto di Manfredonia che coordina le operazioni, riprese ieri, per tenere sotto controllo la sostanza inquinante. Le imbarcazioni «Valle Rossa» e «Valle Bianca», at-

trezzate per il disinquinamento di emergenza, stanno perlustrando il tratto di mare tra Peschici e le Isole Tremiti, mentre altri rimorchiatori sono al largo di Manfredonia e di Foce Varano. A disposizione della Capitaneria di porto sono anche i battelli galleggianti che verrebbero disposti a formare una barriera per circoscrivere la macchia oleosa se questa si dovesse ricomporre. Proseguono intanto le ricerche, nelle quali sono impegnate tutte le capitanerie di porto dell'Adriatico, dell'imbarcazione (forse una petroliera) che si pensa abbia provocato l'inquinamento con il lavaggio delle stive.

## Da Rho al Lambro Obiettivo ambiente del Pci lombardo

A partire dalla prossima settimana comincerà una campagna politica regionale sull'ambiente promossa dal Comitato lombardo del Pci. Per tre mesi l'iniziativa impegnerà i gruppi dirigenti delle dodici federazioni comuniste della Lombardia. L'attenzione sarà rivolta soprattutto ai problemi dell'inquinamento dell'acqua e dello smaltimento dei rifiuti. In programma visite a industrie e impianti «a rischio».

MARCO BRANDO

MILANO. Dal polo chimico di Rho e Pero al reparto verniciatura dell'Alfa di Arese, dall'industria chimica Caffaro di Brescia al polo energetico Enel di Mantova. Sono queste alcune delle mete in cui nelle prossime settimane faranno tappa altrettante delegazioni promosse dal Pci lombardo. Tra fumi, polveri e grovigli di impianti si aggireranno membri della segreteria del Pci regionale e di quelle federali, rappresentanti degli enti locali, esponenti delle forze sociali e parlamentari.

È solo una delle iniziative varate nell'ambito della campagna intitolata «Dire... Fare... Pensare... Ambiente» che i comunisti della Lombardia avvieranno a partire dalla prossima settimana per concluderla intorno a gennaio. Quali sono le ragioni e gli obiettivi di questa campagna? Ne abbiamo parlato con Marco Bertoli e Silvano Ambrosetti, della segreteria regionale del Pci.

«È un pretesto, un'occasione», spiega Bertoli «per mettersi in sintonia con settori ampi dell'opinione pubblica, delle forze sociali, politiche e imprenditoriali».

Il motivo di questa scelta? «Riteniamo che i problemi della tutela ambientale non possano essere più delegati solo a forze spontanee. Ormai interessano tutte le forze politiche ed economiche. Occorre un rinnovamento ecologico dell'economia».

Cosa intendete con l'espressione «rinnovamento ecologico dell'economia»?

«Esiste una contraddizione», interviene Ambrosetti «tra l'esigenza di sviluppo economico e produttivo della Lombardia e la scarsa consapevolezza dei crescenti problemi che ciò comporta per l'ambiente. In questo senso bisogna rinnovarsi».

Per quale motivo si è deciso di avviare la campagna proprio in questi mesi? «Guardiamoci attorno: in-

quinamento del Lambro e del Po, emergenza rifiuti, traffico caotico, industrie a rischio. Negli ultimi tempi tutti questi aspetti hanno fatto scattare l'emergenza ambientale. Un'emergenza che è stata anche strumentalizzata».

In che senso? «C'è chi se n'è avvalso per introdurre poteri centralisti, per scavalcare e delegittimare gli enti locali, per proporre soluzioni non convincenti. Guardiamo il recente caso del decreto Ruffolo sul disinquinamento del Lambro. Ci proponiamo dunque di raccogliere proposte in Lombardia e di creare consenso intorno ad esse. Per questa ragione promuoveremo incontri con sindacati, associazioni degli industriali e delle categorie sociali, gruppi ambientalisti, università. Visiteremo industrie e impianti a rischio. Cercheremo di valorizzare le iniziative valide già attuate in Lombardia».

Chiedete un impegno notevole alle federazioni del Pci... «Sì», conclude Bertoli «per la prima volta abbiamo chiesto che su questi temi ci sia un impegno diretto dei gruppi dirigenti, non solo degli «esperti». Tutto il Pci deve acquistare maturità e consapevolezza su questo fronte».

Cosa si chiede concretamente alle federazioni?

«Di riunire gli organismi dirigenti per investire della responsabilità politica e organizzativa della campagna, di promuovere incontri pubblici con intellettuali, esperti, ambientalisti. Inoltre si chiede di programmare iniziative pubbliche di massa, unitarie, sulla base del modello usato all'inizio della campagna sulla pace, convocate su piattaforma anche minime, in cui tutte le forze possano partecipare con le proprie particolari parole d'ordine. Si tratta di un lavoro impegnativo che, ci auguriamo, potrà dare i suoi frutti ben oltre i tempi della nostra campagna».

# FIESTA

# friend

## VETRI ELETTRICI DI SERIE

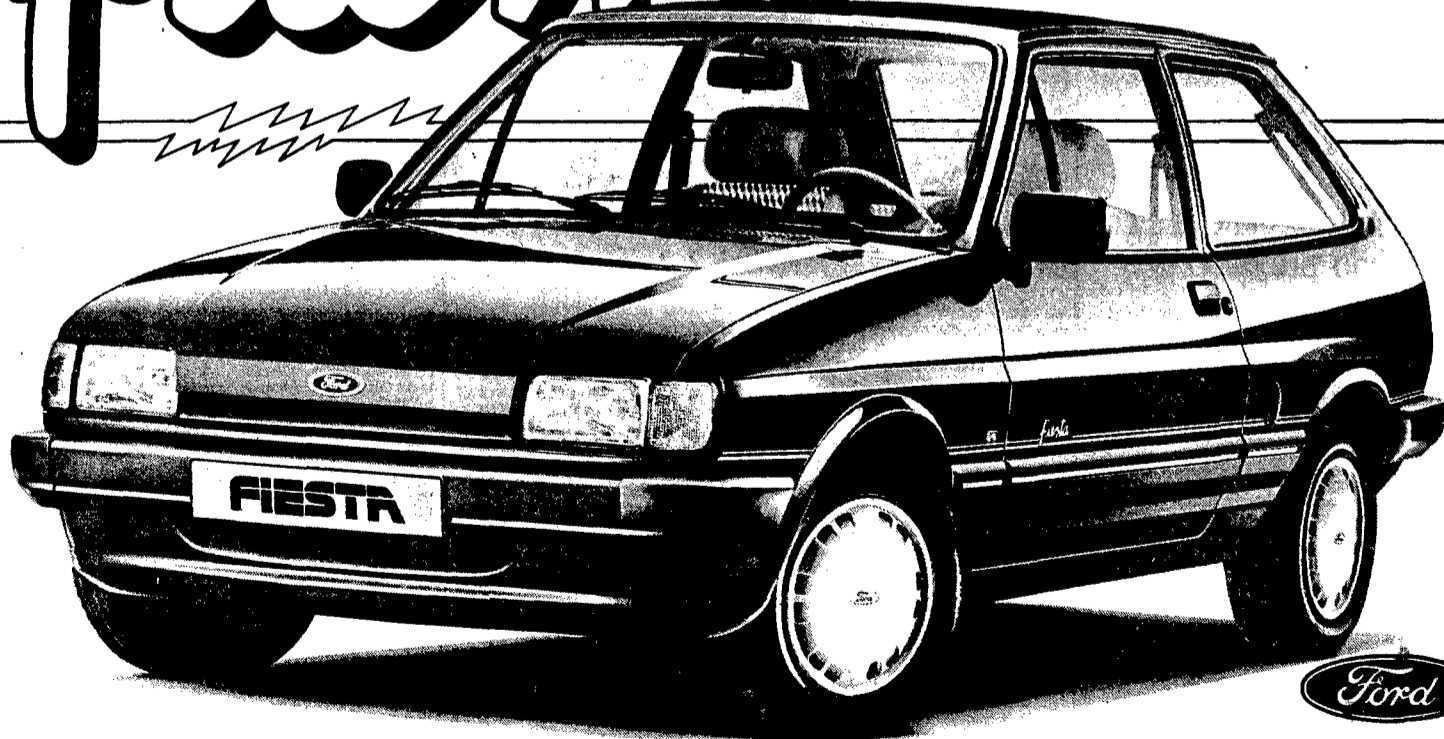
Con: accensione elettronica  
▼ 5ª marcia ▼ Tergilunotto ▼  
Poggiatesta imbottiti ▼ Nuovi tessuti interni ▼ Nuovo cruscotto ▼ Sedile posteriore a ribaltamento frazionato ▼ Specchi esterni con comando interno ▼ Copripneumatici integrali ▼ Pneumatici 155/70

**L. 9.452.000**

IVA INCLUSA

**PIU'AMICA DI COSI'**

Anche su Fiesta l'esclusiva del Concessionario FORD «Riparazioni Garanziate a vita» che vi segue per tutta la durata della proprietà. Informatevi.



**DIESEL 1.6**  
CAMPIONE EUROPEO  
DI ECONOMIA  
26,3 km/lt a 90 km/h 148 km/h

**BENZINA: 50 CV**  
20,8 km/lt a 90 km/h 145 km/h



**Ferrara  
Cucinava  
Muore  
ustionata**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FERRARA. Orribile fine di una anziana donna in un appartamento del centro storico: è stata uccisa dalle ustioni provocate da olio bollente e dalle fiamme che l'hanno avvolta subito dopo, trasformandola così in una torcia umana. Il tragico episodio è avvenuto in via Carlo Mayr 131, in un modestissimo alloggio abitato da Vanda Giacometti, 68 anni, e dal suo convivente, Giuseppe Matteucci.

La donna si trovava sola in cucina, intenta a preparare la cena (pare a base di trippa); non è ancora stato possibile precisare se l'uomo, al momento dell'incidente, si trovava in un'altra stanza, oppure se era fuori casa. La Giacometti, improvvisamente (e per cause che ancora non si conoscono), è stata raggiunta in gran parte del corpo da schizzi di olio bollente, fuciliati da una padella, adagiata sul fornello, proprio mentre, forse, vi stava mettendo dentro la trippa. Subito dopo è stata investita anche da lingue di fuoco, per l'incendio di olio versato sul fornello e di quello rimasto nel fondo della padella. La donna, in preda a laceranti dolori, è quasi subito svenuta, mentre le fiamme si diffondevano in cucina.

È stato appunto l'uomo, affacciato poco dopo l'incidente, all'ingresso della cucina, a dare l'allarme: sul posto sono giunti i vigili del fuoco, la squadra mobile e un'autolettiga della croce rossa. Le fiamme sono state subito domate e la donna soccorsa, ma purtroppo invano perché era già spirata. Le ustioni, sparse in tutto il corpo, ne avevano causato un'atroce fine.

La salma è stata trasferita all'Istituto di medicina legale. Dall'autopsia se ne saprà di più. Intanto sull'incidente è stata avviata un'indagine della polizia, con il contributo dei tecnici del comando dei vigili del fuoco. □ (G.B.)

**Il terrorista nero  
in carcere  
per traffico di auto  
rubate in Italia**

**Marco Affatigato  
arrestato in Francia**

Marco Affatigato, ex militante di Ordine Nuovo, latitante dal 1985, colpito da un mandato di cattura del giudice istruttore di Firenze per organizzazione di banda armata, è stato arrestato in Francia per un traffico di auto rubate e riciclate all'estero. Nel 1987 è stato condannato a sette anni di reclusione dalla Corte d'assise. Recentemente è stato implicato in una vicenda di titoli di credito falsi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Marco Affatigato, 35 anni, lucchese, personaggio misterioso ma ben noto alle cronache del terrorismo nero e degli intrighi, è stato arrestato dalla polizia francese a Valence, a 40 chilometri da Lione. L'estremista di destra, latitante dal 1985, è finito nuovamente in carcere per un traffico di auto di grossa cilindrata rubate in Italia e riciclate all'estero. Affatigato nei giorni scorsi è stato indi-

ziato dal giudice di Massa, Augusto Lama, per la vicenda dei titoli di credito falsi indonesiani insieme ad altre venti persone. Una storia che vede implicato anche Aldo Anghessa, 44 anni, vecchia conoscenza almeno da quando nel settembre dello scorso anno il suo nome fu al centro dell'inchiesta del giudice di Massa sulla nave «Boutwani one», un cargo carico di armi e droga, e ora coinvolto nel giallo in-

ternazionale della libanesa arrestata a Milano con le foto dei tre ostaggi americani.

Il nome di Affatigato divenne noto a partire dal gennaio 1975 poco dopo il duplice omicidio commesso a Empoli da Mario Tuti. In quei giorni anche Affatigato, conosciuto dai camerati come Roy, scomparve dalla circolazione. Verso la fine del 1976 Affatigato, che aveva stabilito dei contatti con i servizi segreti, fu arrestato. Il tribunale di Arezzo lo condannò a quattro anni di reclusione per ricostituzione del partito fascista. Dopo sei mesi passati in carcere il neofascista lucchese ottenne la libertà condizionata. Se ne andò immediatamente in Francia ed il suo nome tornò alla ribalta solo nel luglio 1980 poco dopo la tragedia di Ustica, quando un aereo civile precipitò in mare. Una telefonata anonima annunciò che tra le vittime della sciagura

**L'uomo coinvolto  
nelle più oscure trame  
del nostro paese  
è latitante dall'85**

c'era anche Marco Affatigato. L'episodio non fu mai chiarito e assunse anzi contorni ancora più misteriosi quando pochi giorni dopo avvenne l'attentato alla stazione di Bologna. Dopo quel tragico 2 agosto 1980, la magistratura emiliana ordinò la cattura di Affatigato che fu arrestato sulla Costa Azzurra e poco dopo ancora scarcerato.

Nel 1985 Affatigato venne arrestato per calunnia dal giudice istruttore di Firenze, Rosario Minna, titolare dell'inchiesta sugli attentati ai treni dal '74 all'83 sulla linea Firenze-Bologna: aveva accusato Margherita Lubbi, l'amica di Luciano Franci, il terrorista di Arezzo condannato all'ergastolo per la strage dell'Italicus, di furto di esplosivi, furto che non c'era mai stato. L'inchiesta ha appurato che quell'esplosivo faceva parte di un grosso carico che venne acquistato da Augusto Cauchi

nella primavera del '74 con i soldi ricevuti da Lucio Gelli, il capo della P2.

La mattina del 9 dicembre '85, quando si sarebbe dovuto presentare a Firenze proprio dal giudice istruttore Minna, Marco Affatigato decise di darsi alla latitanza. L'8 febbraio di quell'anno l'estremista di destra, informatore dei servizi segreti italiani e francesi, si sposò con Isabelle Poulet a Valence, inviando i cartoncini di partecipazione con una frase dello scrittore Saint Exupéry ai parenti e agli amici di Lucca. Nel settembre '87 la Corte d'assise di Firenze ha condannato Affatigato a 7 anni di reclusione per organizzazione di banda armata, detenzione di esplosivi, rapina (Lucio Gelli ha avuto 8 anni per aver finanziato la banda denominata Ordine Nero). Poco dopo la sentenza di Firenze, nel giugno '87, Affatigato è andato agli anni della strategia



Marco Affatigato

**La Gioconda  
sarebbe morta  
di infarto**



Monna Lisa, la celebre Gioconda che Leonardo da Vinci dipinse tra il 1503 e il 1507, sarebbe morta di infarto. Lo afferma un ricercatore giapponese, il dottor Haruo Nakamura, scrivendolo su una nota rivista medica di Tokio. Secondo il dottor Nakamura l'elemento rivelatore del destino della donna ritratta da Leonardo sarebbe un piccolo xantelasma tra la palpebra sinistra e la base del naso. Questi noduli cutanei sono costituiti da cellule ripiene di colesterolo e si formano soprattutto nelle persone che hanno una eccessiva presenza nel sangue di questa sostanza. L'eccesso di colesterolo, come noto, può provocare infarto o arteriosclerosi. Un po' di fantasia e il destino della Gioconda è fatto.

**A Napoli  
le indagini  
sulle schede  
elettorali  
sparite**

trasferita a Napoli perché riguarda anche alcuni centri del napoletano. Il procuratore capo della Repubblica di Napoli, Sant'Elia, ha affidato l'inchiesta al sostituto Luciano D'Emmanuele. Dalle prime indagini è emerso che le 35 mila schede elettorali sarebbero state consegnate per errore da un impiegato (morto alcuni mesi fa) dalla prefettura di Marigliano ad un'impresa appaltatrice del servizio di raccolta del materiale cartaceo, ceduto dagli enti pubblici alla Croce rossa italiana. A far scoprire la sparizione del materiale era stato un ricorso presentato dal liberale Antonio Patuelli alla Giunta per le elezioni della Camera. I componenti della giunta dovrebbero giungere a Napoli il 29 ottobre.

**Due presunti  
camorristi  
presi  
a un posto  
di blocco**

Due presunti camorristi, Gennaro Buonanno, di 40 anni, e Andrea D'Alessandro, di 26, entrambi pregiudicati sono stati arrestati dai carabinieri di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), perché trovati in possesso di una pistola calibro 38, di un fucile a pompa e di un giubbotto antiproiettile. I due (che secondo gli investigatori apparterebbero al clan della «Nuova camorra organizzata») non si sono fermati ad un posto di blocco dei carabinieri.

**Le donne Psdi:  
Vogliamo il 30%  
dei posti  
negli organismi  
del partito**

tato un documento conclusivo dove chiedono una maggiore rappresentanza femminile in tutti gli organismi dirigenti del partito. In questi, la quota minima di posti da riservare alle donne deve essere «non inferiore al trenta per cento». Per le delegate di Rimini questa è «la quota garantita per assicurare la piena partecipazione delle compagne alla politica attiva del Psdi».

**Una francese  
muore  
in uno scontro  
in Val d'Aosta**

Una donna francese, Nicole Gozzi, di 44 anni, residente a Ris-Orangis, alla periferia di Parigi, ha perso la vita la notte scorsa in un incidente stradale lungo la statale 26 a pochi chilometri dall'imbocco del tunnel del monte Bianco in Valle d'Aosta. La vittima viaggiava a bordo dell'autovettura condotta dal marito Yves Gozzi, di 63 anni, che giace in prossimità di un tornante si è scontrata frontalmente con una «Y10» alla cui guida si trovava Paolo Sciarelli, 24 anni. L'impatto è avvenuto alle 22,30 circa ed è stato violentissimo. Nicole Gozzi è morta sul colpo per sfondamento alla base cranica mentre il marito è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Aosta.

**Recuperato  
in mare  
l'aereo  
precipitato  
domenica**

È stato recuperato nel tratto di mare antistante l'isola di Albarella (Rovigo) il corpo di Andrea Mantovani, 20 anni, di Altedo (Bologna), pilota dell'aereo «Cessna 152» precipitato a largo di Chioggia domenica scorsa. A bordo del velivolo c'era anche Andrea Chiapperini, 20 anni, anch'egli di Altedo, il cui corpo era stato trovato nei giorni scorsi nella zona antistante il delta del Po. L'aereo si era alzato in volo domenica scorsa dall'aeroporto di Forlì e doveva atterrare in quello veneziano di Tesserà. Ma, a causa della fitta nebbia che gravava sulla zona, il pilota ha perso l'orientamento e il «Cessna 152» è precipitato in mare.

GIUSEPPE VITTORI

**Spia a Milano per liberare ostaggi?**

SUSANNA RIPAMONTI



Sabato pomeriggio i funzionari della Digos di Milano hanno lungamente interrogato Aline Ibrahim Rizkallah, la «postuma» di Aldo Anghessa sbarcata a Linate due giorni prima in un rapido incontro con la stampa il vicedirettore della Digos, dottor Fenelli, ha confermato che i documenti nascosti in una valigia a doppio fondo della staffetta del terrorismo medio-orientale erano destinati appunto ad Anghessa, l'uomo del Sisde che nel settembre dello scorso anno era stato arrestato per un traffico d'armi con l'Iran, che faceva capo alla società

bresciana produttrice di mine «Vaisella».

La guardia di finanza che aveva bloccato nell'aeroporto milanese la donna, le aveva trovato addosso dollari falsi e mezzetto di eroina. Ma soprattutto aveva scoperto che in una valigia a doppio fondo nascondeva una lettera e una foto polaroid del giornalista americano Alain Steen, uno dei dieci ostaggi americani rapiti nell'84 dalla Jihad islamica per la liberazione della Palestina, l'organizzazione che dopo pochi giorni chiese la liberazione di quattrocento militanti arabi prigionieri in

Israele.

Aline Ibrahim Rizkallah si è dichiarata militante della fazione cristiano-maronita, di un gruppo quindi che combatte la Jihad islamica. Come era riuscita ad impossessarsi di un documento autografo di un ostaggio della Jihad, militante nel campo avversario? È uno dei tanti misteri della spy-story milanese e che fa pensare che la donna abbia mentito per sviare le indagini.

La Digos ha infatti reso noto che, pur essendo in possesso di un passaporto libanese, il suo luogo di nascita, Arifa, si trova in Giordania. All'incirca con la stampa era anche presente un giornalista

francese, Roger Auque, di «Paris-Match», che dopo aver lavorato per cinque anni in Libano, dal gennaio al dicembre dell'87, è stato prigioniero degli estremisti islamici. Secondo il collega francese il suo cognome farebbero pensare che si tratti in effetti di una palestinese. Sempre a suo giudizio potrebbe essere un cristiano-palestinese e appartenere ad un gruppo che collabora con la Jihad e non ad uno che la combatte, come appunto i maroniti. In questo caso potrebbe essere stata inviata dalla Jihad per chiedere ad Anghessa di fare da tra-

mite tra gli estremisti islamici ed esponenti del governo statunitense per trattare la liberazione degli ostaggi in Libano. Anghessa è stato interrogato per tutta la giornata di sabato dai funzionari della Digos, ma in serata è stato riaccompagnato nella sua abitazione, nei pressi di Como, perché nei suoi confronti non è stato ipotizzato nessun reato, anche se proseguono gli accertamenti. Le prime indagini fanno ritenere che il ruolo principale della donna fosse quello di correre dei documenti per Anghessa. La droga e il denaro falso di cui era in possesso sarebbero solo una sua «occupazione secondaria».

**Nel Nuorese  
Arrestato  
dopo 4 mesi  
di latitanza**

ROMA. Un latitante condannato per omicidio e sette pregiudicati sono stati arrestati ieri mattina dalla polizia nelle campagne di Orani, nel Nuorese. Il latitante, Michelangelo Moni, 30 anni, di Urune (Nuoro), era evaso nel luglio scorso dal carcere di Mamone. I sette pregiudicati arrestati assieme a lui sono accusati di favoreggiamento e detenzione di armi.

Michelangelo Moni è stato catturato da una pattuglia della squadra mobile della questura di Nuoro impegnata in un servizio antisequestri. Gli agenti, nel pomeriggio, hanno fatto irruzione in un ovile dove c'erano otto persone, due delle quali hanno tentato di fuggire. Dopo poche centinaia di metri percorsi nella boscaglia i due sono stati circondati dagli agenti e si sono arresi.

**Sempre in fuga il rapitore della Allegrini  
Cossa, specializzato in evasioni  
con le auto dei suoi avvocati**

Seconda, inutile giornata di ricerche, sulle colline modenesi, di Roberto Cossa, il pregiudicato che ha rapito e liberato dopo 36 ore Alessandra Allegrini. Su Cossa emergono particolari inediti: era già evaso nel 1986 da Venezia e trascorse una breve latitanza usando un'auto noleggiata dal suo avvocato. Rievato un mese fa, ha rapito la ragazzina utilizzando la Bmw prestatagli dall'avvocato Allegrini.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

VENEZIA. C'è del metodo, nell'apparente balordaggine di Roberto Cossa, il pregiudicato che giovedì scorso ha rapito a Verona Alessandra Allegrini, figlia di un avvocato che lo aveva assistito in precedenza. Cossa è evaso il 14 settembre scorso dal carcere di Belluno, dove

godeva la semilibertà da fuggitivo, si è fatto prestare dall'avvocato Maurizio Allegrini la sua Bmw e con quella gli ha rapito la figlia, per motivi ancora oscuri. Ebbene, una storia molto simile era già avvenuta tre anni fa. Cossa all'epoca era detenuto a Venezia, sempre in regime di semilibertà.

Ne approfittò anche allora per evadere. E si mise a girare l'Italia su un'automobile che era stata noleggiata per lui dal suo avvocato. Non è dato sapere chi, all'epoca, lo difendeva. Paradossalmente, a raccontare l'episodio è stato lo stesso Roberto Cossa, in un'intervista concessa il 2 settembre scorso (quando era ancora semilibero) al Resto del Carlino.

Il pregiudicato voleva difendersi pubblicamente da una accusa piovutagli addosso (e dalla quale è stato prosciolto in istruttoria): violenza carnale su due ragazze. Nel gennaio '86, secondo la prima accusa, avrebbe portato in un albergo di Vetto, in provincia di Reggio Emilia, le due figlie di una sua amica ligure,

violentando la più grande, tredicenne. Lui, nell'intervista, dà una versione opposta: l'amica gli aveva affidato temporaneamente le bambine, ma non era tornata in tempo utile per riprenderle. All'una e trenta di notte, dopo averla attesa alla stazione di Parma, dice Cossa, «ho deciso di incappare in contro di polizia... ero ricercato perché, detenuto in semilibertà, non ero tornato a Venezia... così sono salito sull'auto che il mio avvocato mi aveva noleggiato...». Fu ripreso un mese più tardi, in provincia di Rovigo.

Per Cossa: il primo arresto per furto nel '72, la prima condanna - favoreggiamento della prostituzione a S. Ilario d'Enza - nel 1973. Da allora



Alessandra Allegrini abbracciata dai familiari al momento del suo rilascio l'altro ieri

arresti, denunce, incarcerazioni e libertà provvisoria, si susseguono ininterrottamente. Le zone di azione sono le più svariate, da Torino a Ravenna, da Reggio Emilia a Jesolo, mezza Italia del nord. I reati, di norma, sono sempre truffa o ricettazione, ma anche qualche denuncia per rapina e violenza privata. Terra

preferita, comunque, l'Emilia, proprio dove Cossa ha dovuto liberare Alessandra Allegrini. Era stato «tradito» da un amico al quale si era rivolto per aiuto: l'albergatore altoatesino Leonardo Giovagnini, un ex carabiniere radiato dall'Arma che ha invece subito avvertito gli ex colleghi.

**PERCHÉ TUTTE LE MATTINE  
LA PRENDI A SCHIAFFI?**

SE LA TUA PELLE È SENSIBILE...

## All'Ospedale romano Spallanzani

Cinquecento sieropositivi ricoverati, sei bambini sotto i quattro anni  
La caposala: «Storie che non dimentichiamo. Alcuni muoiono in una specie di trance»

# Tra i malati di Aids nella corsia disperata

I numeri sono noti, la curva della malattia avanza con un raddoppio esponenziale ogni dieci mesi, ma tutto ciò può restare in mente come un pericolo astratto. Ben diverso è l'impatto concreto con il dolore e la sofferenza dell'Aids vista lì, sui volti emaciati dei malati. Questa è la cronaca di una visita ai reparti dell'ospedale romano Spallanzani, il secondo in Italia per numero di colpiti da Hiv ricoverati.

MARIA ROSA CALDERONI

ROMA. Abbiamo potuto visitare alcuni reparti dello Spallanzani e vedere i malati di Aids. Jennifer ha 10 mesi, da 6 in ospedale, un lembo di pigliamino verde fuori dalle coperte, un braccino abbandonato sul cuscino, l'ago della flebotomia infilato nella vena della piccola testa, capelli neri, occhi grandissimi che guardano senza interesse. C'è vicino la mamma, sieropositiva, dietro la sua culla martoriata la storia disgraziata di un padre tossicodipendente.

Nel lettino poco più avanti, Jacopo, meno di un anno, un visucchio piccolissimo ed esangue, bianco più del lenzuolo che lo copre a notte. Gli è accanto, giorno e notte, la nonna, i genitori l'hanno praticamente abbandonato subito dopo la nascita.

Reparto femminile, una poma bianco-ocra si dischiude a metà, ecco l'ombra di una ragazza in pigiama grigio, la testa rapata quasi a zero, gli occhi fissi e sbarrati, li guarda senza espressione, lamentandosi debolmente. Ha 22 anni, in fase terminale, operata ai

dove una ragazza lotta con la morte, respirando a fatica dentro una mascherina di plastica azzurra, ha 34 anni, è malata da molti mesi, ora è alla fine.

Reparto maschile. Una forma inerte abbandonata sul letto, viso e braccia scheletrici, e quegli occhi fissi che ti guardano spalancati, muti; un altro in pigiama azzurro, biondo e sfinito: viene da Regina Coeli ed è piantonato; seduto sul letto in maglione chiaro e sciarpa rossa al collo, un ragazzo dal bel viso bruno, scavalato dal male, ha tra le mani un libro dalla copertina verde, La Sacra Bibbia: «Ho cominciato a credere», dice. Ci fa un cenno con la mano. Nella prima stanza, un ragazzo sui 30 anni ci saluta; dopo gravi e numerose crisi, adesso sta bene: avremmo potuto dimetterlo da dieci mesi, dice il caposala, ma non ha dove andare, così lo teniamo qui.

Sono quasi le 14, nei reparti c'è silenzio, un'atmosfera rarefatta, un senso di accasciamento e di inerte rassegnazione. L'aria luttuosa di un luogo terribilmente speciale, popolato da scarse figure, da visi giovani e patiti, da sguardi che non hanno più la forza di chiedere nulla.

La malattia li porta ad arrendersi, un po' per giorno e la loro rassegnazione fa ancora più pena. Sono malati che muoiono in stato cachectico, dice il direttore sanitario dello Spallanzani, dottor Paolo Epi-

scopo, con la sua terminologia medica e il dovuto distacco professionale. Ma di che si tratta, lo sanno bene le infermiere, che giorno per giorno, a volte per mesi e anni, sono vicine a queste persone sfortunate con abnegazione e spirito di sacrificio troppo spesso ignorati. Loro gli sono vicini quando spirano, loro ne compongono le povere salme. A volte i parenti si comportano in modo esemplare, a volte non ne vogliono sapere: ma è l'assistenza, doverosa, certo, ma anche umana, generosa del corpo infermico che allo Spallanzani non viene mai meno a questi infelici. Ci tengono e lo scriviamo.

Quando arriviamo allo Spallanzani, è in corso appunto un seminario di aggiornamento del personale sulle nuove forme di assistenza, sanitaria ma anche psicologica, che la nuova realtà dell'Aids comporta all'ospedale, coinvolto in modo crudele dall'infezione (il 40-50 per cento dei posti letto dello Spallanzani, dice sempre il dottor Episcopo, sono occupati da colpiti dell'Hiv, quasi 500 sieropositivi in cura o in osservazione, un impegno estremamente duro per un ospedale, data la complessità e pesantezza della sindrome).

Oltre i due piccolissimi che abbiamo visto al reparto pediatrico, sono altri sei i bimbi tutti al di sotto dei quattro anni in cura allo Spallanzani. Tutti sottoposti a terapie dolorose come gli adulti, alcuni



Analisi di laboratorio nel reparto che ospita i ricoverati di Aids allo Spallanzani

con la febbre che non smette mai per mesi e mesi: uno spettacolo così penoso, dice l'infermiera, che «a volte tiriamo a sorte su chi tocca fargli l'inziazione».

Non solo nel caso dei bambini. Dietro i grandi occhiali da miope, la caposala dei servizi sanitari, allo Spallanzani dal 1972, ha un sguardo smarrito. Lei ha visto epatiti bruttissime e anche casi di lebbra; ma una malattia capace di scuotere così profondamente come l'Aids, dice, non l'aveva mai incontrata.

Malati che hanno varie infezioni nello stesso momento, «hai davanti a te un malato solo ma è come se ne avessi tre, un paziente con broncopneumonia, che però ha anche una infezione oculare, e anche una infezione vaginale (se si tratta di donna)». Quando l'infermiera si avvicina al letto di un simile malato, è impegnata per molto tempo, anche sotto il puro profilo della stessa assistenza igienica, fondamentale per impedire l'insorgere di ulteriori pericolosissime infezioni. Bisogna metter-

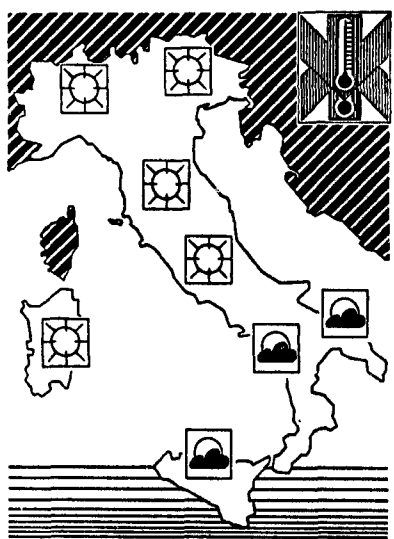
gli il collirio, poi le gocce al naso, poi le terapie orali, poi l'alimentazione: c'è infatti la fase in cui sono rallentati nel loro modo di essere, prima di passare alla demenza vera e propria. E qualsiasi ferita anche minima va trattata con assoluta attenzione, perché può diventare un'infezione grave. Si deve evitare loro ogni minima occasione di ulteriore infezione, e a nostra volta dobbiamo usare ogni precauzione per non contagiarci.

Ogni malato diventa una storia umana difficile da dimenticare. «Lui hai sott'occhio per molto tempo, escono da qui per brevi periodi e poi ritornano con altre malattie; naturale che si instaura una comunione, perché noi li assistiamo sino alla fine. Mi è rimasta in mente una ragazza, era stata contagiata dal ragazzo tossicodipendente, e deceduta dopo una lunga degenza da noi: una esperienza che ti svuota. Aveva 20 anni».

Una corsia durissima, quella dell'Aids. «Il virus attacca i centri cerebrali, alcuni vivono in una specie di trance. Ricor-

do una ragazza già semiparaplegica, non si muoveva più dal letto, era da almeno un anno in questo stato e un giorno mi fa: «Antonina, vorrei alzarmi da qui e andare fuori, che so, vorrei farmi una doccia, andare a casa. Ma nessuno mi vuole». Resistere tanti anni in questo tipo di situazione, diventa un supplizio. «Lui vede magari per due anni, andare e tornare, diventare sempre più gravi, sempre più deperiti. Dopo un po' il compagno sigillato dai kaposi, li devi lavare, disinfettare, medicare, ma sai che è spesso una lotta senza esito: nonostante tutte le cure, tutte quelle terapie dolorose. Ad esempio il lavaggio bronchiale è una manovra dolorosissima; oppure una puntura lombare; e il kaposi è una piaga cutanea da medicare. Persone giovani che sono magari portatori di cateteri in permanenza, portatori di sondino gastrico, di flebo, di sondino cerebro-rachidiano. Li vedi lì in croce, giovanissimi. La nostra forza è solo di poterli curare, dignitosamente, fino alla fine».

## CHE TEMPO FA



SERENO	NUVOLOSO	PIOGGIA	TEMPORALE
NEBBIA	NEVE	VENTO	MAREMOSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** si profila un corridoio di alta pressione esteso dall'Africa nord occidentale all'arco alpino. Per i prossimi giorni atteso un convergimenti di aria fredda proveniente dalle regioni artiche che provocherà una sensibile caduta della temperatura specie sulle regioni adriatiche e ioniche.

**TEMPO PREVISTO:** Su tutte le regioni italiane scarsa attività nuvolosa ad ampie zone di sereno. Sulle regioni meridionali si avranno inizialmente addensamenti nuvolosi più consistenti.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**MARI:** generalmente poco mossi.

**DOMANI:** inizialmente condizioni prevalenti di tempo buono con cielo sereno o sparsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata aumento della nuvolosità sul settore nord orientale e successivamente lungo la fascia adriatica e ionica.

**MERCOLEDÌ e GIOVEDÌ:** diminuzione della temperatura, annuvolamenti e precipitazioni lungo la fascia orientale della nostra penisola. Sulle altre regioni italiane variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

## LEGGI E CONTRATTI

### filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Allava, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myrriane Moshi e Jacopo Malagugini, avvocati Cdl di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

## La legge per le assunzioni nel Pubblico impiego

risponde MARIO GIOVANNI GAROFALO

che regolano il collocamento. **Dello Angelucci.** Alessandria

Il compagno affronta un problema estremamente importante e delicato. Dopo una dura battaglia parlamentare, il nostro Partito è riuscito a conquistare l'art. 16 della L. n. 56/1987, con il quale, almeno per le qualifiche più basse, si impone che lo Stato e gli altri enti pubblici procedano alle assunzioni non più attraverso l'assurdo sistema dei concorsi, ma attraverso il collocamento. In tal modo, si rendono più snelle le procedure di assunzione, non si sottopongono più i giovani disoccupati all'umiliazione dei megaconcorsi, si tremila candidati per tre posti, si pone un freno al clientelismo e al mercato delle raccomandazioni prodotto dagli stessi

per tutto il proprio personale, anche per quello civile: la volontà della legge è chiarissima e, comunque, l'eccezione, proprio perché eccezione, deve essere interpretata restrittivamente. Ma la resistenza più grave - perché si pone su di un piano generale - è un'altra: il comma 4 quinquies dell'art. 4 del decreto legge 21 marzo 1988, n. 86 (introdotto dalla legge di conversione 20 maggio 1988, n. 160) dispone che sia abrogato il 9° comma dell'art. 16, che prevedeva che, comunque, il nuovo provvedimento si applicasse non oltre i sei mesi dall'entrata in vigore della L. n. 56/1987 (e, cioè, il 18 settembre 1987), «entro questo termine, non fosse stato emanato il decreto attuativo. La norma dispone anche che le disposizioni di cui al comma 4 bis del presente articolo (e, cioè, una

nuova formulazione del 1° comma dell'art. 16) entrano in vigore il 1° gennaio 1989» e che «sino al 31 dicembre 1988 continua ad applicarsi la disciplina vigente». Sarà crebbe dunque che con un colpo di mano, si sia lasciato spazio ai tradizionali clientelismi fino alla fine dell'anno in corso. Questa era certamente l'intenzione dei gruppi di pressione che hanno indotto il Parlamento alla introduzione della complicatissima norma che stiamo commentando.

Senonché, questi gruppi non sono stati sufficientemente attenti. Infatti, abbiamo già visto che, fino al 31 dicembre 1988, «continua ad applicarsi la disciplina vigente al momento della entrata in vigore della legge 20 maggio 1988, n. 160. A questa data, però, la disciplina vigente non è quella vecchia che imponeva l'assunzione tramite concorso, ma quella dell'art. 16 prima delle successive modifiche. Infatti, il termine previsto dal 9° comma dell'art. 16 (18 settembre 1987) era già scaduto prima dell'abrogazione del comma stesso e, comunque, il decreto attuativo era già intervenuto (Dpcm 18 settembre 1987, n. 392, pubblicato sulla G.U. del 24 settembre successivo).

E dunque del tutto illegittima la prassi amministrativa che si sta delineando di rinvio dell'applicazione della nuova normativa. È compito delle forze sindacali e politiche impedire che la stessa si consolidi, imponendo il rispetto della legge.

Tesoro, invitando i lavoratori interessati a proporre le domande di valutazione gratuita del servizio militare di leva prestato anche nel caso che questo sia stato effettuato in data anteriore all'entrata in vigore della legge n. 958. In caso di rigetto da parte dei competenti enti, i lavoratori interessati dovranno proporre ricorso giurisdizionale contro il provvedimento negativo al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio o avanti al Pretore in veste di giudice di lavoro, a seconda che si tratti di dipendenti assicurati presso l'Enpas o presso l'Inadef. Per tali ricorsi, le strutture della Cgil potranno fornire ogni idonea assistenza legale. □ avv. BRUNO AGUGLIA

## A novembre i moduli Inps per il nuovo «assegno di famiglia»?

Dal primo gennaio 1988 gli assegni familiari non ci sono più. In sostituzione è stato istituito un «assegno di famiglia» che va pagato in diversa misura, a seconda del reddito del gruppo familiare. Con mia grande sorpresa (sono pensionato), sia sulla pensione di marzo, sia su quella di maggio e bimestri successivi non ho notato alcun cambiamento al sistema innanzi detto. Mi sono recato alla sede zonale dell'Inps per chiedere spiegazioni e mi sono state risposte le seguenti parole: noi non abbiamo nessuna circolare che ci autorizzi a variare il sistema. Se la prendo io il mio!

In verità, l'Inps avrebbe dovuto, anche a parere nostro, comunicare pubblicamente entro quali tempi procederà alle operazioni di aggiornamento dei nuovi trattamenti di famiglia per i pensionati. Abbiamo accertato che l'Inps distribuirebbe a novembre i moduli per il nuovo «assegno di famiglia».

## PREVIDENZA

### Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA

Rino Bonazzi, Angelo Mazziari, Paolo Onesti e Nicola Tisci

giustamente contestate in Parlamento e da parte delle Confederazioni sindacali. L'atteggiamento governativo ha prolungato per più mesi il dibattito in Parlamento e, una volta che il provvedimento è diventato legge, si sono richiesti lunghi tempi per l'interpretazione da darvi ad alcune parti scritte in modo tale da essere interpretate in modi diversi. L'Inps è stata costretta a rivolgersi ai ministri «competenti» per avere lumi sulla applicazione corretta della legge. Quell'impiegato dovrebbe anche sapere che sul piano «tecnico» il procedere alla modifica di grossa parte dei mandati di pagamento Inps, richiede tempi notevoli e impegno notevole dell'intero apparato dell'Istituto. Ciò che purtroppo è il lato più negativo è che coloro che pagano sostanzialmente queste responsabilità sono quelli che spettano i miglioramenti che devono attendere a lungo e quelli che con il provvedimento perdono un diritto e che più tempo passa più dovranno subire le trattenute per gli importi percepiti e non più spettanti.

## Milano-Bari: Milano-quantò tempo perso, quanti disguidi

Mi sto occupando della posizione previdenziale di mia moglie. Ha versato contributi di lavoro per quattro anni e le è stato riconosciuto il diritto di proseguire volontariamente i versamenti per ottenere la pensione. I versamenti di lavoro sono stati versati a Bari, Trasferitasi a Milano nel 1985 ha presentato all'Inps-Corvetto la domanda di riammissione ai versamenti volontari. Nel 1986 l'Inps di Milano ha inviato a Bari la richiesta di trasferimento della pratica. Il 3 marzo 1988 non essendo pervenuta alla sede milanese

alcuna risposta, quest'ultima ha inviato un sollecito. In aprile ci siamo recati alla sede Inps di Bari e la risposta fu: «Non abbiamo ricevuto nessuna lettera da Milano; comunque la signora non risulta assicurata alla sede di Bari, inoltre dal 1972 i dati vanno al centro elettronico». Dopo insistenze, siamo riusciti a ottenere un estratto attestante i versamenti effettuati. Detto attestato è stato consegnato alla sede di Milano. Nel frattempo ho scritto due lettere, una alla sede di Bari l'altra alla sede di Milano, segnalando l'incredibile ritardo e sollecitando la definizione della pratica per non gravare ulteriormente sul bilancio familiare quando ci sarà da versare tutti in un botto gli arretrati accumulati, riservandoci inoltre ogni tutela legale nei confronti dei responsabili. Anche per queste lettere nessuna risposta.

Venerdì, 3 giugno 1988, tornato all'Inps-Corvetto mi è stato riferito: la pratica non è tra quelle in sospeso, pare che sia giunta la risposta da Bari, quindi si presume che sia stata mandata a Roma. Ritengo che le autorevoli dichiarazioni del presidente dell'Inps in merito allo snellimento dei tempi per le pratiche, vengano sostenute con incisive vertenze, presidi alle sedi appropriate, chiamate di protesta generale per scoraggiare il persistere di vecchie e ripetitive abitudini all'interno degli Enti, per fornire ai lavoratori addetti gli strumenti adeguati ai tempi moderni. Bisogna muoversi per modificare questa situazione.

## Il calcolo della pensione

Un lettore segnala un presunto errore di calcolo apparso nella risposta alla lettera dal titolo «Avventuriamoci nel calcolo della pensione Inps» (rubrica «Domande e risposte» del 17 ottobre 1988, pagina 10). Si è trattato di un semplice refuso perché la somma, apparsa corretta già in precedenza nel contesto della risposta, doveva essere lire 106.957.000 (e non 106.257.000 come pubblicata) diviso cinque fanno lire 21.391.400.

Divorziata e vedova, desidererei qualche delucidazione in merito alla pensione di

## Ancora sul riscatto del periodo militare al fini previdenziali nel settore pubblico

Cara Unità, con riferimento alla risposta dell'avv. Aguglia pubblicata il 10 ottobre '88 nella rubrica «Leggi e contratti» relativa all'interpretazione dell'art. 20 della legge n. 958/86 (nuove norme sul servizio militare di leva), gradirei conoscere, in maniera più esauriente, l'effettiva portata della norma rispetto all'applicazione che ne stanno facendo gli enti previdenziali destinatari.

Lettera firmata. Milano

L'art. 20 della legge 24.12.1986 n. 958 recita testualmente: «Il periodo di servizio militare è valido a tutti gli effetti per l'inquadramento economico e per la determinazione dell'anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del settore pubblico».

Questa norma ha creato subito un problema interpretativo, se cioè sia applicabile a tutti i casi in cui un pub-

blico dipendente abbia, comunque, prestato il servizio militare di leva, oppure in tutti i casi in cui lo stesso servizio sia stato prestato successivamente alla data di entrata in vigore della legge. Quest'ultima interpretazione è quella fatta propria dal ministero del Tesoro in risposta ad un quesito formulato dall'Enpas; peraltro, il dipartimento della Funzione pubblica ha rivolto un quesito al Consiglio di Stato, inviando a dopo la formulazione del relativo parere l'emanazione di una circolare in proposito.

In proposito, il patronato Inca ha preso posizione contro l'interpretazione fin qui fornita dal ministero del

**Pericoloso**  
Etna, vietata la discesa nel cratere

**CATANIA.** La discesa nel cratere centrale dell'Etna della guida Antonio Nicoloso, annunciata sabato e prevista per questa mattina, non avrà luogo. La Rai, che doveva trasmettere l'impresa in diretta nel corso del programma «Uno Mattina», si è vista infatti negare il permesso dalla prefettura di Catania. Il prefetto ha preso questa decisione su indicazione della Commissione nazionale grandi rischi vulcanici del ministero della Protezione civile. La motivazione del divieto è che l'attività del vulcano presenta attualmente un elevato grado di pericolosità.

Il divieto, per cui Puccio Corona, giornalista di Rai Uno e capo della spedizione sull'Etna dell'équipe televisiva, era certo fino a ieri di ottenere la deroga particolarissima, è entrato in vigore il 13 settembre 1979 dopo un'improvvisa esplosione che provocò la morte di nove turisti che camminavano sul bordo del cratere centrale. I turisti furono «bombardati» da una pioggia di pietre scaraventate in aria da una improvvisa esplosione in un cratere del vulcano. Il divieto ha trovato maggior sostegno in un incidente mortale analogo avvenuto l'anno scorso.

Antonio Nicoloso, la guida più famosa dell'Etna, avrebbe dovuto scendere nella bocca maggiore del vulcano con una bombola di ossigeno e protetto da una tuta di amianto e da una maschera antigas. Nel 1974 la guida si calò nelle viscere del vulcano più grande d'Europa fino a livello del magma incandescente con una temperatura di oltre 300 gradi, rischiando l'asfissia per la quasi totale mancanza di ossigeno. Fu la prima persona in assoluto a tentare un'impresa del genere.

Di fronte all'alt intimità dalla prefettura di Catania, la Rai ha dovuto da parte sua modificare il programma di «Uno Mattina» annunciato nel TG1 di sabato: la diretta dell'Etna andrà in onda ugualmente e sarà possibile vedere l'interno del cratere. Giovanni Tomasi, un operatore specializzato in questo tipo di filmati realizzati infatti dalle riprese con una modernissima videocamera senza cavo. «Ma chi ha perso un'occasione - ha detto Puccio Corona - è stata la città, che avrebbe potuto sfruttare la nostra impresa per il rilancio del turismo del vulcano, nettamente in calo».

**Le indagini sul delitto di Locri**  
Scartata dagli inquirenti la pista dell'omicidio di mafia. Il medico non aveva «macchie»

**Vendetta per un'operazione?**

Non vi sarebbero più misteri sull'agghiacciante esecuzione del dottor Gino Marino, primario del reparto di chirurgia di Locri, ferito in un agguato all'uscita dall'ospedale, morto la notte di sabato. Lo avrebbero ucciso per vendicare una bambina morta dopo un'operazione. Polizia e carabinieri stanno dando la caccia a due persone che si sono rese irreperibili. Smentita la pista mafia.

**ALDO VARANO**

**LOCRI.** Che non si tratti di un delitto di mafia è un fatto certo. Gli stessi inquirenti che, dopo le prime notizie influenzate dalla dinamica dell'agguato, avevano parlato di «cattiverie» e «mafiosità», hanno smentito con nettezza la pista mafia. Viene dato per certo che il dottor Marino non sia stato ucciso per questioni collegate agli interessi delle cosche. Su questa assurda mor-

**Sono ricercate due persone**  
La decisione di uccidere dopo la morte di una bambina durante un banale intervento?

**Vendetta per un'operazione?**

omicidio debba essere cercato nell'attività professionale di Marino lo si desume anche dal sequestro, ordinato dal dottor Antonio Lombardo, il procuratore della Repubblica di Locri che dirige le indagini, di cartelle sanitarie ed esami radiologici del reparto di chirurgia. In particolare, con molta attenzione è stata valutata la storia di una bambina di 5 anni anni morta dopo aver subito un banale intervento chirurgico di appendicite, per cause che non sono ancora state chiarite. Potrebbero essere i parenti della bambina, originari di un paese dell'Aspromonte ionico, i due ricercati da polizia e carabinieri. Marino sarebbe stato «giudicato» dal clan familiare della piccola responsabile dello choc anafilattico della bambina. Da qui la decisione di «condannarlo» a morte. Insomma, se è

vero che non si tratta di un delitto di mafia, è anche vero che la morte di Marino è stata prodotta dal clima di violenza diffusa che le cosche mafiose hanno creato in questo pezzo della Calabria. Il dottor Marino è deceduto a poche ore dall'agguato dopo essere stato trasportato d'urgenza a Reggio Calabria per essere ricoverato in sala rianimazione. Ma gli sforzi disperati di colleghi e compagni di lavoro per sottrarlo alla morte sono stati tutti inutili. Uno dei quattro colpi della 7,65 «parabellum» con cui il killer lo aveva centrato in testa, ha provocato una «perdita di sostanza cerebrale» che ha reso irreversibile il comatoso che ha portato alla morte. A Locri, dove pure la gente è costretta a convivere quotidianamente con un terribile carico di violenza, l'omicidio ha provocato commozione e



Gino Marino

violenza. Manco era da tutti conosciuto come persona assolutamente estranea e lontana da qualsiasi collegamento con le cosche mafiose o altri giri malavitosi. Non c'è nulla nella sua vita che possa logicamente dar conto della feroce e spietata esecuzione a cui è stato sottoposto. A scavare nel suo passato emerge un'esistenza scandita da un grande impegno per il lavoro e da una piena disponibilità a farsi carico sul piano professionale ed umano di tutte le questioni che i suoi pazienti gli sottoponevano. Insomma, tutti lo descrivono come un uomo buono. Che la violenza non lo abbia risparmiato ha acuito l'allarme sociale e la paura in paese. Marino, padre di un bambino di sette anni, era sposato con la farmacista Rosellina Frascà, che si trova al sesto mese di gravidanza.

**Traffico a Roma**  
Oggi tra le polemiche la commissione decide sulle targhe alterne

È fissato per questa mattina alle 10 il primo incontro della commissione speciale «targhe alterne» a Roma. In Campidoglio si riuniranno i sette assessori chiamati dalla giunta ad organizzare il «dicembre rosso shopping», ovvero il periodo dal 1° al 23 dicembre in cui il sindaco Giubilo, per arginare il traffico della capitale, ha previsto l'alternanza «pari e dispari» per le targhe.

**ANTONELLA MARRONE**

**ROMA.** Già si sa che i «sette samurai» della giunta non si troveranno d'accordo. Il supercomitato, composto per guidare l'esperimento che, secondo il sindaco Giubilo, dovrebbe far riflettere i romani sul traffico, è profondamente diviso su lo stesso. Sul fronte del no (inorata maggioranza) ci sono gli assessori: Mori (traffico), Angrisani (viglii urbani), De Bartolo (sanità) e Tortosa (decentramento). Per il sì sono schierati: Costi (edilizia privata, industria), Pala (urbanistica e piano regolatore) e Palombi (lavori pubblici). Senza considerare gli strali polemici del sindaco socialista Severi che ieri, dalle colonne dell'«Avanti!», tuonava: «Le targhe alterne sono una misura iniqua, difficilmente governabile, comunemente inefficace», e la presa di posizione del prefetto Voci che si è dichiarato «personalmente contrario».

Per Mori, in ogni caso, la partita non è ancora chiusa. L'assessore democristiano, infatti, da sempre contrario alle targhe alterne, non esclude che il comitato possa esprimere un giudizio negativo sul provvedimento e abbandonare definitivamente questa idea. Chi non demorde è invece il socialdemocratico Costi, fautore dell'esperimento a lungo termine («Almeno tre mesi», ha detto) e limitato alle antiche mura della città. Dai comunisti giungono proposte alternative, come i piccoli automezzi con targa ad hoc. I possessori di targa pari sono interessati all'acquisto di una targa dispari e viceversa, mentre si prevede una sostanziosa crescita del mercato dell'usato. È il sindaco che fa? Sembra escludere marce indietro, nonostante gli arrivi bordate da ogni parte. «A giunta ha deciso», dice. Niente parcheggi nuovi, niente potenziamento del trasporto pubblico, nessuna idea originale. Ma il solito vecchio adagio: anche in macchina, «oggi a me, domani a te».

**NEL PCI**

**OGGI.** Ore 9.30 in direzione ai giornalisti di fronte ai nuovi poteri della stampa italiana. Introduce, Piero De Chiara. Interviene, Fabio Mussi. Conclude, Walter Veltroni.

I deputati e senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta comune di lunedì 24 ottobre alle ore 17.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per lunedì 24 ottobre al termine della seconda seduta.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 25 ottobre alle ore 9.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per lunedì 24 ottobre a fine seduta comune.

**I Cobas impugnano il contratto davanti al Tar**  
**Gilda: 50mila firme per sganciare la scuola dal pubblico impiego**

Sono tornati a riunirsi i docenti di Gilda e Cobas. I primi hanno eletto il nuovo esecutivo e convocato per l'11 dicembre la conferenza d'organizzazione. Hanno anche steso un documento con cui si lancia la raccolta di 50mila firme per «sganciare» la scuola dal pubblico impiego. I Cobas hanno deciso di impugnare il contratto davanti al Tar Lazio e di aderire alla protesta dei macchinisti del 5 dicembre.

**ROSANNA LAMPUGNANI**

**ROMA.** «Lo choc della spaccatura di giugno è ancora molto forte, per questo siamo così pochi. Dobbiamo in pratica ricominciare da capo», il saloncino dell'hotel romano dove è stata convocata la prima assemblea della Gilda, dopo la pausa estiva, non è pieno. Ma gli echi delle urla di giugno, che accompagnarono la spaccatura tra chi voleva firmare il contratto della scuola e chi si opponeva, riecheggiano ancora: del resto è lo stesso luogo. Dunque una riunione di soli delegati, per una trentina o poco meno di pro-

vinci, per decidere il futuro prossimo venturo dell'organizzazione. Innanzitutto la conferenza organizzativa e l'assemblea nazionale che si terranno l'11 dicembre a Roma; e quindi l'impegno per presentare una lista delle associazioni degli insegnanti (forse con Cidi e Finisim) alle elezioni del consiglio nazionale della pubblica istruzione che si svolgeranno nei primi giorni del prossimo marzo. I docenti della Gilda, ieri, hanno anche eletto il nuovo esecutivo - di 18 persone e non più 24 - e siglato un docu-



Maria Carla Gullotta

mento politico. Con questo si ribadisce il ruolo trainante dell'organizzazione, «luogo centrale per la categoria per il confronto libero e democratico». I punti qualificanti del documento ribadiscono la centralità della scuola pubblica e il no più deciso ad ogni finanziamento a quella privata; quindi l'impegno sui temi dell'autonomia scolastica, la mobilità e il reclutamento. La Gilda, come ha spiegato Maria Carla Gullotta, si impegnerà in modo particolare verso i «sovrannumerari» e i precari, «perché non solo deve essere riconosciuta e valorizzata la loro professionalità, ma anche perché tutta la scuola, nel suo complesso, ne avrà un netto miglioramento». Ma soprattutto questo documento serve a lanciare una campagna per la raccolta di 50mila firme, con cui chiedere lo «sganciamento» del comparto scuola dal pubblico impiego. È questo tema uno dei principali per l'associazione,

**Lutto**  
**È morto**  
**Alfio Marchini**

**ROMA.** Si è spento l'altra notte a Roma dopo una lunga malattia Alfio Marchini, imprenditore edile, noto esponente del comunismo romano, militante della Resistenza e decorato al valore militare della guerra di Liberazione. Marchini aveva 76 anni. Di famiglia socialista e antifascista Alfio Marchini entrò nelle file del Pci clandestino fino dagli anni Trenta, assieme a suo fratello Alvaro. Dopo l'8 settembre Marchini partecipò alla Resistenza romana entrando a fare parte del comitato militare del Pci. Animatore del Gap (gruppi di azione patriottica) Marchini si distinse come valoroso partigiano diventando vice comandante generale delle Brigate Garibaldi del Sud d'Italia, dirette allora da Giorgio Amendola. Ai familiari di Alfio Marchini il compagno Achille Occhetto, segretario generale del Pci, ha inviato un telegramma di cordoglio. I funerali di Alfio Marchini si svolgeranno oggi a partire dalla clinica Villa Mafalda dove egli era ricoverato in via Monte delle Gioie, alle ore 14,30.

**Udi nuova in cerca di imprenditorialità**

**MARIA BERENA PALIERI**

La dice chiara, prendendo il microfono nell'aula magna di Chimica, all'università romana «La Sapienza», dove l'Udi sta svolgendo la parte conclusiva del suo XII congresso. Pure, bisogna dire che il desiderio di poteri forti, gerarchie, deleghe, se anche sussiste nell'inconscio Udi, e magari nei dibattiti dietro le quinte, ha fatto un'apparizione da meteora nei tempi del congresso aperto agli osservatori esterni. Anita Pasquali, esperta romana e «storica» dell'associazione, ha presentato un emendamento in cui appariva la parola «rappresentanza» a proposito della figura delle responsabili di sede. È stata rimpoverita, con fragore, da una platea di donne or-

mai chiaramente allegriche a concetti di questo tipo. E lì la disputa, almeno in modo visibile, è finita. La Udi che riemerge dopo sei anni di itinerario subacqueo, dunque, riafferma i principi di separatismo e autodeterminazione, lo strumento della relazione tra donne e la prassi dell'autoconvocazione e dell'autoorganizzazione scritte nella «Carta degli intenti» dell'82 rapprovata in questi giorni a Roma. In più, formalizza le figure delle responsabili e delle garanti per la parte amministrativa, e i «gruppi» che lavorano su soggetti definiti (finora la maternità, cui in corso di congresso si sono aggiunti i temi «risorse», «scienza della vita quotidiana», «possibilità giuridiche offerte dalla Carta degli intenti»). Continui-

ta fra un'autoconvocazione e l'altra sarà garantita da un «gruppo preparatorio». E questo è quanto, per il problema organizzazione, cioè potere. Chiave importante di lettura per la rivoluzione cui si sono sottoposte le «udine». Ma l'altro problema sul tappeto era il rapporto con l'animatrice che rendeva viva la vecchia struttura: il concetto di emancipazione. Al proposito ecco cosa dice il documento congressuale: «Nel movimento di emancipazione e nel suo stesso superamento l'Unione donne italiane ha avuto un ruolo essenziale... Dichiarare chiusa quella stagione non significa che non c'è nulla da fare. Significa affermare che il movimento politico delle donne non trae la sua legittimità e ragion d'essere dall'op-

pressione (che c'è), ma dal desiderio di libertà femminile (che c'è)». Tributo pagato al pensiero femminista della Libreria delle donne di Milano, incitamento a se stesse a trovare contenuti nuovi, perché «Quelle che oggi nascono emancipate non saranno sedotte dalla nobiltà delle cicatrici di quelle emancipate che siamo». Ora, se il rovescio che sembrano aver attraversato in questi sei anni le appartenenti all'associazione è molto esistenziale, un tentativo di ridefinizione di sé, e molto filologico, ricerca di nuovi linguaggi, interessa, a chi è fuori, lo spazio in cui questa nuova Udi sembra decisa ad operare. Ed è il «sociale». Quello che non solo le donne Udi appaiono decise a ricolonizzare. Il «sociale» delle attività promosse

**SE LA TUA PELLE È SENSIBILE ACCAREZZALA!**

**MENNEN**  
AFTER SHAVE EMULSION

Emulsione dopobarba per pelli sensibili. Finalmente la tua pelle sensibile ha trovato il dopobarba ideale. L'emulsione fluida Mennen attenua l'irritazione dopo la rasatura. Leggera e non grassa, si assorbe rapidamente lasciando una piacevole sensazione di freschezza.

**MENNEN per uomini che hanno cura di sé**

**Cinema incendiato dagli integralisti**  
Subito dopo la fine della proiezione sono state appiccate le fiamme. Sforata la tragedia, molti feriti

# Parigi, rogo medievale per il Cristo di Scorsese

Incendio nella notte a Parigi, in un cinema di place Saint Michel dove si proiettava il supercontestato film di Martin Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo». La sala è stata distrutta, decine sono stati gli intossicati, un ustionato grave all'ospedale. È l'episodio culminante di una campagna di intolleranza che dura da settimane, e che vede affiancati gli integralisti cattolici e teppisti neofascisti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIANNI MARSILLI**

PARIGI. È stata quasi strage nella notte tra sabato e domenica nel centralissimo cinema parigino di place Saint Michel. Un rogo medievale ha distrutto una sala adiacente a quella in cui si proiettava il film di Martin Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo». Le fiamme e il fumo hanno ustio-

nato e intossicato decine di persone, dodici erano ieri ancora ricoverate all'ospedale, una versava in gravi condizioni. Della sala non resta più nulla: lo schermo fuso e sbriciolato, le 200 poltrone carbonizzate. Era da poco passata la mezzanotte quando il fuoco ha cominciato a propagarsi da

sotto una poltroncina nella sala in cui si proiettava «Stormy monday», l'ultimo film con Sting protagonista. A fianco era appena terminata la programmazione dell'opera di Scorsese, e gli spettatori stavano uscendo. In questa seconda sala era stata organizzata una sorveglianza speciale, dopo i numerosi episodi di teppismo e intolleranza che hanno accompagnato in Francia l'uscita del film. Gli attentatori, probabilmente scoraggiati dalle perquisizioni e dall'occhio vigile del personale del cinema, hanno dunque deciso di appiccare il fuoco nella sala adiacente. L'incendio è divampato violento, le fiamme hanno divorato tutto in pochi minuti nel panico generale. Pompieri e ambulanze

sono rapidamente accorsi sul posto, in un caffè vicino è stato predisposto un pronto soccorso, la zona è stata interdetta al traffico per molte ore. Sulla matrice dell'attentato non c'è alcun dubbio: violenza integralista, al confine tra fanatismo religioso e squadristo fascista. Ambedue si sono già manifestati: i primi hanno organizzato veglie di protesta davanti al cinema in cui veniva programmato il film di Scorsese, brandendo croci e ingiurandosi in preghiera. I secondi li hanno di solito affiancati, un po' discosti, come guardie del corpo bellicose e pronte alla rissa. Qualche giorno fa a Lione una cinquantina di envergamenti di estrema destra hanno scatenato una vera caccia all'uomo contro



L'ingresso del cinema parigino danneggiato dall'attentato contro la proiezione del film di Scorsese

poche decine di manifestanti di sinistra, che avevano organizzato un meeting di sostegno al film di Scorsese. Li avevano inseguiti fin nei bar della zona, sfasciando sedie e tavoli. A Besancon due settimane fa un'altra sala cinematografica è stata distrutta da un incendio doloso, senza danni alle persone. A Parigi, in un cinema di Montparnasse, uno spettatore era morto colto da infarto, dopo che la sala si era riempita del fumo di candele e lacrime: bersaglio dell'intolleranza era stato allora il film di Claude Chabrol «Une affaire de femmes», anch'esso giudicato blasfemo. L'arcivescovo di Parigi Lustiger, nel corso dei lavori dell'assemblea episcopale, si è indirizzato

agli intransigenti integralisti: «Non fatele - ha esclamato - voi pensate di difendere Cristo e fate invece esattamente il contrario. Non vi comportate da cristiani ma da nemici di Cristo». Monsignor Lustiger non si è però astenuto dall'ennesimo attacco al film, già condannato dai vescovi di Francia: «È un'aggressione contro ciò che è sacro agli occhi degli uomini. Quando una società si consente simili aggressioni scatena delle reazioni cieche. L'avevamo detto: la tempesta scoppierà, state liberando delle forze irrazionali. Se non si rispetta ciò che è sacro, si scatena il diavolo». Dunque, in fondo, è sempre colpa di Scorsese e di chi consente la diffusione del

suoi film. Il ministro della Cultura, Jack Lang, si è recato sul posto dell'attentato: «Non ci faremo intimidire - ha detto - è un crimine intollerabile che si iscrive nella campagna che vuol interdire il film... per assicurare la libertà di espressione faremo del nostro meglio, la polizia rinforzerà la sua presenza, non abbasseremo la guardia». Si andrà dunque al cinema sotto scorta, nella Parigi del Bicentenario della Rivoluzione. Del resto non rimane che una sola sala di proiezione per il film di Scorsese, ed è ormai improbabile che si riempia di spettatori. Gli integralisti, fascisti e seguaci di monsignor Lefebvre, per esigua minoranza che siano, avranno così vinto una delle loro lucubri battaglie.

## USL 10/D - FIRENZE

### Avviso di gara

Verranno indette, con la procedura dell'art. 1 lettera «C» della Legge 2.2.1973 n. 14 le seguenti licitazioni private inerenti ai lavori di manutenzione ordinaria agli edifici gestiti dalla U.S.L. 10/D per l'anno 1989 con i seguenti importi presunti per le opere:

- a) impianti gas medicali fissi L. 75.000.000
- b) sostituzione vetri, cristalli e specchi L. 70.000.000
- c) di fabbro L. 70.000.000
- d) condizionatori autonomi L. 70.000.000
- e) vuotatura fosse biologiche L. 100.000.000

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate nel termine di giorni 20 dalla data di pubblicazione del presente avviso mediante domanda redatta su carta da bollo da L. 5.000. Le domande dovranno essere dirette a questa Unità Sanitaria Locale, «Villa Medicea», viale Pieraccini n. 17, Firenze, esclusivamente a mezzo posta raccomandata di Stato, specificando sulla busta la dicitura: domanda di invito ad appalto.

IL PRESIDENTE Paolo Migliorini

## USL 10/D - FIRENZE

### Avviso di gara

Verranno indette, con la procedura dell'art. 1 lettera «C» della Legge 2.2.1973 n. 14 le seguenti licitazioni private inerenti ai lavori di manutenzione ordinaria agli edifici gestiti dalla U.S.L. 10/D per l'anno 1989 con i seguenti importi presunti per le opere:

- a) murarie ed affini L. 380.000.000
- b) imbiancatura e verniciatura L. 300.000.000
- c) impianti idrico-sanitari L. 180.000.000
- d) impianti elettrici L. 200.000.000

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate nel termine di giorni 20 dalla data di pubblicazione del presente avviso mediante domanda redatta su carta da bollo da L. 5.000. All'istanza di partecipazione deve essere allegato un certificato dell'A.N.C. o una dichiarazione sostitutiva da cui risulti l'iscrizione alla categoria d'appartenenza e per l'importo adeguato.

Le domande dovranno essere dirette a questa Unità Sanitaria Locale, «Villa Medicea», viale Pieraccini n. 17, Firenze, esclusivamente a mezzo posta raccomandata di Stato, specificando sulla busta la dicitura: domanda di invito ad appalto.

IL PRESIDENTE Paolo Migliorini

## GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

### Servizio politico del territorio

#### Avviso di gara a licitazione privata

In attuazione del D.P.R.G.C. n. 21373 del 31/12/1987, la Regione Campania deve provvedere mediante licitazione privata ai servizi dell'art. 69 R.D. 23/6/1924, n. 827; nonché all'art. 1, lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14, per la fornitura del seguente materiale I.B.M.:

- Coprocessore matematico 80387;
  - plotter formato AO Mod. 6186 - 002 a colori.
- Importo a base d'asta L. 40.000.000 IVA compresa. Le ditte interessate in possesso dei requisiti di legge possono chiedere di essere invitate alla gara mediante istanza in bollo che dovrà pervenire al Servizio Politico del territorio - via S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli entro il giorno 14 novembre 1988, pena l'esclusione. Le ditte istante devono pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento rilevando a tutti gli effetti la data del timbro postale in arrivo. Le richieste non vincola l'Amministrazione.

L'ASSESSORE dr. Francesco Lamanna

# Gran gala della nostra comunità con Craxi ospite d'onore

## Duello fra Bush e Dukakis a caccia del voto italo-americano

Bush e Dukakis a caccia del voto italiano, uno dei tanti voti «etnici», come li definiscono qui, al gran gala organizzato a Washington dalla National Italian-American foundation, con Liza Minnelli, Bettino Craxi e Gianni Agnelli. «Sono uno di voi», dice il greco. Forse il cuore batte per lui, ma è il suo rivale Bush a essere accolto come il futuro presidente.

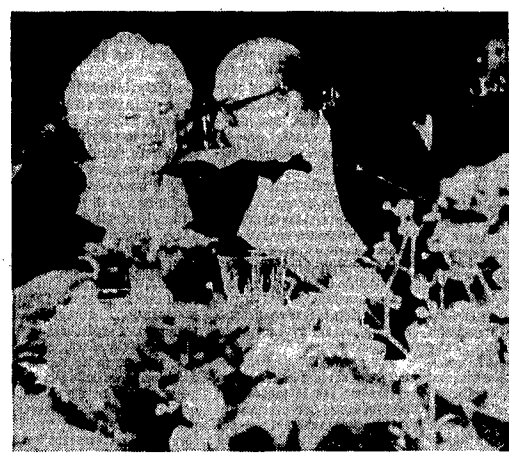
DAL NOSTRO INVIATO  
**SEIGMUND GINZBERG**

WASHINGTON. «Siamo onorati dalla presenza stasera in sala con noi del prossimo presidente degli Stati Uniti», dice al microfono Gino Paullucci, il fondatore, un quarto di secolo fa, della National Italian-American foundation, un emigrato che ha fatto fortuna negli Stati Uniti con la pizza surgelata, disseminando nel nuovo mondo l'insegna della «Cino's pizza». Non ci piove, uno dei due sarà il prossimo titolare della Casa Bianca. A Dukakis, giunto in ritardo perché era impegnato a registrare un'intervista in tv, viene riservata l'ovazione più lunga, in cui la simpatia si mescolava forse al sollievo per l'arrivo dell'ospite che ormai si temeva dovesse mancare. A Bush, arrivato puntualmente all'inizio del gran banchetto all' Hilton, era stato riservato il rispetto e il tipo di accoglienza che si dà a colui che ormai tutti sono convinti sarà il successore di Reagan.

In maniche di camicia di giorno; i due candidati si mettono in ghingheri ogni sera per presenziare a manifestazioni come questa, di cui sono la principale attrazione. Spesso in coppia, come era avven-

nuto a New York la sera prima, all'Alfred E. Smith Memorial Dinner. L'importante è che ci siano, non tanto quello che dicono, ma quanto quello che fanno. Per la crema dell'aristocrazia della metropoli, in frac e farfalla bianca, qui per una delle minoranze «etniche» più ambite in anno di elezioni, quella italiana. Tra le attrazioni della serata c'erano anche i premiati di quest'anno, il segretario del Psi Bettino Craxi, l'attrice Liza Minnelli, l'oro del pattinaggio a Seul Bryant Boitano, il senatore di New York in procinto di pensionamento Peter Rodino, e uno dei premiati di due anni fa, Gianni Agnelli. Accolti tutti con comprensibile orgoglio dagli esponenti di questa emigrazione che il successo se l'è dovuto sudare, in una società a compartimenti stagni e gradini difesi dal filo spinato come quella americana. A ne-ri e portoricani ci vorranno ancora forse decenni per avere alle proprie celebrazioni il segretario di Stato Shultz, il direttore della Cia Webster, tanti ambasciatori e parlamentari.

Ma il numero principale erano indubbiamente i due candidati presidenziali. Duka-



Bettino Craxi con Barbara Bush, moglie del vicepresidente Usa, al pranzo ufficiale offerto dalla Fondazione italo-americana

ki si è lanciato a parlare in italiano, ha ricordato le sue origini di emigrato mediterraneo, ha detto: «Sono uno di voi», l'unico argomento sostanziale che ha presentato. Per il resto ha ripetuto un po' troppo le stesse battute autoironiche che aveva fatto al gala della sera prima a New York: «Scusate il ritardo, non mi lasciavano posteggiare in seconda fila il carro armato (riferito alla buffa cavalcata sulla torretta di un tank per contro-terrorismo)»; «si dice che manco di passione, ma la cosa non mi scaldava affatto» (detto con voluta freddezza); «c'è chi dice che sono arro-

gnato, ma sono superiore a questo» (detto con strafottente arroganza); «si dice che queste elezioni si vinceranno per un palmo di naso: il mio è più lungo», e così via. Niente contenuti neanche nel discorso di Bush, tranne l'annuncio della costituzione di un comitato di cattolici antiabortisti per Bush e il rammentare che in era Reagan è stato nominato un giudice italiano alla Corte suprema: l'ultra conservatore Scalia.

Entrambi hanno, rispettivamente prima e dopo il gala, avuto un breve incontro con Craxi, che nel suo discorso di accettazione del premio asse-

gnato gli ha parlato di «innamoramento, ma non attrazione fatale» tra Italia e Stati Uniti. Entrambi hanno avuto per lui parole calorose, quanto scorticate di loggia. Ma la vecchia volpe Bush, con salomonica diplomazia, ha tenuto ad aggiungere anche un apprezzamento a De Mita. A Craxi, dopo la cena, qualcuno dei colleghi ha chiesto se con Agnelli aveva parlato degli affari con l'Urss. «Non mi sembra la sede adatta», ha risposto irritato. Quanto all'Avvocato, aveva l'aria un po' insonnolito e preoccupato soprattutto per due vistose patacche che s'era fatto sul bavero dello smoking.

## Vilnius festeggia la cattedrale ritrovata

Negli anni 60 era stata addirittura trasformata a museo dell'ateismo. Sabato scorso, in occasione del congresso di costituzione del movimento lituano per la perestrojka, è giunto l'annuncio che l'antica cattedrale di Vilnius, capitale della Lituania, poteva essere messa in piedi. E la celebrazione di sabato sera (nella foto, danze di giovani sulla piazza della cattedrale), ieri mattina all'alba il rito religioso si è svolto in S. Casimiro, per la prima volta dopo trent'anni. Dato l'enorme numero dei partecipanti - almeno ventimila persone - la celebrazione è stata tenuta all'aperto, in piazza, nonostante il freddo. Tra le colonne del portico è stato improvvisato un altare; a dire messa, il cardinale Sidkevicius, di fresca nomina, quattro vescovi e una ventina di sacerdoti. Per assistere all'evento, iniziato un po' prima dell'alba, con una temperatura di zero gradi, una parte dei fedeli ha passato la notte vegliando.

La lotta per salvare le balene

# Una rompighiaccio sovietica in rotta verso l'Alaska

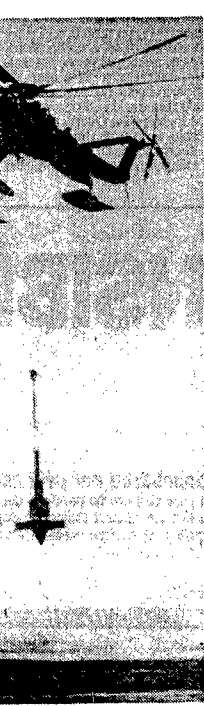
In soccorso delle balene sono partiti anche i sovietici, che aspettavano soltanto il permesso di entrare nelle acque territoriali americane. Ieri il rompighiaccio Urss «Ammiraglio Makarov» ha fatto rotta su Barrow, in Alaska, dove sono imprigionate le balene. Un «arrivano i nostri» insolito per i telespettatori Usa. La nave sovietica, impegnata nella spedizione scientifica «Polo Nord - 31» dovrà percorrere trecento miglia prima di arrivare nella zona, ma non potrà avvicinarsi più di 6 miglia dalle balene, visto che si trovano in acque poco profonde e che rischierebbe perciò di rimanere intrappolata. Nel frattempo continua il percorso a tappe verso il mare, a base di fori successivi nel ghiaccio. Una strada della salvezza che riguarda ormai soltanto i due cetacei più grossi; per il balenino, infatti, le speranze si sono perse nella notte tra sabato e domenica, e ieri è stato con-

siderato definitivamente morto. «Osso», «Lisca», «Ghiaccio», questi i nomi che aveva ricevuto - ha cominciato a mostrare sempre maggiori difficoltà di risalita, e alla fine non è più riemerso. «La balena era la più debole delle tre e aveva problemi respiratori, per il ghiaccio che le si era formato soprattutto sul muso», ha spiegato il biologo Geoff Carrol. L'attenzione adesso è tutta sulle due superstiti, che probabilmente resistono meglio per una costituzione più robusta. Gli eschimesi e l'elicottero hanno continuato fino al giorno a praticare fori sul pack. Un altro elicottero rompighiaccio, anche lui con il peso da sette tonnellate attaccato a un cavo d'acciaio, è in attesa di ordini nella base di Prudhoe Bay, a due ore di volo da Barrow. Il problema maggiore sembra adesso essere costituito da uno sbrattamento di massi di ghiaccio, che le due rare bale-



ne grigie si troveranno davanti fra sei chilometri. Secondo il colonnello Tom Carrol, che coordina l'intervento degli elicotteri per conto della guardia costiera dell'Alaska, bisognerebbe far saltare il pack. Poi, finalmente, il protagonista di questa avventura, che ha coinvolto gli americani molto più delle loro elezioni presidenziali, riguadagneranno il mare aperto. Aperto anche, com'è noto, alle baleniere.

Con lunghe pertiche da terra e con un gigantesco maglio lanciato da un elicottero si tenta di aprire varchi nella banchisa



## Nel sud del Cile

### Attentati con un morto

#### Oggi a Santiago comizio della «Sinistra Unita»

SANTIAGO DEL CILE. Due commando, appartenenti a un'ala dissidente del «Fronte patriottico Manuel Rodriguez» avrebbero attaccato ieri due commissariati della polizia cilena nel Sud del paese. Il bilancio dell'azione sono stati due morti, un caporale e un cittadino che si trovava in quel momento in uno dei commissariati assaltati. L'azione sarebbe poi stata rivendicata, secondo fonti d'agenzia, da una donna che avrebbe detto di parlare a nome di «un'ala dissidente del Fronte Manuel Rodriguez». Sempre la stessa donna avrebbe annunciato che gli attentati sono «soltanto l'inizio di una guerra nazionale e patriottica».

Intanto i comitati dell'opposizione al timpesto governativo operato venerdì scorso dal generale Pinochet sono abbastanza duri; si nega in sostanza che esso precluda ad alcuna svolta o che possa costituire un terreno più favorevole per l'avvio di negoziati fra il regime e l'opposizione. «Il governo è lo stesso, soltanto i nomi sono cambiati», è stato il commento di Andres Zaldívar, vicepresidente della Democrazia cristiana, che ha aggiunto: «È un gabinetto che non riflette lo stato d'animo e il pensiero di quella stragrande maggioranza di cileni che il 5 ottobre scorso hanno votato per il no».

Intanto oggi, a Santiago, si terrà un comizio della «Sinistra unita» - a cui aderiscono il Partito comunista, uno dei partiti socialisti, la sinistra cristiana e altri partiti minori - per commemorare il cinquantenario anniversario della salita al potere del Fronte popolare e per festeggiare la liberazione dell'ex ministro degli Esteri del governo Allende, il socialista Clodomiro Almeyda. Lo stesso Almeyda prenderà parte al comizio, dove parlerà il presidente del cartello Anibal Palma.



**Pireo  
Comandante  
oggi  
dal giudice**

■ ATENE Con il trascorrere delle ore si affievoliscono le speranze di trovare ancora in vita la studentessa di quattordici anni inglese Vivienne Barley e l'insegnante di stona Bernard Butt dati per dispersi dalle autorità dopo la collisione avvenuta nel porto del Pireo.

Le ricerche aeronavali sono riprese, ma riteniamo che nessuno possa resistere così a lungo in mare» ha ammesso un funzionario del centro soccorso istituito dal ministero della Marina mercantile ellenico. «La ragazza è presumibilmente morta» ha ammesso un funzionario dell'ambasciata inglese che ha chiesto l'annullamento.

Stampa ed autorità greche continuano trattando ad addossare la responsabilità della collisione al comandante della «Adige», Flavio Caminale. L'ufficiale comparirà oggi davanti al magistrato per rispondere di omicidio colposo e negligenza. Secondo quanto ha riferito il comandante in seconda della «Jupiter», Kyriachos Moustakis, che si trovava al momento della collisione sul ponte della sua nave, il gergo italiano che trasportava automobili e che si accingeva a gettare l'ancora nel porto del Pireo, ha puntato dritto sulla motonave.

Quando ci siamo accorti che stava venendo proprio dritta verso di noi ci siamo messi in contatto radio con la nave italiana per dire loro di invertire la rotta. Ci hanno risposto che lo avrebbero fatto ma tutto ciò che sappiamo è che ci hanno alla fine speronato e ha affermato l'ufficiale. In base alla normativa internazionale in tema di traffico marittimo le navi che lasciano il porto hanno la precedenza su quelle in arrivo. Il comandante Caminale dal canto suo ha sostenuto che la «Adige» era ferma da dieci minuti in attesa che salisse a bordo il pilota greco che avrebbe dovuto guidarla all'attracco. Secondo Caminale sarebbe stata una brusca e improvvisa virata della «Jupiter», la causa della collisione.

**Da Belgrado  
Montenegro  
ora si può  
manifestare**

■ BELGRADO L'abrogazione delle misure preventive in Montenegro, fra cui la proibizione di assembramenti in pubblico e di manifestazioni di piazza, è stata annunciata ieri dall'agenzia ufficiale di informazione jugoslava Tanjug. La decisione di abrogare i provvedimenti preventivi, che erano stati annunciati il 13 ottobre scorso in seguito alle violente proteste antigovernative, è stata presa dalla presidenza della Repubblica montenegrina e dal Comitato centrale del Pci del Montenegro, alla luce dello «stabilimento» della situazione. Le manifestazioni troncate con il divieto di 11 giorni fa chiedevano le dimissioni collettive dei governanti e dei responsabili del partito comunista del Montenegro, cui si faceva carico della devastante situazione e dell'irreversibile decadimento del tenore di vita della popolazione del Montenegro, che è seconda nella graduatoria delle repubbliche federate jugoslave più povere.

**Nuovo vertice a Baghdad  
Il capo dell'Olp e Mubarak  
dal presidente iracheno  
Si rimescolano le carte**

**La lunga marcia di Arafat**

Da Amman il leader palestinese Arafat e il presidente egiziano Mubarak sono volati insieme a Baghdad, dove sono stati ricevuti dal presidente iracheno Saddam Hussein. La «concertazione araba» si sviluppa, in vista della duplice scadenza delle elezioni israeliane e della riunione del Consiglio nazionale palestinese, al fine dei gettare le basi di un possibile negoziato di pace.

**GIANCARLO LANNUCCI**

«Vogliamo che gli israeliani sappiano che esiste un partner arabo disposto alla pace, quando voteranno il primo novembre prossimo». Sono parole di Osama El Baz, il consigliere politico del presidente Mubarak, pronunciate subito dopo la conclusione dell'improvviso vertice di sabato ad Aqaba e che aiutano a capire il rimescolamento di carte che sta avvenendo in Medio Oriente, dove tornano di attualità temi che sembravano ormai obsoleti (come la «opzione giordana») e si stanno forse delineando schiera-

la politica mediorientale, paralizzando di fatto da qualche mese a questa parte ogni reale iniziativa diplomatica. Hussein esplicitamente, con la sua intervista alla tv americana, e Mubarak in modo indiretto hanno fatto praticamente una dichiarazione di voto a favore di Peres, anche se c'è il rischio che ciò finisca psicologicamente per nuocere proprio al leader laburista (se il «nemico» mi loda...). I palestinesi sono molto più cauti e realisti: per oggi è atteso il loro appello agli elettori israeliani perché diano forza alle liste progressiste e pacifiste, ma fra esse non includono certamente il partito laburista, cui appartiene il ministro della Difesa Rabin responsabile diretto della sanguinosa repressione nei territori occupati. «Nel fondo non c'è differenza tra Peres e Shamir», ci ha detto l'altro ieri a Tunisi il dirigente palestinese Abu Iyad. Subito dopo ha però ag-

**Verso un fronte arabo comune  
Toma di attualità l'idea  
della confederazione  
tra giordani e palestinesi**

giunto che «se una differenza c'è, essa consiste nel linguaggio impiegato, nella proposizione da parte di Peres di iniziative attinenti in qualche modo al processo di pace, alla trattativa; e ha sottolineato che ci sono nel partito laburista delle correnti, dei gruppi che hanno «un atteggiamento positivo», citando tra questi esplicitamente l'ex ministro degli Esteri Abba Eban. Come dire che se le parole (di Peres) cesseranno di essere solo parole, o espedienti elettorali, la disponibilità dell'Olp al dialogo è fuori discussione. Di questa disponibilità la più recente conferma è proprio nella rivalutazione della «opzione giordana», sulla quale Peres non ha mai cessato di insistere, anche dopo l'abrogazione da parte del Consiglio nazionale palestinese, l'anno scorso, dell'accordo Arafat-Hussein del 1985 e il più recente «disimpegno» di re Hussein dalla Cisgiordania. Naturalmente «opzione giordana» è solo una formula, della quale ciascuno può dare la sua interpretazione. Quella corretta, emersa dal vertice di sabato ad Aqaba ed illustrata ieri da Arafat e da Mubarak a Saddam Hussein, sembra consistere nella prospettiva di una confederazione tra la Giordania e il futuro Stato palestinese, confederazione che può essere decisa in linea di principio sin da ora ma che potrà naturalmente essere proclamata - ci ha specificato Abu Iyad - solo quando lo Stato palestinese sarà diventato realtà, sul terreno (non quindi dopo la proclamazione politica di indipendenza attesa dal prossimo Consiglio nazionale palestinese). È una formula che può servire a superare ostilità e dissidenze in Israele e a mettere finalmente in moto un processo negoziale di pace. Fonti egiziane a Baghdad hanno detto che l'iniziativa in

**Scontro in Libano  
Gli israeliani  
uccidono quattro  
feddayn**

■ BEIRUT Non si attenua la tensione nel Sud del Libano teatro ieri mattina di un nuovo episodio di guerra. Per circa cinque ore soldati israeliani e miliziani dell'Esercito del Sud Libano da una parte, e guerriglieri palestinesi dall'altra, si sono dati battaglia ai piedi del monte Hermon, in prossimità della cittadina di Hasbaya, a ridosso della cosiddetta «zona di sicurezza» controllata dall'esercito di Tel Aviv. Nella battaglia quattro guerriglieri hanno perso la vita, secondo quanto ha dichiarato un portavoce della polizia libanese. I guerriglieri sostengono dal canto loro di aver ucciso o ferito dieci soldati, una circostanza che per ora non è stata confermata dalle autorità di Beirut né

tanto meno da quelle israeliane. Lo scontro a fuoco è divampato alle prime luci dell'alba quando i soldati israeliani hanno intercettato un commando di guerriglieri che tentava di infiltrarsi nella zona di sicurezza dai pendii occidentali del monte Hermon. Secondo il portavoce della polizia libanese ad Hasbaya i guerriglieri caduti appartenevano al «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» guidato da George Habash. Ed infatti alcune ore dopo l'organizzazione di Habash ha fatto sapere che un suo commando aveva attaccato un avamposto controllato da soldati israeliani e combattenti dell'Esercito del Sud Libano nell'estremità settentrionale della zona di sicurezza. La Jihad islamica ha fatto pervenire ieri ad una agenzia di stampa occidentale a Beirut un comunicato, giudicato autentico, nel quale si esige «la fine del sostegno dell'Occidente, di Israele e dei regimi reazionari arabi alla «parte cristiana» in Libano. Il comunicato aggiunge che «se l'America non soddisferà presto queste richieste dovrà subire le ripercussioni negative sulle sorti degli ostaggi nelle nostre mani». Il messaggio è giunto nel quinto anniversario del duplice attentato contro il quartier generale del «arnese» americani e dei paracadutisti francesi a Beirut.

**Critiche all'Egitto  
Polemico Shamir:  
«E' un'ingerenza  
elettorale»**

■ GERUSALEMME Il «vertice» svoltosi ad Aqaba tra il presidente egiziano Hosni Mubarak, re Hussein di Giordania e il leader dell'Olp Yasser Arafat ha riacceso le polemiche in Israele. Per il partito «Likud» del primo ministro Yitzhak Shamir non vi è dubbio, ha dichiarato un portavoce della presidenza del consiglio, che si è dinanzi al tentativo laburista di immischiare gli arabi nella campagna elettorale israeliana. «Immediata la replica di un portavoce del vicepremier Shimon Peres: «È ridicolo pensare che i laburisti abbiano potuto organizzare il "summit". È invece positiva l'iniziativa egiziana dell'incontro che ha rilanciato

l'opzione giordana» per la soluzione della questione palestinese, una opzione migliore per Israele di quella sostenuta dall'Olp. La stampa israeliana riferisce con rilievo le dichiarazioni di Qussama El Baz, capogabinetto di Mubarak, secondo cui «l'incontro di Aqaba costituisce un messaggio per l'elettore israeliano: deve sapere che esiste un partner arabo disponibile per una trattativa di pace». Questa frase ha provocato le reazioni di Shamir. Al termine della registrazione del «duello» elettorale televisivo con Peres - trasmesso ieri sera - egli ha denunciato «la chiara ingerenza nel nostro sistema elettorale. Nessuno di noi ha mai pensato di interferire nelle elezioni svoltesi poco tempo fa in Egitto». Shamir ha poi parzialmente corretto la prima reazione del suo ufficio all'incontro di Aqaba affermando: «Questa è un'altra storia e rappresenta un ulteriore sforzo del presidente Mubarak prima di tutto di sostenere l'Olp e di giungere a una maggiore intesa tra questa organizzazione e la Giordania. Quello che lui cerca di fare sembra molto difficile, dal nostro punto di vista si tratta di uno sforzo volto a rafforzare l'Olp e non la posizione giordana».

**Gorbaciov  
a «Spiegel»:  
«Possiamo farcela  
anche da soli»**



«Non è la prima volta che si sente parlare di un "piano Marshall" per l'Unione Sovietica - ha detto al settimanale tedesco «Spiegel» Mikhail Gorbaciov (nella foto) - ma a mio giudizio si tratta di una immagine e per certi versi di una ricaduta nella vecchia arroganza secondo la quale il treno dell'economia sovietica non riuscirebbe a salire la montagna senza la locomotiva capitalista». Ieri il settimanale, che esce oggi con l'intervista al leader sovietico, ha anticipato le osservazioni di Gorbaciov su un possibile aiuto dell'Europa occidentale allo sviluppo dell'economia sovietica per settori come i beni di consumo. «Per risparmiarci una lunga discussione - dice Gorbaciov - metterei le cose così: noi siamo sicuri di poter risolvere i nostri problemi con le nostre forze, ma siamo pronti a usare in pieno anche quelle possibilità che ci vengono offerte dai nostri collegamenti con l'estero».

**Rimpatriate  
le salme  
dell'incidente  
di Fumicino**

Kampala. Il presidente ugandese, Yoweri Museveni, ha consegnato ufficialmente le salme ai familiari delle vittime. E nel discorso pronunciato di fronte a centinaia di persone, il presidente ha detto che «gli ugandesi hanno sofferto fin troppo a causa dell'avidità e della negligenza di alcune persone» ed ha aggiunto che spera «che la responsabilità della sciagura non cada su nessun pilota o funzionario delle linee aeree ugandesi».

**Offensiva  
dei ribelli  
in Afghanistan**

«Dunssimi combattimenti» sono in corso nella provincia di Paktia (Afghanistan orientale) attorno al capoluogo Gardez, secondo quanto riferito dall'agenzia sovietica Tass in una corrispondenza da Kabul. I mujahedin «stanno concentrando le loro forze per lanciare una offensiva contro Gardez, allo scopo di espugnarla» scrive la Tass, mentre le autorità governative stanno mobilitando anche i civili. Nei giorni scorsi, prosegue la Tass, circa 40 ribelli, così come due consiglieri arabi e due americani, sono stati uccisi alla periferia della città assediata. Non è la prima volta che l'agenzia sovietica annuncia l'uccisione di consiglieri militari americani che appoggierebbero i ribelli ma Washington ha sempre negato questa possibilità.

**Donne comuniste  
di Cipro  
circondano  
centro radio Usa**

«al servizio della Cia» in Medio Oriente. Le donne identificate questa protesta in occasione delle manifestazioni per la «giornata mondiale della donna a favore della pace».

**Quasi pronto  
lo «Shuttle»  
sovietico**

La Tass ha annunciato ieri, in un brevissimo comunicato, che sono quasi terminati i preparativi per il lancio di uno «Shuttle» sovietico. «La preparazione per un lancio sperimentale di un sistema spaziale da trasporto universale, "Energia", costituito da un nuovo potente razzo vettore - scrive l'agenzia sovietica - e dalla nave spaziale riutilizzabile "Burdan", sta per essere terminata presso il cosmodromo di Baikonur».

**Teodorakis  
ricoverato  
per un attacco  
di cuore**

Un improvviso malore ha costretto il compositore greco Mikis Teodorakis (nella foto) a annullare l'ultimo concerto della sua tournée belga, a Ostenda. Il musicista, 63 anni, è stato ricoverato in un ospedale di Anversa. Non si conoscono con precisione le sue condizioni. La sua musica, ispirata dal folklore greco e dall'impegno civile, fu proibita dai colonnelli durante la dittatura. Imprigionato, Teodorakis fu liberato grazie alla pressione dell'opinione pubblica internazionale.

**In Algeria  
sciagura  
stradale:  
12 morti**

Dodici morti e trenta feriti, alcuni dei quali gravi, sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto la notte scorsa nella provincia di Algieri, a 120 chilometri da Algeri. Gran parte delle vittime viaggiavano su un pullman di linea scontratosi frontalmente con un autocarro che proveniva dalla direzione opposta. Secondo alcuni testimoni la tragedia è stata causata dalla eccessiva velocità di uno dei due pesanti automezzi.

VIRGINIA LORI

**Incriminato per partecipazione a banda armata un commissario spagnolo  
È il cervello dei Gal, un gruppo terrorista che ha ucciso 23 militanti dell'Eta**

**L'insospettabile giustiziere di Bilbao**

Si farà il processo contro José Amedo, il funzionario della polizia di Bilbao implicato negli attentati dei Gal, i Gruppi antiterroristi di liberazione responsabili della morte di ventitré militanti dell'Eta espatriati in Francia. A Madrid, l'Audiencia Nacional ha accolto la richiesta del giudice istruttore ordinando l'incriminazione del commissario per partecipazione a banda armata. Sui Gal l'ombra del «terrorismo di Stato».

**OMERO CIAI**

Per incastrarlo è bastata una carta di credito. La tessera Visa con la quale pagò a Lisbona il conto dell'albergo ad un mercenario portoghese arrestato a Bayona, in Francia, dopo un attentato, rivendicato dai Gal, l'8 febbraio del 1986. Quando il giudice istruttore che indagava sugli omicidi dei Gal, controllando il numero della carta di credito, scoprì che apparteneva al commissario Amedo non ebbe più dubbi sul-

l'identità del signore spagnolo, completo a righe e «rayban», che aveva promesso agli uomini dei Gal cinquanta milioni per ogni militante dell'Eta fatto fuori. Forse il cervello di quei puzzle, che ha messo insieme fascisti portoghesi e malarisglesi per la «guerra sporca» contro i terroristi baschi, era quel commissario dalla biografia così poco modesta. Uno spicciolato giocatore d'azzardo, legato al giro «bene» della borghesia bilbaina, chiacchierato per le costose avventure galanti da affascinante scapolo quarantenne, grande aficionado delle corride che presiedeva con piglio autoritario dalla tribuna d'onore della «plaza» cittadina. Balte, aveva risposto Amedo ai primi sospetti, «è una montatura dell'Eta», e anche quando l'ex segretario del partito socialista francese, Lionel Jospin, ne chiese l'estradizione, il ministro dell'Interno spagnolo non si prese nemmeno la briga di rispondere. Così sono trascorsi inutilmente due anni prima dell'arresto e dell'incriminazione del commissario Amedo. Una fitta rete di omissioni, culminate nel rifiuto, a giugno, del ministro degli Interni Barrionuevo di togliere il segreto sui fondi riservati utilizzati da Amedo, hanno protetto un commis-

sario che, per ora, appare soltanto come un vendicatore solitario, un Charles Bronson dei Paesi Baschi, ma che ha goduto di complicità e reticenze dalle quali non sono estranei i poteri pubblici e sulle quali il processo dovrà, nei limiti del possibile, fare chiarezza. La storia dei Gal inizia a natale del 1983. A San Juan de Luz, nella provincia basca della Francia meridionale, salta in aria, nella sua auto, il dirigente dell'Eta Miguel Angel Goikoetxea. Tre mesi dopo Javier Arenaza, cognato del leader del ramo militare dell'Eta, Txomin Iturbe, viene freddato, a Biarritz, con un colpo di pistola alla nuca. Le esecuzioni sommarie degli uomini dell'Eta, che nel frattempo semina il terrore con le autobombe nelle principali città spagnole, non sono una novità nel 1984. Alla fi-

Eccezionali offerte dei Concessionari e delle Vendite Autorizzate Citroën su tutte le BX disponibili:

- 8.000.000 di finanziamento senza interessi in 18 rate da 444.000 lire\*.
- 8.000.000 al 4,8% di tasso fisso annuo in 42 rate da 222.000 lire\*.
- Piani di finanziamento personalizzati.
- Straordinarie facilitazioni per chi paga in contanti.

Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

**SOLO FINO AL 31 OTTOBRE**

\* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

**CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA**

**8.000.000  
SENZA INTERESSI  
IN 18 MESI  
IN 42 RATE DA  
LIRE 222.000**

Le classifiche Auditel

Ecco le 100 trasmissioni più viste (e quelle meno) della stagione

Conferme e sorprese

Dietro ai numeri emerge un'immagine inedita delle diverse reti

# Tv, vincitori e vinti

Anche la tv ha le sue classifiche: potete credere o meno all'Auditel ma questo sistema di rilevamento comincia a fornirci una enorme mole di dati. Molte cose sono ovvie (dal successo di Sanremo a quello del varietà del sabato) altre molto meno. E poi i numeri possono aiutare a capire la fisionomia e i problemi delle diverse reti. Ne abbiamo parlato con Francesco Siliato, un esperto.

MARIA NOVELLA OPPO

Auditel: un tornado di numeri messi in fila. E siccome la matematica, contrariamente a quanto si dice, è proprio un'opinione, i numeri si possono leggere come si vuole. Per dimostrare, alla fine, che non sono solo numeri, ma anche idee. I dati si possono computerizzare, aggregare e disaggregare genere per genere ora per ora, mercoledì per mercoledì. C'è chi si diverte a leggerli per dritto e per traverso, allo scopo di ricavare le leggi transitorie dell'universo eterico. Una delle cose possibili è, per esempio, vedere rete per rete le cento punte massime e quelle minime di ascolto della passata stagione. Lo ha fatto, per noi Francesco Siliato, direttore del mensile specializzato Electronic Mass Media. Age (Emma) ricavando da lunghe colonne di cifre, apparentemente neutri, alcune non irrilevanti considerazioni. È chiaro che tra i cento massimi, per esempio, si può leggere di che qualità sia l'affezione del pubblico alla singola rete, il discorso di base per quel che riguarda l'immagine della rete - sostiene Siliato - va fatto sulla autoproduzione. Se i programmi ideati e prodotti dalla rete sono in testa agli ascolti, è logico che il rapporto con il pubblico è assicurato. La rete sa cosa produrre per tenersi il suo ascolto e per conquistare di nuovo. E se un'altra rete di Raiuno, che ha in testa anzitutto il Festival



Michael York e Audie Mc Dowell ne «Il segreto del Sahara». In alto Anna Oxa ed Enrico Montesano in «Fantastico»

di Sanremo (19.646.000 telespettatori alle 22,23 del 27 febbraio '87), poi varie puntate di Fantastico (la più alta con 13.233.000 spettatori), lo sceneggiato Il segreto del Sahara e tantissime puntate del Tg1. Ci sono poi, sempre tra i primi cento dati, alcune dirette sportive, ma per lo più si tratta di eventi spettacolari creati dalla rete. Una curiosità: il Tg2 non figura mai tra i primi cento posti, mentre il Tg3 sta, a proposito di Raitre, il discorso fatto per Raitre regge anche qui. Il picco di ascolto (5.347.000) è stato raggiunto alle 20,25 del giorno 18 novembre '87, con un appuntamento calcistico. Per facendo spuntare i cento ascolti più alti, si possono leggere insieme a qualche film, alcune delle testate settimanali della rete: la prosa più costante tra i massimi è quella del Processo del lunedì, insieme a Un giorno in pretura, al già citato Tg3 e a Rai Regione. In sostanza l'immagine della rete si disegna sui programmi pensati e realizzati in casa. Cosa che, come fa notare Siliato, non succede affatto per Raidue, che vede in testa ai suoi risultati di ascolto soprattutto appuntamenti sportivi: il dato più alto, del 14 novembre '87, è 9.606.000 e riguarda il campionato europeo. Per il resto si trova qualche film, altre partite, il Tg2 e un altro caso di Raiuno, che ha in testa anzitutto il Festival



Ok il prezzo è giusto e una lunga sfilza del Gioco delle Coppie. E questo è tutto. Mancano però i minimi. E qui va detto che il discorso si fa subito triste. Da un lato perché punisce duramente tutta l'informazione, tanto che perfino il caso di Biagi, unico programma di notizie a leggere la prima serata, figura (seppure con la ragguardevole cifra di 4.598.000 spettatori) qualche rara volta tra i minimi di Raiuno. Va detto però che per calcolare i minimi sono state considerate solo le «prime serate», perché era irrimediabile considerare, che se gli spettatori delle due di notte. Quindi considerando sempre che si tratta di ascolti delle 20,30, annunciamo dolenti che i minimi contengono alcuni grandi titoli della storia del cinema. È un gioco al massacro, anche se bisogna ricordare che si tratta di film tritirati dal numero eccessivo di passaggi. Ma andiamo con ordine. Minimo storico stagionale di Raiuno con Ornella Vanoni in concerto (1.836.000). Tra gli scempiati andati peggio Padri e figli, tra i varietà Fantastico e Europa Europa. Stesso discorso per Raidue che ha topato vistosamente con L'isola del tesoro e numerose autoproduzioni, mentre Raitre ha gettato via nell'agone concorrenziale il grandissimo Buster Keaton (il comico senza

risorsa). La fabbrica dei sogni e Domani si gioca. Per altri titoli che figurano tra i minimi vale invece il discorso della informazione in prima serata. Canale 5 tocca il fondo con il bellissimo Una giornata particolare di Ettore Scola (1.550.000 spettatori, che del resto sono sempre tanti paragonati a quelli che vedono i film nelle sale). Poi beccheggia con la Carrà e tutti i suoi show, intervallati da grandi serial americani (Dynasty, ma anche Dallas) che calano paurosamente, ma rimangono in cartellone perché il vignone e i pubblicitari (hanno un target appetibile). I minimi di Italia 1 sono tutti film, ma vi figura anche Azzurro 88 e qualche puntata dell'ultimo periodo di Drive in, un segnale che è stato subito colto. E per finire con Rete 4, è il trionfo dei tonfi per il settimanale di Arrigo Levi; Tivu Tivu (506.000). Ma anche lui merita l'attenzione dell'orario stitole. Infatti tra gli altri minimi figurano con equanimità altre testate giornalistiche (soprattutto Big Bang) e poi tutti film. Come sostiene Francesco Siliato, «Rete 4 ha il classico andamento da syndication americana, con i massimi raggiunti sempre negli orari definiti, soprattutto nel presera». Per Canale 5 la caduta di Dallas e Dynasty è un segnale non irrilevante perché sono state serie che hanno fatto l'immagine della rete».

TMC ore 22,15

Tutti cercarono lo yeti

RAITRE ore 20,30

I misteri della pretura

ROMA. La rubrica di Telemontecarlo più aperta ai dubbi e ai fenomeni insoliti della realtà, ovvero Segreti e misteri in onda lunedì alle 22,15, si occuperà questa settimana dell'abominevole uomo delle nevi, alias yeti. Il mito di questo misterioso abitante delle grandi distese innevate del Nord è tornato d'attualità, con prove e documenti di inconfutabile interesse, dopo che una spedizione sovietica ne avrebbe avvistato un esemplare nella taiga siberiana. Il programma è legato all'Himalaya e alle spedizioni alpine che, fin dal secolo scorso, hanno più volte segnalato la presenza del misterioso «abominevole» in vicinanza dei propri campi.

## Una collana Domovideo

### Il cinema italiano in cinquanta cassette (ma ci sta stretto)

MILANO. L'home video, la cassetta domestica da noleggiare o da acquistare, è un settore che negli ultimi anni - anche grazie alla crisi di presenze nelle sale - ha registrato un costante miglioramento, arrivando ad un 18 per cento di quota mercato impensabile fino a qualche tempo fa. Confortata da questi dati, la Domovideo propone nel catalogo 1988-89 una novità presentata e pubblicizzata alla stregua del suo fiore all'occhiello. Si tratta di cinquanta cassette raccolte sotto il titolo di «Cinema Italia» La Videoteca di Gian Luigi Rondin, che presentano alcune delle pellicole più significative del nostro cinema degli ultimi cinquant'anni. La prima tranche, che sarà arricchita entro breve da una seconda di altri cinquanta film, permetterà alla Domovideo di sperimentare anche nuove forme di commercializzazione. Per «Cinema Italia», infatti, oltre alla normale cartina di tremila negozi, verrà anche usata la formula di vendita del «porta a porta».

RAIUNO	
7.15-9.35 UNO MATTINA. Con Livia Azzeiti e Piero Badaloni	
9.35 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm	
10.00 CI VEDIAMO ALLE 10. Con Vincenzo Buonassisi ed Eugenia Morici	
10.30 TGI MATTINA	
10.40 CI VEDIAMO ALLE 10. (2ª parte)	
11.00 AEROPORTO INTERNAZIONALE. Telefilm	
11.30 CI VEDIAMO ALLE 10. (3ª parte)	
11.55 CHE TEMPO FA. TGI FLASH	
12.05 VIA TEULADA, 66. Con Loretta Goggi; regia di Gianni Brezza	
13.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di...	
14.00 FANTASTICO BIS. Con G. Magalli	
14.15 IL MONDO DI QUARK. Di P. Angela	
16.00 SETTEGGIORNI AL PARLAMENTO	
16.30 LUNEDÌ SPORT	
16.50 GLI ANTEFATTI. Cartoni	
16.55 SHERLOCK HOLMES	
16.55 DIGIOTTARINI Versatile 1986	
17.30 PAROLA E VITA. Le radici	
17.50 TGI - FLASH	
18.05 DOMANI SPOSI. Con G. Magalli	
18.30 IL LIBRO. UN AMICO	
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA	
20.00 TELEGIORNALE	
20.35 AGENTE 007 - LA SPIA CHE MI AMAVA. Film con Roger Moore, Barbara Bach; regia di Lewis Gilbert	
22.35 TELEGIORNALE	
22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
23.00 SPECIALE TGI. Di Enrico Mentana	
23.40 PER FARE MEZZANOTTE	
24.00 TGI NOTTE - CHE TEMPO FA	

RAIDUE	
8.00 LA CORONA DEL DIAVOLO	
9.00 UN GARIBALDINO AL CONVENTO. Film con Carla Dal Poggio; regia di Vittorio De Sica	
10.25 EQUADRONI TUTTOFARE. Cartoni	
11.00 TGI FLASH	
11.05 DSE: CHIMICA IN LABORATORIO	
11.300 L'IMPAREGGIABILE GIUDICE FRANKLIN. Telefilm	
11.55 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari (1ª parte)	
13.00 TGI ORE TREDICI	
13.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)	
14.00 BARANNO FAMOSI. Telefilm	
14.45 TGI - ECONOMIA	
15.00 IL RAPACE. Film con Lino Ventura; regia di José Giovanni	
17.00 TGI FLASH	
17.05 SPAZIOLIBERO - CINEMA E SCUOLA	
17.25 IMPROVVVISANDO. Con Marta Fiumi, Massimo Catalano, Antonio e Marcello	
18.00 TGI SPORTSERA	
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm	
18.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO	
18.45 TGI TELEGIORNALE - TGI LO SPORT	
20.30 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Calhoun, Carolyn Jones (4ª puntata)	
21.30 INCREDIBILE VIAGGIO ATTRAVERSO IL FASCINO DEL MISTERO. Conduca Maria Rosaria Omaggio	
22.30 TGI STASERA	
22.45 IL MILIONARIO. Con Jocelyn	
23.35 TGI NOTTE FLASH	
23.45 L'UOMO DAL BRACCIO D'ORO. Film con Frank Sinatra; regia di Otto Preminger	

RAITRE	
12.00 DSE. Fatemorgana	
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI	
14.30 DSE. Dante Alighieri	
15.00 DSE. Studiare in America	
15.25 SPORT. Supermaratona: Gare internazionali: Atletica leggera: Maratona (da Città di Castello)	
16.30 VIAGGIO IN ITALIA. «Viaggio in Toscana»	
17.30 GEO. Con Gianclaudio Lopez	
18.20 VITA DA STREGA. Telefilm	
18.45 DERRY. A cura di A. Biscardi	
19.00 TGI. TELEGIORNALE REGIONALI	
19.45 SPORT REGIONE LUNEDI	
20.00 BLACK AND BLUE	
20.30 UN GIORNO IN PRETURA	
21.30 LA TV DELLE RAGAZZE. Varietà	
22.20 TGI SERA	
22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ. Di A. Biscardi	
24.00 TGI NOTTE	



L'uomo dal braccio d'oro (Raidue ore 23,45)

TMC	
14.10 BASKET Torneo Mc Donald's Open	
16.00 TELEGIORNALE	
16.30 SPORT SPETTACOLO	
16.50 SPORTIME	
20.30 FOOTBALL AMERICANO NFL	
23.00 BOXE. I grandi match della stagione presentati da Rino Tommasi	

RADIO	
13.30 SUPER HIT	
14.15 HOT LINE	
16.35 VISTI E COMMENTATI	
16.30 GLENN FREY SPECIAL	
19.30 RIVEDIAMOLI INSIEME	
22.30 BLUE NIGHT	
24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK	

RAIUNO	
13.30 NOTIZIARIO	
16.00 BELLE STAR Film	
17.40 TV DONNA	
20.00 TMC NEWS	
20.30 POTERE. Sceneggiato	
22.15 SEGRETI E MISTERI. Film	
22.45 TMC INFORMA	

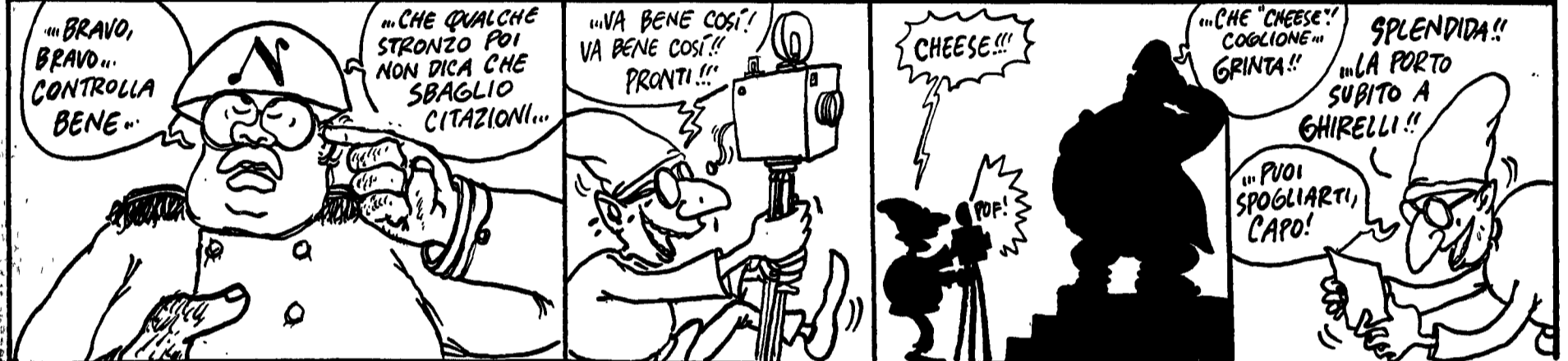
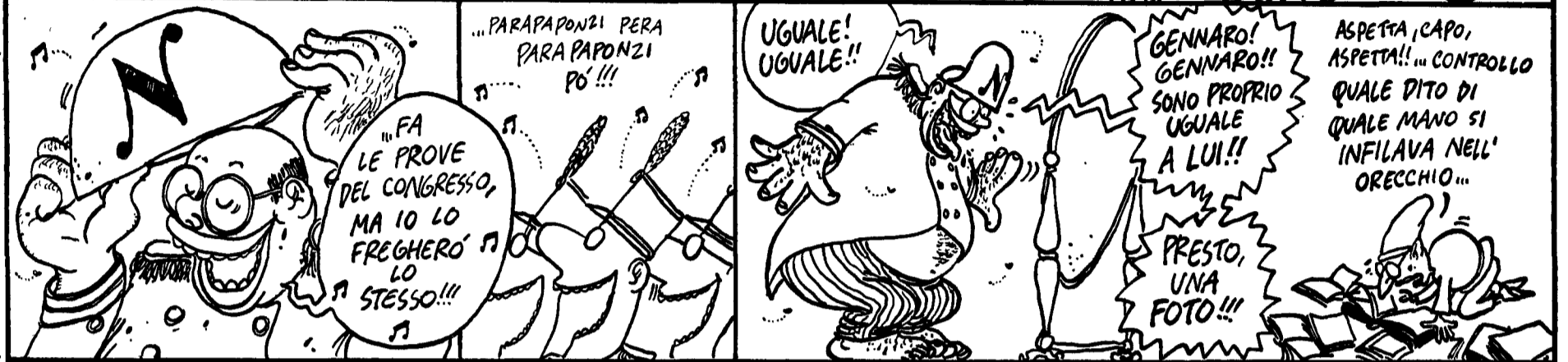
RAIDUE	
13.55 RITUALS. Telefilm	
14.45 CARTONI ANIMATI	
19.30 RITUALS. Telefilm	
20.30 UOMINI SI NASCE POLLICINI SI MUORE. Film con Marc Porot	
22.30 COLPO LETALE. Film	
0.30 LUISIANA MIA. Telenovela	

SCEGLI IL TUO FILM	
9.00 UN GARIBALDINO AL CONVENTO. Regia di Vittorio De Sica con Carla Dal Poggio, Leonardo Corbelli, Maria Mercader. (Italia 1942)	
Un giovane gariboldino ferito si rifugia in un collegio dove viene assistito da due allieve. Una di esse, di nobili origini, è la sua fidanzata che non vede da tempo. Sospense per l'arrivo dei nemici, ma poi il soccorso dei gariboldini conduce tutto a buon fine. RAIDUE	
20.30 AGENTE 007, LA SPIA CHE MI AMAVA. Regia di Lewis Gilbert, con Roger Moore, Barbara Bach, Curd Jurgens. (Gran Bretagna 1977)	
Dodicesima avventura di James Bond e la terza con Roger Moore come interprete. Qui l'infallibile e fascinoso agente deve svelare il mistero di due sottomarini nucleari spariti. Chi li ha rubati è un miliardario svedese. James Bond si troverà così a collaborare con la spia sovietica Anja con la quale all'inizio del film aveva invece combattuto per il possesso di un microfilm. Una delle avventure più divertenti della serie. RAIUNO	
20.30 SAPORE DI MARE 2. Regia di Bruno Cortini, con Eleonora Giorgi, Isabella Ferrari, Mauro di Francesco. (Italia 1983)	
Versatile anni 60, ancora una volta le avventure estive sentimentali, i soliti scherzi, la solita noia. Il seguito del primo film è molto meglio del precedente. La coppia si incontra in un nuovo sulla spiaggia, qualcuno è rimasto insieme, altri si sono divisi. CANALE 5	
20.30 FUOCO VERDE. Regia di Andrew Merton con Stewart Granger, Grace Kelly, Paul Douglas. (USA 1958)	
Un uomo ha scoperto una miniera di smeraldi e lo vuole sfruttare nonostante le difficoltà di proseguire il lavoro, a causa dei numerosi crolli nelle gallerie e la mancanza di soldi. Vincerà, ma alla fine rinuncerà a tutto di fronte alla prospettiva di perdere l'amore della sua ragazza che vuole vivere in città. RETEQUATTRO	
23.45 L'UOMO DAL BRACCIO D'ORO. Regia di Otto Preminger con Frank Sinatra, Kim Novak, Darren McGavin. (USA 1958)	
Una grande interpretazione di Frank Sinatra nel ruolo di un abilissimo giocatore d'azzardo, schivo dell'eroina. Sua moglie è paralizzato in seguito a un incidente stradale provocato da lui stesso. L'amore, tenace e ingenuo di una ragazza potrebbe salvarlo dal baratro, ma l'uomo viene accusato di omicidio... RAIDUE	
23.45 L'AMERIKANO. Regia di Costa Gavras, con Yves Montand, Renato Salvatori, O. E. Hasse (Francia 1972)	
Decisamente bisogna arrivare in tarda serata per trovare qualche film degno di nota. Ecco un gioiello politico ambientato in sudamerica. Montand è un agente della Cia mandato in missione in un paese del Sud America per favorire il golpe. Rapito dal tupamaros verrà processato e si aprirà una lunga, drammatica, trattativa. RETEQUATTRO	

RAIUNO	
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm - «Le bambine perdute»	
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	
10.35 CANTANDO CANTANDO. Quiz	
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz	
12.00 BIS-QUIZ. Con Mike Bongiorno	
12.35 IL PRANZO È SERVITO. Quiz	
13.30 CARI GENITORI. Quiz	
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz	
16.05 GLI AMMUTINATI DI BING SING. Film con Thomas Mitchell	
16.50 DOPPIO SALOM. Quiz	
17.20 C'EST LA VIE. Quiz	
17.50 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz	
18.55 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz	
19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	
20.30 SAPORE DI MARE 2. Film con Eleonora Giorgi, Isabella Ferrari; regia di Bruno Cortini	
22.30 DUE COME NOI. Telefilm	
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW	
1.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm. «La carriera di Margaret»	

RAIDUE	
9.30 LA DONNA BIONICA. Telefilm	
10.30 FLIPPER. Telefilm	
11.00 RIPTIDE. Telefilm	
12.00 HAZZARD. Telefilm	
13.00 CIAO CIAO. Cartoni	
14.00 SMILE. Con G. Scott	
14.30 DEJAY TELEVISION	
15.05 SO... TO SPEAK	
15.30 FAMILY TIES. Telefilm	
16.00 BIN BUN BAM. Programma per ragazzi	
16.30 MAGNUM P.I. Telefilm	
16.50 HAPPY DAYS. Telefilm	
20.00 ARRIVA CRISTINA. Telefilm	
20.30 CINQUE RAGAZZE E UN MILIAR-DARIO. Telefilm con Joseph Bologna	
21.30 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm	
22.30 ZANZIBAR. Telefilm	
23.10 DIBATTITO VARIETA	
23.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm	
1.10 STAR TREK. Telefilm	

RAITRE	
9.50 SEMPRE PIÙ DIFFICILE. Film	
11.50 CANNON. Telefilm	
12.50 NEW YORK NEW YORK. Telefilm «Un weekend week-end di lavoro con Tyne Daly»	
13.30 SENTIERI. Sceneggiato	
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato	
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato	
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart	
17.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato	
18.00 LOU GRANT. Telefilm	
19.00 DENTRO LA NOTIZIA. Attualità	
19.30 GLI INTOCCABILI. Telefilm	
20.30 FUOCO VERDE. Film con Stewart Granger, Grace Kelly; regia di Andrew Merton	
22.25 BIOGRAFIE. Grace Kelly	
23.25 CIAK. Attualità	
23.15 DENTRO LA NOTIZIA	
23.45 L'AMERIKANO. Film con Yves Montand, Renato Salvatori; regia di C. Costa Gavras	



# YOGURT parmalat®

SOLO LIRE  
**1390**  
2 YOGURT ALLA FRUTTA



**più yogurt, più benessere.**

## RISULTATI SERIE A

ASCOLI-JUVENTUS	1-1
CESENA-FIORENTINA	0-3
COMO-BOLOGNA	1-0
VERONA-INTER	0-0
MILAN-LAZIO	0-0
NAPOLI-PESCARA	8-2
PISA-SAMPDORIA	1-1
ROMA-LECCE	1-1
TORINO-ATALANTA	1-1

## RISULTATI SERIE B

ANCONA-PADOVA	1 0
BARI-SAMBENE	2 0
BRESCIA-CATANZARO	2-0
COSENZA-REGGINA	3-1
EMPOLI-TARANTO	3 2
GENOA-AVELLINO	2-0
MESSINA-CREMONESE	1-1
PARMA-LICATA	0-3
PIACENZA-MONZA	1-0
UDINESE-BARLETTA	3-1

## TOTOCALCIO

ASCOLI JUVENTUS	X
CESENA FIORENTINA	X
COMO BOLOGNA	1
VERONA INTER	X
MILAN LAZIO	X
NAPOLI PESCARA	X
PISA SAMPDORIA	X
ROMA LECCE	X
TORINO ATALANTA	X
COSENZA REGGINA	1
GENOA AVELLINO	1
VENEZIA M P LIVORNO	1
ISCHIA PALERMO	2

## TOTIP

1*	1) Jef a Spice	X
CORSA 2)	Kenvil	X
2*	1) Jef a Spice	X
CORSA 2)	Holly Hurst	1
3*	1) Elektro	1
CORSA 2)	Baldrik	2
4	1) Fort Collins	2
CORSA 2)	Dogo del Cigno	1
5*	1) Ekenberg	1
CORSA 2)	Dolco Bru	X
6*	1) Sali Match	1
CORSA 2)	Peal	X

Montepremi lire 24 566 858 156  
A) 76 €17) lire 161 624 000 ai  
2 302 €12) lire 5 335 000

Quote ai €12) L. 29 683 000 agli  
€11) L. 970 000 ai €10) L.  
102 000

# Napoli 8 volante



Andrea Carnevale, 27 anni, si ripropone come un grande protagonista in un Napoli che con lui ritrova la via della rete. Nelle altre foto, lo stadio di Ascoli presidiato dalla polizia e, ancora a destra, Roberto Baggio (nella foto con il compagno Carobbi) il giocatore viola ha confermato il suo momento magico anche a Cesena



Toma Carnevale (tre gol) e il Napoli trova la goleada contro la zona troppo «facile» del Pescara di Galeone. Toma Gullit e il Milan non passa la solida e agile barriera di una Lazio schierata nel più tradizionale dei modi. Anche le altre grandi pareggiano ma solo l'Inter di Verona è soddisfatta.



## Mercoledì le coppe E per la Roma in tv oggi la decisione

ROMA Ci si avvicina ad un intenso appuntamento «europese» per le squadre italiane dopodomani Milan, Sampdoria, Napoli, Juventus, Inter e Roma sono impegnate nelle gare di andata del secondo turno di Coppa. Sono ben quattro gli impegni in trasferta che vedremo il quadro completo.

**Coppa Campioni** Il Milan gioca a San Siro contro gli jugoslavi della Stella Rossa. I tre schi vincitori in campionato sul Sarajevo (3-1). La partita inizia alle 20.30 e sarà trasmessa in diretta su Raiuno. Arbitra Kirshen (Germania Est).

**Coppa delle Coppe** La Sampdoria è impegnata invece in trasferta nel piccolo stadio di Jena (15mila posti)

contro i tedeschi dell'Est del Carl Zeiss. Da segnalare che gli avversari della Samp sono reduci dalla sconfitta a domicilio (3-4) col Dinamo Dresda. L'inizio della partita è previsto per le 17. La trasmissione è in diretta su Rai due (o Rai tre) tra Karlsson (Svezia).

**Coppa Uefa** Soltanto la Juventus ha la possibilità di giocare in casa la prima partita. I bianconeri se la vedono con gli spagnoli dell'Atletico Bilbao. Della partita che inizia alle 20.30 verrà trasmessa una sintesi in diretta su Rai due alle 22.30. Arbitra Midgley (Inghilterra). Un'altra sintesi - stessa ora e stesso canale - è prevista per Loko motive Lipsia. Napoli a Lipsia si comincia però a giocare alle 20. Arbitra Ponnet (Belgio).

Sabato in campionato il Loko motive ha ottenuto una vittoria roboante come i partenopei col Pescara 7-2 al Sachsenring. L'Inter va in Svezia se la vede col titolato Malmoe in una gara diretta da Stiegler (Cecoslovacchia). Il Malmoe proviene da un ko col Brage (dai nerazzurri battuti nel precedente turno) per 2-1. Inizio partita alle 19 con diretta televisiva su Rai due. Per quanto riguarda Partizan Belgrado Roma prevista nel pomeriggio alle 17 soltanto oggi si sa però se avremo una diretta tv e se la partita verrà trasmessa dalla Rai o da Berlusconi (in questo caso in leggera differita). Il match è arbitrato da Sanchez Arminio (Spagna). Da notare che il Partizan ha perso l'ultima di campionato (0-1) con lo Zeleznicar.

La Juve ad Ascoli e la Sampdoria a Pisa costrette a inseguire: i blucerchiati rimediano con un rigore a tempo scaduto. La Roma si fa raggiungere dal Lecce mentre la Fiorentina di Baggio coglie a Cesena un successo limpidissimo. Il Como di misura la spunta sul Bologna.

## La violenza ha taciuto, ma non la stupidità

RONALDO PERGOLINI

Hanno tenuto a freno i loro istinti violenti ma non sono riusciti a tamponare la loro imbecillità. Roma stadio Olimpico le squadre in campo osservano un minuto di raccoglimento in memoria del tifoso ucciso ad Ascoli. Gli spettatori sono tutti in piedi. Dalla curva un gruppo di ultra incomincia ad intonare il solito bestiale coro: «Uno dieci cento Paparelli». Dopo averlo massacrato dieci anni fa allo stadio continuano a massacrare la sua memoria. Un attimo di indignato silenzio poi da un'altra parte della stessa curva parte un valanga di fischi che seppellisce il «coro degli imbecilli». Milano stadio San Siro il cronista dell'Unità è tra i tifosi laziali per sentire che cosa ne pensano della schedatura berlusconiana. Un ragazzino lo accoglie così: «Anche se siamo camerati il tuo giornale lo leggiamo stai attento». Ma la sera sul treno per Roma tutto un guizzo di violenza. Da uno scompartimento strappano un tavolino e lo lanciano fuori un ferroviere della Centrale e colpito ad un fianco per fortuna non gravemente. Un minuto di silenzio? Per chi come dicono a Napoli: «Tiene a capra solo pe sparti e recchie». (La testa ti serve solo per dividere le orecchie) ci vorrebbe una condanna al mutismo perpetuo. Le misure di sicurezza gli spiegamenti di forze di polizia certo servono ma contro simili manifestazioni di mucedale stupidità anche gli auto blindo rischiano di fare cieca. A Verona i 500 agenti non hanno dovuto faticare molto per mantenere l'ordine. Si racconta che tra vero



Uno degli striscioni tolti dalla polizia ad Ascoli

nesi e interisti sia stato stipulato un patto di amicizia. Intanto nella nottata tra sabato e domenica l'amicizia è stata sigillata con la distruzione del pullman della squadra nerazzurra e rimbalzata sugli spalti con uno striscione veronese di «solidarietà». «Boys amici ven ora sempre. Uno degli accusati per l'omicidio di Nazzareno Filippini era un leader dei boys interisti. E ad Ascoli sul luogo dell'omicidio due striscioni provocatori sono stati rimossi dalla polizia. Per il resto la domenica è passata senza troppe tensioni. A Torino i tifosi hanno contestato l'allenatore Radice ma si sono limitati ai fischi. Per il pubblico fischiare è un diritto anche se non è un dovere accompagnare la contestazione sonora con gli insulti con i quali è stato salutato il mister torinese. Da Pisa è venuto un segnale di speranza: il presidente Anconetani ha tenuto fede alla sua promessa e ha offerto il pranzo a cento tifosi sampdoriansi per evitare che qualcuno rovinasse la festa ha preferito accompagnare personalmente all'aeroporto l'arbitro Lanese.

Sui campi della serie A la violenza esplicita almeno per questa domenica è rimasta nell'ombra pur restando fertile il suo terreno di coltura. In serie B invece lo spettacolo non è stato sospeso neanche per rispettare il lutto a Cesena durante e dopo il derby con la Reggina. Ci sono stati scontri lanci di pietre cariche della polizia con lancio di lacrimogeni un candelotto è finito dentro un appartamento diversi contusi tre persone ferite per fortuna in maniera leggera e nessun ferito.

Il basket tra scivoloni e sorprese  
**Il sud in vetta con la solita Philips**

A PAGINA 18

## AGENDA PER 7 GIORNI

### MERCOLEDÌ 26

- BASKET Serie A maschile e A1 femminile
- CALCIO Secondo turno Coppe europee (andata)

### VENERDÌ 28

- IPPICA Firenze corse Tris di trotto

### SABATO 29

- BASKET Serie A femminile



Francesco Damiani

- PALLAVOLO Serie A maschile e femminile
- BOXE Milano Damiani Biggs

### DOMENICA 30

- AUTOMOBILISMO Suzuka Gran Premio del Giappone di F1
- BASKET Serie A
- CALCIO Serie A B C1 e C2
- RUGBY Serie A

<b>ROMA</b>	<b>1</b>
<b>LECCE</b>	<b>1</b>

ROMA: Tancredi 6; Tempestilli 6, Nela 6; Manfredonia 6, Oddi 7, Andradè 5,5; Renato 6, Desideri 6, Rizzitelli 6,5, Giannini 5 (86' Conti s.v.), Massaro 6,5 (12 Peruzzi, 13 Collovati, 14 Di Mauro, 16 Voeller).

LECCE: Terraneo 8; Miggiano 5,5 (78' Garzia s.v.), Baroni 6; Enzo 6, Righetti 5,5, Vandi 5,5; Moriero 5, Barbato 6, Pasculli 6, Benedetti 6, Vincze 5 (57' Levanto 6) (12 Negretti, 14 Conte, 15 Luceri).

ARBITRO: Cornieti di Forlì (6)

RETI: 69' Rizzitelli, 88' Pasculli

NOTE: Angoli 9 a 2 per la Roma. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 13.169 per un incasso di 350.210.000 più 18.655 abbonati per una quota di 555.230.000. Ammoniti: Rizzitelli per simulazione e Manfredonia per protesta. Ai 68' Giannini ha sbagliato un rigore.



Pasculli

<b>NAPOLI</b>	<b>8</b>
<b>PESCARA</b>	<b>2</b>

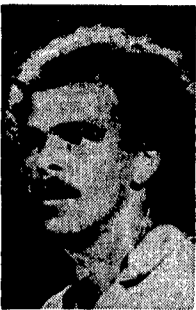
NAPOLI: Giuliani 6; Ferrara 7, Francini 6 (46' Carannante 6,5); Corradini 6, Alemo 6, Fusi 6,5; Crappa 6, De Napoli 7, Careca 7, Maradona 7, Carnevale 8.

PESCARA: Zinetti 4; Bruno 5, Campione 5; Di Cara 4,5, Junior 6, Bergodi 4 (46' Marchegiani 6); Pagano 6, Gasperini 5,5, Edmar 5, Tita 6, Miano 5 (46' Berlinghieri 4,5).

ARBITRO: Amendola di Messina (6)

RETI: 3' Careca, 7' Carnevale, 35' Maradona, 38' Alemo, 51' e 53' Carnevale, 57' Gasperini su rigore, 59' Careca, 64' Edmar su rigore, 83' Maradona.

NOTE: Angoli 4-2 per la Pescara. Cielo quasi sereno, temperatura primaverile, terreno in perfette condizioni. Ammoniti al 6' Pagano per gioco falso, al 63' Carnevale per protesta. Spettatori 57.824 per un incasso di 1.171.327.882 (abbonati 53.949 quota abbonati 1.018.482.882).



Alemo

<b>ASCOLI</b>	<b>1</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>1</b>

ASCOLI: Pazzagli 6; Destro 6,5, Gori 6; Benetti 5 (dal 46' Bongiorno 6), Fontolan 6, Arslanovic 6,5; Carillo 6, Giovannelli 6,5, Cvetkovic 6,5, Agostini 6, Dell'Oglio 7, (12 Bocchino, 13 Mancini, 14 Fioravanti, 15 Aloisi).

JUVENTUS: Tacconi 6; Favaro 6, De Agostini 6; Galia 5,5 (dal 65' Magrin 6), Brio 6, Tricella 6; Marocchi 6, Barros 6,5, Altobelli 6 (dal 46' Buso 6,5), Zavarov 6,5, Laudrup 6,5, (12 Bodini, 13 Bruno, 14 Mauro).

ARBITRO: Baldes di Trieste 6.

RETI: 62' Dell'Oglio, al 69' Laudrup.

NOTE: Angoli 7 a 5 per l'Ascoli. Cielo coperto, terreno allentato. Spettatori paganti 13.488 per un incasso di 324.833.000 più 5844 abbonati per un incasso di 83.888.470. Ammoniti Benetti e Barros per gioco falso, Gori per gioco ostruzionistico.

**ROMA-LECCE**



Barbas si congratula con Terraneo e Giannini si mette le mani nei capelli: è il rigore fallito dalla Roma

**La «vendetta» romanista diventa un regalo**

**Il ritorno di Rizzitelli**

19' punizione di Barbas, colpo di testa di Benedetti e Tancredi devia in calcio d'angolo.

27' la difesa leccese pasticcia e regala un pallone d'oro a Rizzitelli, il centravanti si scontra con Baroni: rigore? L'arbitro lo ammonisce per simulazione di fallo.

30' Vanoli atterra Giannini su una palla che il romanista non avrebbe comunque raggiunto: l'arbitro fa proseguire nonostante le proteste.

39' Massaro centra il palo con una gran botta da fuori area.

50' Manfredonia con una mezza rovesciata colpisce la traversa, la palla tocca in campo e Andradè di testa tira addosso a Terraneo.

63' Enzo spara da fuori area, Tancredi vola all'indietro e manda in angolo.

68' Moriero atterra Rizzitelli: rigore che Giannini tira con un «passaggio» a Terraneo.

69' Rizzitelli stoppa di petto un cross di Tempestilli, lascia sciogliere la palla e sta posizione molto angolata buca Terraneo.

88' pasticcio giallorosso, Barbas ruba la palla e lancia Pasculli che gelido «redda» Tancredi. □ R.P.

**RONALDO PERGOLINI**

ROMA. «Abbiamo rubato la partita». Carletto Mazzone è un allenatore onesto, ma non è bastato questo esplicito riconoscimento del tecnico del Lecce per placare la rabbia giallorossa? Dopo un primo tempo «elegato» la Roma si era sciolta nella ripresa e solo il perverso gusto di centrare come si fa con l'orso del luna park il portiere Terraneo gli aveva impedito di portare in porto la cosiddetta vittoria con rotondo punteggio. «Questo è il football», ha commentato Renato alla fine della partita. Già questo è il football e la Roma può solo prendersela con se stessa. Quando perfino Giannini, uno dei cardini della nazionale, «cigola» in quella maniera un rigore... Ma Giannini, al di là dell'errore di giocatore da campionato interregionale, sembra essere il male oscuro di questa Roma che, se non scoppia di salute, ha certamente un bell'aspetto.

Di fronte c'era il Lecce, squadra scorbatica, e la Roma ha pensato prima di ripartire a trovare il bandolo del «matassa». E chi se non il Principe avrebbe dovuto sciogliere l'incantesimo? Ed invece Giannini ha recitato la parte del, neanche tanto onesto, comprimario trovando solo il tempo per «beccarsi» con Massaro. Se la difesa appare, con un Oddi di una puntualità svizzera, sulla strada della perfetta registrazione, il centrocampista è fermo ai tempi della clessidra. Andradè è lento? Certo, ma Giannini è completamente fermo. E con davanti due in grado di fare tanto movimento come Renato e Rizzitelli, Renato poi, l'unico che nel primo tempo ha cercato, con le sue serpentine, di far cambiare marcia alla Roma ha bisogno di un clima «tutto salba» e quando il ritmo stagna dà l'impressione di annoiarsi a morte. E francamente è un lusso che la Roma non può permettersi. Anche perché se il brasiliano si estrania dal gioco l'attacco giallorosso i gol se li può solo sognare.

**Mazzone «Abbiamo rubato un punto»**

ROMA. «Per mezz'ora non si chiamano più i nomi», dice Mazzone e aggiunge: «Abbiamo rubato un punto». «Dovevamo ragionare di più», spiega Liedholm, «questa Roma-Lecce sembra essere stata una partita senza senso. E lo è stata sul serio. Andradè pare un'anima in pena e continua a ripetere sconosciuto stringendo il pugno: «Avevamo la partita in mano...». Massaro è meno drammatico, certo il risultato gli ha rovinato la festa del debutto romano, ma l'ex milanista è molto soddisfatto della sua prestazione: «Non siamo stati capaci di chiudere la partita e il Lecce ci ha punito».

Giannini vorrebbe volare via dagli spogliatoi. Sul rigore sbagliato regala solo poche battute: «È la prima volta che sbaglio un rigore in campionato. L'ultimo errore lo avevo fatto contro l'Empoli in Coppa Italia, non so come abbia fatto a sbagliare, forse ho abboccato alla linea di Terraneo...». A dir la verità il portiere del Lecce era già a terra spazzato quando si è visto arrivare addosso lo «straccio bagnato» del Principe. È stato lui il «grande assente» e Renato continua a ripetere che a questa Roma non manca niente. □ R.P.

**NAPOLI-PESCARA**

**La banda del buco in gita**

Galeone gioca aperto e si espone ai colpi del trio Maradona-Carnevale-Careca Risultato: indigestione di gol e un pomeriggio nerissimo per Zinetti

**Il pallottoliere tinto d'azzurro**

3' duetto Careca-De Napoli-Careca. Il brasiliano di destro con un preciso diagonale batte Zinetti.

7' Maradona calcia una punizione sulla destra, respinta dalla barriera. Riprende l'argentino che penna in assist per Carnevale, che di testa mette in rete.

35' splendida punizione di Maradona che sorprende il portiere abruzzese: tre a zero.

38' Careca a Maradona, che serve in area Alemo. Di destro il brasiliano mette a segno il suo primo gol di campionato.

51' Maradona a Carnevale, lunga sgroppata del centravanti: ancora centro.

53' Carnevale non s'accantona. Careca a De Napoli, il mediano entra in area e serve il centravanti, che a porta vuota fa il suo personale tris.

57' Fusi atterra Tita in area. È rigore: Gasperini non sbaglia.

59' i gol non finiscono mai. È il turno di Careca, che lanciato da Carnevale segna di potenza.

64' ancora un rigore per la Pescara. È Edmar il giustiziere di turno.

83' Maradona di testa spedisce in rete un preciso cross di Careca: sul pallottoliere sono otto. □ Pa.Ca.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

NAPOLI. C'era una volta... Il commento di Napoli-Pescara può iniziare così, come nelle favole. Sì, perché un otto a due finale, come è accaduto ieri al S.Paolo è roba di altri tempi, ormai dimenticata nella storia del calcio. Lo stesso Napoli, autore di una impresa che sa di mitico, deve fare un lungo salto a ritroso per trovarne uno simile nel suo al-

bum di ricordi. Accadde 33 anni fa, nel 1955, quando seppelli di otto gol la Pro Patria, capace di farne uno, quello di consolazione. Allora in squadra c'erano Jeppson e Vinicio. Furono loro i mattatori della partita. E ieri, al S.Paolo si è improvvisamente e inaspettatamente respirata l'aria di una volta. Bravo il Napoli, rimessosi immediatamente in

pedi, dopo lo schiaffo di Lecce, mato da legare il Pescara, presentatosi al cospetto di Maradona e soci con la tracotanza della squadra che vuole parlare lo stesso linguaggio del suo avversario, senza averne i mezzi. Eppure, alle loro spalle, c'era l'esperienza del campionato scorso, quando subirono un'altra pesante lezione. Allora finì sei a zero. Ma chiaramente, di quell'infatuato pomeriggio non hanno saputo farne tesoro e con loro il tecnico Galeone, che con una ostinazione che lascia stupefatti, insiste a chiedere alla sua modesta truppa un calcio esclusivo; quello dei grandi campioni, finendo con il fare una figura ridicola. Già, sette giorni fa, dopo la disfatta con il Milan, rimarcando che quella indicata da Galeone non era la strada giusta per un campionato tranquillo. Troppo modesto il tasso tecnico per avere la presunzione di giocare a zona. A quanto pare le lezioni precedenti non sono servite e così, anche il Napoli ha usufruito abbondantemente di una benefica trasfuga di gol, moralmente importante alla vigilia della trasferta di Coppa Uefa di Lipsia. Dire che è stato tutto facile è il meno che si può. Ma negli otto gol, c'è anche la presenza



Il primo gol segnato da Careca

**Il tecnico non sorride mai Bianchi frena subito E Ferrara non vola «Solo un allenamento»**

NAPOLI. Sembra un pugile suonato Galeone. Il Pescara ha già lasciato lo spogliatoio del San Paolo, festoso come in un carnevale, e lui è rimasto il stretto tra il muro e una scrivania, pronto a rispondere proprio a tutti. Come si fa a prenderne otto, dopo che già se ne sono presi sei? «Certo c'è qualcosa da rivedere, i miei non hanno opposto nessuna resistenza. E poi con quel due lì, Maradona e Careca, c'è poco da fare, erano triangoli da favola...». Elegante e fiero nel suo sconforto Galeone sbrogliato e rade Ottavio Bianchi. «Un risultato così si commenta da solo, non lascia spazio per indicazioni tecniche». E allora, le tre punte funzionano, spara qualcuno nel mucchio... «Arrivederci, ho fretta», la risposta illuminante.

«Non eravamo in crisi ieri, non siamo da scudetto oggi», avverte Diego Maradona che confessa di aver letto con rabbia i giornali che davano la

notizia dei sette gol segnati in campionato dal Lokomotiv di Lipsia. «Adesso siamo in vantaggio noi», ridacchia. E poi: «Sono contento per Alemo, che ha segnato un bel gol, adesso vedremo un giocatore diverso».

Sulle tre punte il ritomello è lo stesso per tutti gli azzurri: «Bello ma deve decidere il mister». Careca aggiunge: «Così facciamo più paura». De Napoli è una pasqua: «Forse la mia migliore partita in assoluto».

Non ancora soddisfattissimo Alemo: «Ho problemi sia fisici che psicologici. Comunemente credo di aver fatto una gara discreta. È importante lavorare tutti per il collettivo come è successo oggi. Se il Napoli gioca così non può mai perdere». Come succedeva due anni fa ma Alemo allora non c'era. Per Carlo Ferrara è stato solo un allenamento: «Quello di stamane, l'ultimo prima di partire per la Germania dell'Est, è previsto alle 11».

**23 ottobre, è un giorno da folle di Carnevale**

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Momenti di gloria per Andrea Carnevale. E tutti vissuti con una intensità che ha lasciato sbalordito lui stesso. È tornato a giocare al S. Paolo dopo quattro mesi. Allora, l'ultima volta fu un giorno terribile. L'ennesima sconfitta, quella volta con la Sampdoria, nella ultima fatica di un campionato conclusosi indecorosamente. Fu messo in squadra perché Bianchi quel giorno non aveva altri uomini. Tra lui e il tecnico c'era un'incomprensione cronica, un'incomprensione che al tempo stesso era un'amicizia. L'ultimo campionato Andrea aveva scelto di non sbandierare ai quattro venti. Quel giorno pensò che sarebbe stata l'ultima fatica con il Napoli. Non aveva senso rimanere, soprattutto se fosse rimasto ancora Bianchi. Invece le vie del calcio sono infinite e così Carnevale è rimasto al Napoli, pur essendo rimasto Bianchi allenatore e con prospettive tutt'altro che allestiti. Un altro anno in panchina? Fino a ieri forse sì, ma dopo la tripletta con il Pescara qualcosa è cambiato. Ora potrebbe tendere quasi, ma lui non vuole uscire dai canoni del savoir-faire che si è imposto. «Il futuro? Lo decido soltanto chi ne ha la competenza, io eseguo gli ordini» dice con un filo di voce, mentre intorno negli spogliatoi c'è il pubblico delle grandi occasioni. «L'ultima tripletta in campionato la segnai contro l'Avellino. Poi non ha avuto molte possibilità di ripetermi». E ora? «E ora spero che non finisca qui. Però non mi motto la testa. La mia abilità sarà quella di farmi trovare sempre pronto al momento opportuno. Voglio dimostrare a tutti che sono un professionista serio e non un piantagrane, come qualcuno in tempi non troppo remoti mi ha dipinto». Se dovesse ringraziare qualcuno... «Il presidente Ferruccio soprattutto. È stato lui, con il suo incitamento, a non farmi mai mollare». □ Pa.Ca.

**ASCOLI-JUVENTUS**

Poco pubblico, qualche bandiera, clima mesto Solo nel secondo tempo la gara si è ravvivata

**Ad Ascoli vince il silenzio**

**Gli «assolo» di Barros**

13' per un fallo su Marocchi punizione che Zavarov spedisce a lato.

36' primo e unico tiro in porta del primo tempo: è di Dell'Oglio. Para Tacconi.

48' bello scambio Laudrup-De Agostini-Marocchi con tiro dell'ex bolognese neutralizzato facilmente da Tacconi.

57' gli ascolani reclamano un calcio di rigore per un «sandwich» di Tricella e Brio ai danni di Dell'Oglio. Ma l'arbitro non è di questo avviso.

62' a centrocampo Tricella e Marocchi si ostacolano, la palla finisce a Giovannelli che lancia Agostini, nella traiettoria si inserisce Dell'Oglio che prende in contempo la difesa juventina e dal limite lascia partire un tiro di sinistra: il pallone si impenna sui piedi di Tacconi e finisce in rete.

69' scambio sulla verticale destra fra Barros e Laudrup. Il danese entra in area e in diagonale infila Pazzagli.

72' Magrin coglie la base del palo sotto punizione.

80' ottima intesa fra Bongiorno e Agostini il cui tiro viene deviato in angolo da Tacconi.

84' ancora un «assolo» di Barros che conquista palla sulla tre quarti destra, converge al centro, evitando un paio di avversari, ma il suo sinistro a spiovare finisce alto. □ W.G.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

ASCOLI. Stadio con diversi spazi vuoti, poche bandiere, solo un paio di striscioni e pubblico non certo inferocito. Questa la cornice del «Del Duca» che ieri ripropose

battenti a 15 giorni dai tragici incidenti che sono costati la vita a Nazzareno Filippini.

122 giocatori in campo nei primi 45 minuti devono aver risentito di questo clima di

mestizia, proponendo un gioco oltremodo abulico. Una Juve «corta» coi centrocampisti ancor più a ridosso della difesa, si muove con manovre prevedibili, dunque poco efficaci. Di fronte l'Ascoli cerca in qualche maniera di dar brio all'incontro coi suoi «pedalatori» Carillo, Dell'Oglio e Agostini. Ma anche in questo caso i risultati non risultano apprezzabili. Ovvio lo 0 a 0, con un solo tiro in porta (Dell'Oglio).

Nella ripresa entrano in campo due squadre completamente diverse. Barros e Zavarov si risvegliano e danno finalmente vivacità e consistenza alla manovra, meglio finalizzata dal guizzante Buso sostituito di uno spento Altobelli. I bianconeri locali a loro volta raddoppiano il ritmo, ben ispirati da Giovannelli. Adesso ci si diverte e il pubblico inizia ad applaudire. Le manovre sono più efficaci, veloci e precise con frenetici capovolgimenti di fronte.

Arrivano anche due gol. Il primo è dell'Ascoli (al 62'), lo mette a segno Dell'Oglio che

**Fiori in curva per Nazzareno**

ASCOLI. Un clima strano quello in cui si è svolto l'incontro tra Ascoli e Juventus. Sugli spalti un pubblico silenzioso (solo 13.500 paganti, minimo storico) e atmosfera resa ancora più cupa da una giornata grigia. Prima della partita le opposte tifoserie si sono solo scambiate applausi e i cori sono stati tutti all'indirizzo di Nazzareno Filippini, il tifoso scomparso in seguito all'aggressione subita due settimane fa. A ricordarlo in curva c'era anche un gran silenzio, pesante, per pubblico e squadre che nella prima mezz'ora di gioco sembravano non avessero voglia di giocare.



Zavarov controllato da Carillo

Zoff, a fine della partita, dirà che «certi fatti luttuosi non passano inosservati neppure per i professionisti del pallone e che sicuramente i giocatori in campo avranno risentito, almeno all'inizio di partita, del difficile ambiente». Non è successo niente di prima, né durante e neppure alla fine della partita. Unico «brivido»: un paio di striscioni - di marca juventina - che la polizia ha fatto togliere per il loro contenuto vagamente provocatorio. Una striscione, juventino anch'esso, ha invece avuto gli applausi di tutti. Diceva: «Onore a Nazzareno». Il questore Mansi ha dichiarato che tutto ha funzionato alla perfezione. «In questi giorni - ha detto - abbiamo fatto opera di sensibilizzazione parlando con i capi delle tifoserie che hanno accettato di buon grado di far sparire dagli spalti tutti gli striscioni violenti».

Negli spogliatoi tutti contenti per il risultato. La Juve è felice per aver recuperato il gol ascolano e per il punto guadagnato. Felice anche l'Ascoli che abbandona lo zero in classifica. «È stata la migliore partita dell'Ascoli - ha detto Castagner - da quando è iniziato il campionato. Splice, comunque, andare in vantaggio, credere di portercela fare e poi essere raggiunti». □ F.M.

<b>TORINO</b>	<b>1</b>
<b>ATALANTA</b>	<b>1</b>
<b>TORINO:</b> Lorieri 6; Rossi 5,5; Ferri 6; Landonio 5 (32' Comi 5); Benedetti 5,5; Cravero 6; Muller 5; Sabato 6,5; Zago 5; Edu 5,5 (80' Bresciani n.g.); Skoro 6 (12 Marcheggiani, 13 Fuser, 14 Brambati). <b>ATALANTA:</b> Ferron 6,5; Barcolla 6,5; Pasciullo 6 (63' Garlini 7); Fortunato 7; Vertover 6,5; Prognà n.g. (19' Prandelli 5,5); Stromberg 7; Prutz 6; Evar 6; Nicolini 6; Bonaccina 6 (12 Piotti, 13 Bortoluzzi, 14 Compagno). <b>ARBITRO:</b> Di Cola (7) <b>RETI:</b> 51' (rigore) Cravero, 73' Garlini <b>NOTE:</b> Angoli 5 a 4 per l'Atalanta. Giornata di sole, spettatori paganti 9.647, abbonati 11.573, incasso 124.385.000, quote abbonamenti 242.334.116. Ammoniti: Sabato al 49', Prandelli all'81'. Espulsi: Sabato all'87' per doppia ammonizione.	

<b>MILAN</b>	<b>0</b>
<b>LAZIO</b>	<b>0</b>
<b>MILAN:</b> G. Galli sv; Mussi 6,5; Maldini 6; Ancelotti 5,5; Tassotti 6; Baresi 6,5; Evani 5; Rijkaard 5; Van Basten 6; Gullit 6 (65' Lantignotti sv); Viridis 5,5 (69' Mannari sv). (12 Antonioli, 13 Costacurta, 14 Viviani). <b>LAZIO:</b> Martina 6,5; Marino 6; Monti 6 (70' Piscicedda sv); Pin 6; Gregucci 6; Gutierrez 6; Dezotti 6,5; Icadi 6; Di Canio 6,5 (84' Muro sv); Ruben Sosa 6,5; Beruatto 6. (12 Fiori, 14 Sclosa, 18 Rizzolo). <b>ARBITRO:</b> Sguizzato di Verona (6) <b>NOTE:</b> Angoli 9 a 2 per il Milan. Spettatori 72.507 di cui 65mila abbonati per un incasso di un miliardo e 489 milioni. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Monti e Gregucci. In tribuna il ministro Carlo Tognoli e l'onorevole Claudio Martelli.	

<b>PISA</b>	<b>1</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>1</b>
<b>PISA:</b> Nista 7; Cavallo 6; Brandani 6; Faccenda 6; Dianda 6; Bernazzani 6; Cuoghi 4; Gazzano 6; Piovanelli 6; Been 6,5 (89' Taccola ngl); Severeyns (65' Dolcetti 6). <b>SAMPDORIA:</b> Pagliuca 5,5; Lanna 5; Carboni 5,5; Pari 6; Vierchowod 5; Bonomi 5 (59' Pradella 5,5); Victor 5 (46' Salsano 6); Cerezo 4; Viali 5,5; Dossena 5,5; Mancini 6. <b>ARBITRO:</b> Lanese di Messina (5,5). <b>RETI:</b> 11' Brandani, 93' Viali (rigore). <b>NOTE:</b> Angoli 8 a 5 per la Sampdoria. Espulsi: al 32' Cerezo e Cuoghi; Ammoniti: Brandani 11', Carboni 66', Piovanelli 67'. Nell'intervallo a Victor sono stati applicati tre punti di satura. Spettatori 14.449 di cui 4.108 abbonati per un incasso di 324.618.883 lire. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni.	

**TORINO-ATALANTA**

**Radice nell'occhio del ciclone**

**Le follie di Prandelli**

19' Muller scodella un bel pallone, Rossi e Edu si catapultano sulla palla con il risultato di ostacolarsi a vicenda.  
 28' tira dal limite velleitariamente Rossi.  
 38' Zago su punizione non va a segno.  
 43' Edu con un colpo di tacca libera involontariamente Prytz che sciupa. Tutto qui, uno squallore insomma.  
 51' Prandelli triangola bene con Stromberg e si trova davanti a Lorieri ma sciupa. Il tempo di tornare alla sua posizione e siende Sabato entrato in area. Cravero trasforma il rigore.  
 55' si fa vedere Skoro: esce da una mischia e spara in porta, ma Ferron devia.  
 68' ancora lo slavo sciupa il possibile raddoppio solo davanti al portiere dopo trenta metri di galoppata.  
 70' girata pericolosa di Evar, parata, che è il preludio al gol. Angolo di Stromberg, conclusione di Prandelli parata da Lorieri, riprende Garlini e firma il pareggio. □ T.P.

**TULLIO PARISI**

TORINO. Il vecchio cuore granata non abita più qui. Il Torello trebondando ringrazia Mondonico, gentiluomo d'altri tempi e dal lontano passato granata: l'Atalanta non affonda colpi, anzi è in vena di regali. Così finisce in parità e Radice salva il rettangolo granata che gli resta ancora addosso e che i tifosi, ormai in guerra dichiarata, vorrebbero strapparli. In effetti, il Toro è ormai un ricordo da cineseca: grinta e determinazione, le uniche armi che la squadra oggi potrebbe concedersi viste le innumerevoli pecche in ogni reparto, sembrano dissolte al vento.  
 Di tre punte manco a parlare: Radice, nonostante il suo dirimpetto ne schierava una sola, rinuncia a Bresciani e punta ancora su Zago. Risultato: un primo tempo di regia bruttezza in cui non si registra una sola conclusione da parte dei padroni di casa. Edu prova a fare il Comi, tenuto in panchina, ma non incide. Anzi, ad un certo punto gli riesce uno splendido assist di tacca all'indietro per Prytz che grazie a Lorieri. Lo spirito dei granata di oggi è questo: tocchi eleganti, sesto zero. Purtroppo lo imitano anche i giovani: Zago e

**MILAN-LAZIO**

Col ritorno dell'olandese primo stop rossoneri  
 A San Siro Materazzi sfiora la grande impresa

**Si rivede anche Gullit ma Sacchi va in bianco**

**Comico «quasi gol» di Ancelotti**

13' primo pericolo per la Lazio. Mussi, da fuori area, scheggia la traversa con un tiro a parabola.  
 17' punizione di Viridis: la barriera devia e il pallone sfiora l'angolo destro.  
 25' un «quasi gol» alla Ridolini. Gullit passa ad Ancelotti che restituisce al centro per Viridis. L'attaccante tira, la palla mentre sta per uscire rimbalza sul corpo di Ancelotti (che era caduto) e carambola sulla traversa. Salvo il portiere.  
 45' gran botta di Ancelotti da fuori area: esce di un paio di metri sulla destra.  
 54' Gullit crossa, Van Basten appoggia ad Ancelotti che, da posizione favorevole, tira sopra la traversa.  
 58' Maldini interviene duramente su Dezotti mentre sta entrando nell'area rossonera e gli toglie il pallone. Rigore? Per Sguizzato no.  
 67' Di Canio da posizione molto favorevole non passa il pallone a Ruben Sosa (liberissimo) e l'occasione sfuma.  
 90' punizione per il Milan. Van Basten appoggia per Evani: tiro rasoterra che Martina para con un tuffo. □ Da.Ce.

**DARIO CECARELLI**

MILANO. Una novità da San Siro: il Milan non vince. Non fa neppure spettacolo. Anzi, annoia e quasi quasi rischia di perdere l'imbatibilità contro una Lazio il cui unico merito è stato quello di difendersi con fiscale precisione. Proprio così: nessun assalto a Forte Apache con i giocatori laziali aggrappati alle proprie baricate. No, semplicemente il Milan ha giocato male, intasandosi nella metà campo avversaria senza riuscire a perlustrare la fitta siepe di difensori e centrocampisti alzata da Materazzi. Il Milan ha stentato soprattutto a centrocampo, dove solitamente tiene il pallone delle operazioni. Rijkaard, pur senza commettere errori clamorosi, pareva moscio, neghittoso. Con quel suo strano passo felpato buttava qua e là dei palloni ai suoi compagni: palloni stanchi, scontati, che rendevano prevedibili le manovre rossonere. Ancelotti, invece, ricordava un diesel ingercato: lento, poco incisivo. Il Milan, comunque, qualche piccola attenuante ce l'ha. Ieri infatti hanno marcato

**L'autodifesa: «Tutta colpa della Nazionale»**

MILANO. Calma e gesso. Silvio Berlusconi, di solito esaltabile, questa volta di fronte al primo mezzo scampo talso del Milan non si scompone. «Visto che gli incidenti possono capitare anche a noi?», dice al plotoncino di cronisti in attesa. «Qualche attenuante però l'abbiamo: Evani, Ancelotti, Maldini e Gullit reduci da incidenti. Donadoni, Colombo e Galli assenti. La Lazio si è difesa bene, anzi in questo tipo di partite è più facile essere tra i vincitori. A me, insomma, il pareggio sta bene». Contento Berlusconi, un po' meno Sacchi. «La Lazio non ha rubato nulla. E il Milan che non è riuscito ad ingranare. Poca rapidità, incertezze, difficoltà a concludere». Infine, anche se poi rettificò il tiro, una polemica verso la Nazionale. «Abbiamo avuto troppi infortuni, forse il tributo che i miei giocatori pagano verso la nazionale è eccessivo. Contro la Lazio dovevano

essere rapidi, pimpanti. Invece...». Sacchi, insomma, c'è rimasto male. Così ha bloccato per più di un'ora i giocatori negli spogliatoi. Cosa abbia loro detto certo non si sa, certo non si sarà complimentato. I rossoneri hanno ripetuto tutti le stesse cose. Ancelotti: «Non è stata una bella giornata. Difficile capire cosa sia successo. Una partita storta può capitare». Nel clan della Lazio sorrisi a go-go. Il presidente Gianmarco Calleri dice: «Il pareggio l'abbiamo meritato. Uscire con un punto dopo aver incontrato la squadra più forte del mondo non è male. Il rigore su Dezotti? Secondo me c'era, però non voglio contestare decisioni dell'arbitro. Ora punteremo al sesto posto». L'allenatore Materazzi è soddisfatto: «Ci siamo difesi bene. Forse potevamo fare qualcosa di più ma ci siamo fatti condizionare dal Milan. Il rigore? Il fallo c'è stato ma non so se dentro o fuori dell'area». □ Da.Ce.

visita Filippo Galli, Donadoni e Colombo (bloccato all'ultimo momento da una contrattura). Inoltre sia Ancelotti che Evani risentivano di vari acciacchi. Così Sacchi ha predisposto alcune contromisure con Tassotti al centro della difesa, Mussi a destra (forse uno dei migliori: il che è tutto dire), Ancelotti e Gullit che si alternavano sulla destra, ed Evani avanti e indietro sulla sinistra. Sulla carta nulla da dire, sul campo solo una gran confusione. Il cosiddetto collettivo era solo un ricordo, come anche il tanto decantato pressing. Ognuno tirava la carretta per conto suo, i collegamenti andavano a ramengo. Chi si è distinto di più nel complicarsi la vita è stato Evani. Mai un passaggio lineare, mai la ricerca dell'azione più semplice. Aggiungiamo infine, per completare il quadro, che nessuno dei rossoneri teneva un minimo di guerra, e che anzi parevano tutti zavorrati. Solo una giornata storta? Può darsi. Sacchi ha dato la colpa agli infortuni e alla Nazionale che risucchia preziose energie ai rossoneri. Vedremo. La stagione, a ben guardare, è appena cominciata. Non è prematuro parlare di stress?



Un contrasto aereo tra i difensori laziali e Gullit

**«No alle schedature»  
 Gli ultrà si abbracciano: contro Berlusconi proteste senza confini**

**LUCA CAIOLI**

MILANO. Le sparano grosse: «È incostituzionale»; «Siamo uomini liberi, nessuno ci può schedare»; «Berlusconi è il nemico numero uno degli ultrà». Poi si calmano e la mettono sul ridere. Un coretto ad uso del cronista che è salito fin lassù. Suona così: «Siamo schedati della Lazio e nessuno ci fermerà, noi siamo sempre qua con la carta d'identità. Urla e strepiti e la comunicazione è finita. Dall'alto della gradinata dove sono appollaiati i trecento ultrà della Lazio, gli irriducibili e tutti gli altri scende, aria da duro, giubbotto e berrettino neri, un ragazzino che la sa lunga. Proclama: «Con i giornalisti non si parla, tanto scrivono sempre quello che vogliono, la violenza la fanno loro e comunque non è con la schedatura che si risolvono i problemi». Il veto del cappoglio viene rispettato. E quando qualcuno attacca i trecento ultrà della Lazio i due neri del Milan viene subito zittito. «Non facciamo sentire se non chissà cosa scrivono». Un ultimo ammonimento da un ragazzino della prima fila: «Anche se siamo camerati, il tuo giornale lo leggiamo, stai attento». Partono i cori per salutare l'entrata in campo dei giocatori. Intanto, anche dalla parte opposta del Meazza, le cose non filano lisce. Se a nord si contesta la schedatura (mille biglietti con tanto di nome e cognome del destinatario offerti ai tifosi ospiti) a sud la «fossa dei leoni» e le «brigate rossonere» continuano la loro contestazione sui biglietti e le trasferte. Un bel lenzuolo bianco, piazzato in mezzo ai soliti standard, proclama: «Sempre in trasferta con o senza biglietti». Come se non bastasse i due gruppi principe degli ultrà rossoneri, prima della partita, si erano premurati di recapitare in tribuna stampa e sulle gradinate un volantino dal titolo illuminante: «Perché gli ultrà contestano?». E qui, in un linguaggio un po' arruffato, dicono la loro. Riassumendo: sono grati a Berlusconi per quello che ha fatto per la squadra e la società ma si sentono vittime delle sue decisioni («le altre società si sentivano moralmente autorizzate a scrivono - a mandare a Milano pochissimi biglietti quando toccherà a noi giocare in trasferta»). Non vogliono comunque rinunciare a seguire la squadra e sostengono che le iniziative del presidente non sono efficaci come misure anti-violenza. Insomma che le reali motivazioni siano altre: «Già da due anni - dicono - la società vuol vendere tutti i posti disponibili in abbonamento senza lasciare niente agli ospiti».



Comi cerca di fermare in qualche modo Stromberg

**PISA-SAMPDORIA**

Bolchi assapora per 80 minuti la gioia dei due punti  
 Ma in pieno recupero l'azzurro pareggia dal dischetto

**Viali-choc fuori tempo massimo**

**LORIS CIULLINI**

**E Nista si fece largo...**

PISA. Ha prevalso il buonsenso dopo la partita fra il Pisa e la Sampdoria terminata con bordate di fischi nei confronti dell'arbitro Lanese che ha concesso un calcio di rigore a favore dei genovesi a tempo scaduto. Diverse centinaia di tifosi si sono attorniti davanti ai cancelli dell'Arena Garibaldi per sfogare la loro delusione e il rammarico per il mancato successo. Manifestazione di protesta che si è conclusa solo dopo un'ora dalla fine della partita nel momento in cui l'arbitro, accompagnato dal presidente del Pisa, Romeo Anconetani, ha lasciato lo stadio (scortato da tre vetture della polizia) per raggiungere l'aeroporto. I tifosi toscani erano infuriati per l'operato arbitrale. Due le

motivazioni. Il fuorigioco fischiatosi a Piovanelli - smarcaticissimo nell'area della Samp - dopo 18 minuti di gioco e soprattutto il fimoso penalty, la goccia che ha fatto traboccare il vaso al 93' tre minuti dopo il tempo regolamentare. Mancini ha scodellato il pallone nell'area piccola pisana e Brandani lo ha colpito male nel tentativo di rinviare, cosicché è finito fra i piedi di Viali. Nista, nel tentativo di allontanare la sfera, si è appoggiato sulle spalle dell'attaccante che è caduto a terra. Lanese non ha avuto alcuna esitazione ad indicare il dischetto. Il rigore c'era, lascia perplessi soltanto il lungo recupero di tempo effettuato dal direttore di gara. Dagli undici metri Viali ha trasformato. Cosa



L'epilogo di Pisa-Samp: Viali batte Nista dal dischetto del rigore

**Contestato Lanese  
 Bagarre per un rigore Anconetani scorta l'arbitro all'aeroporto**

PISA. L'iniziativa intrapresa dal presidente del Pisa per cercare di combattere la violenza è risultata valida. Anconetani ha offerto 140 biglietti e pranzi ai tifosi della Sampdoria. Questo sicuramente ha evitato che alla fine (dopo la concessione del rigore ai blucerchiat) le due tifoserie si dessero battaglia. I sostenitori della squadra ligure, che avevano preso posto nella curva sud, accompagnati dalla polizia hanno ripreso la strada per Genova, mentre quelli del Pisa si sono portati davanti alla porta principale dello stadio per contestare l'arbitro. Anconetani non si è solo limitato ad invitare i tifosi avversari, ma ha anche accompagnato l'arbitro Lanese fino all'aeroporto. □ L.C.



**Zoff smettete «Non abbiamo preso Mikhailichenko»**

«Non c'è niente di vero. Voi sapete che quando c'è qualcosa lo annunciamo pubblicamente. Sialvolta siamo veramente scesi sul piano della più pura fantasia. Certi giornalisti evidentemente non sanno come riempire le pagine e allora inventano». Dino Zoff: «Non prendo in considerazione questa notizia. D'altra parte ho a disposizione un organico che mi soddisfa e che mi tengo ben stretto». Anche Laudrup, direttamente interessato perché dovrebbe lasciare il posto al sovietico, ha detto la sua: «Non mi interessa quello che fa la Juventus. So soltanto che il mio contratto scadrà alla fine della stagione. Dopodiché vedremo. L'ipotesi dell'arrivo di Mikhailichenko non mi tocca».

**Da sedici anni non si segnavano tanti gol in una partita**

La goleada del Napoli ai danni del Pescara non ha uguali negli ultimi tempi. Si deve tornare indietro a 16 anni fa per trovare un sonoro 9-1 inflitto dal Milan all'Atalanta. Nel campionato 1969-70 ci fu invece il famoso 9-1 della Juventus all'Inter (con Sandro Mazzola all'esordio). Il risultato più netto? Quello del 1943 quando il Torino rifilò all'Alessandria dieci gol senza subire nessuno. Il Napoli ha invece vinto con sei reti di scarto nel campionato '74-75: 7-1 alla Ternana.

**Giornale tedesco «Da dicembre Voeller torna in Germania»**

«La Roma lascia libero Voeller dal 15 dicembre». Lo afferma il settimanale amburghese «Bild am Sonntag», attribuendo la dichiarazione al presidente della Roma, Dino Viola. Secondo il settimanale Voeller vorrebbe però prestare Voeller (nella foto) all'Eintracht solo fino all'estate del 1989. Il calciatore tedesco ha però reagito furibondo: «Basta con questa commedia, sono comportamenti che non sopporto più. Voglio tornare nel campionato tedesco».

**Matthäus invece è contento: «In Italia si lavora bene»**

Matthäus: «Il programma di ginnastica - dice il calciatore tedesco - è molto migliore che in Germania. La nazionale tedesca potrà trarre indubbi vantaggi dalla nostra presenza ai campionati mondiali del 1990». E le critiche per le prestazioni scarse in nazionale dei tedeschi che giocano all'estero? «Nessuno è perfetto - ha risposto Matthäus - ma noi siamo giudicati molto più severamente di chi gioca in Germania».

**Anconetani paga il pranzo ai tifosi della Sampdoria**

Il pirotecnico presidente del Pisa, Romeo Anconetani, ha invitato ieri a pranzo un centinaio di tifosi sampdorians. Un'iniziativa contro gli scontri tra le tifoserie e che ha portato cento genovesi in tre ristoranti della città toscana, a spese del Pisa. «È un'iniziativa che mi ha fatto molto contento, è andato tutto bene - ha detto Anconetani - sono andato personalmente a salutarli». Il presidente del Pisa, nonostante l'ira per il rigore concesso alla Samp al 93', ha accompagnato l'arbitro Lanese all'aeroporto con la sua automobile per evitare contestazioni pericolose da parte dei tifosi.

**Cerezo stupito: «Cuoghi mi ha addentato un polpaccio»**

A fine partita Tonino Cerezo (nella foto), il giocatore brasiliano che milita nella Sampdoria, non era arrabbiato per l'espulsione ma per il morso ricevuto da Cuoghi. «Nella mia carriera non mi era mai capitato un fatto del genere - ha commentato Cerezo - Cuoghi dopo il fallo mi ha addentato il polpaccio della gamba destra. Neppure il cane di casa mia si è mai azzardato a mordermi».

**Stefano Guerra superfortunato: terza frattura alla gamba destra**

Stefano Guerra, sfortunato giocatore della Reggina, ha subito ieri un altro grave infortunio durante la gara contro il Trento. Al 54' si è scontrato duramente con Belardinelli nell'azione che ha portato al secondo gol del campo per almeno quattro mesi. È la terza frattura della carriera di Guerra, sempre alla gamba destra.

**ENRICO CONTI**

<b>COMO</b>	<b>1</b>
<b>BOLOGNA</b>	<b>0</b>

**COMO:** Paradisi 6.5; Annoni 6, Colantuono 6; Invernizzi 6, Mac-coppi 6.5, Lorenzini 6.5; Todesco 6, Conti 6, Simoni 6.5 (85' Sinigaglia s.v.), Milton 6 (64' Verza s.v.), Corneliusson 6. (12 Savarini, 15 Didoni, 16 Giuntà).

**BOLOGNA:** Cusin 6; Luppi 6; Villa 6; Pecci 6, De Marchi 5.5, Monza 6 (52' Alessio 5.5); Poli 6, Bonni 6, Lorenzo 5.5, Strngara 6 (74' Aaltonen s.v.), Bonetti 6.5 (12 Sorrentino, 13 De Mol, 14 Giannelli).

**ARBITRO:** Lucini di Firenze 6

**RETI:** 74' Corneliusson

**NOTE:** Angoli 3 a 3. Giornata con un pallido sole. Spettatori paganti 6918 per un incasso di lire 115 milioni 457.000, abbonati 3208 per una quota di lire 53 milioni 377.334. Ammoniti Milton e Bonetti per proteste e De Marchi per gioco scorretto.

<b>VERONA</b>	<b>0</b>
<b>INTER</b>	<b>0</b>

**VERONA:** Cervone 6.5; Pioli 6.5, Volpecina 6.5; Berthold 6, Soldà 6, Iachini 6; Marangon 5, Troglia 5.5, Galderisi 5, Bortolazzi 5.5, Pacione 5.5. In panchina Zuccher 12, Baldini 13, Terracciano 14, Bruni 15, Gasparini 16.

**INTER:** Zenga ng; Bergomi 6, Brehme 7.5; Matteoli 6.5, Ferri 6, Mandorlini 6; Bianchi 5.5 (al 79' Baresi), Berti 5.5, Diaz 5 (al 45 Morello), Mattheus 5, Serena 7. In panchina Malgioglio 12, Nobile 13, Verdelli 14.

**ARBITRO:** D'Elia di Verona 5.5

**NOTE:** Angoli 4-2 per il Verona. Cielo grigio, terreno in buone condizioni, temperatura normale. Spettatori 38.000 di cui 25.905 paganti per un incasso di 510.390.000. Ammoniti Berti, Mattheus, Ferri e Morello per gioco scorretto, Pioli per ostruzione.

<b>CESENA</b>	<b>0</b>
<b>FIorentina</b>	<b>3</b>

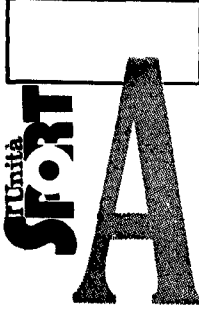
**CESENA:** Rossi 6; Cuttone 6.5, Limido 5 (74' Masolini); Bordin 6, Calcaterra 5 (42' Flamigni 6); Joac 6.5, Agostini 5.5, Leoni 5.5, Traini 5.5, Domini 6.5, Piraccini 5 (12 Aliboni, 13 Chiti, 15 Giuntà).

**FIorentina:** Landucci 6.5; Bosco 7, Carobbi 6.5; Dunga 6, Pin 6.5, Hysen 7; Mattei 7, Cucchi 6.5, Borgonovo 6.5 (85' Pellegrini), Baggio 7 (87' Pruzzo), Di Chiara 5 (12 Pellicano, 13 Calisti, 14 Perugi).

**ARBITRO:** Magni di Bergamo 5.5

**RETI:** 20' Piraccini (autorete), 32' Baggio, 69' Borgonovo.

**NOTE:** Angoli 4 a 3 per la Fiorentina. Giornata di sole. Spettatori 15.914, di cui 11.520 paganti più 4792 abbonati per un incasso globale di 302.274.000. Ammoniti 22' Leoni, 59' Cucchi, 61' Agostini, 74' Pin. Esordio in serie A per il cesenate Filippo Masolini, 18 anni. In tribuna Italo Alibodi e Sergio Brighenti.



**CESENA-FIORENTINA**

**Baggio showman I romagnoli tre volte a fondo**

**Piraccini ci mette un piede**

3' Baggio da buona posizione calcia altissimo.  
4' Limido servito da Traini fa altrettanto  
4' occasione per il Cesena con Agostini servito in area da Traini ma la conclusione è rimpallata dalla difesa viola.  
7' Mattei supera in velocità la difesa cesenate ma Rossi lo anticipa in uscita.  
12' Agostini supera due avversari, dal fondo crossa ma Traini e Bordin arrivano con un attimo di ritardo alla deviazione.  
20' Fiorentina in vantaggio. Mattei dalla destra crossa per Baggio che controlla e poi calcia a rete. Piraccini con la punta del piede si inserisce nella traiettoria e mette fuori causa il proprio portiere.  
22' Leoni tallonato da Hysen cade in area coi romagnoli a reclamare il rigore peraltro non concesso dall'arbitro.  
32' raddoppio viola, Baggio vince un contrasto a metà campo poi si inoltra verso Rossi e lo batte con un delizioso tocco basso di interno destro.  
57' Piraccini dalla distanza impegna Landucci che in tuffo devia di poco.  
69' Borgonovo porta a tre le reti di vantaggio per i viola raccogliendo una respinta di Rossi su punizione centrale da 30 metri calcata da Dunga per fallo su Borgonovo. □ W.A.

**VERONA-INTER**

**Genio e fantasia non abitano qui Soltanto 600 secondi di bel gioco**

**Dopo un'ora il primo tiro veronese**

17' Brehme trova Serena su calcio da fermo a oltre 30 metri torce dell'attaccante per Bianchi che calcia al volo fuori.  
27' primo tiro in porta. È di Bianchi, debole e centrale.  
45' Matteoli dalla sinistra salta due difensori, centra teso a mezza altezza, Serena vola in tuffo, colpo di testa verso il secondo palo, Cervone intuisce e devia.  
52' Morello centra, difesa veronese sbilanciata, Bortolazzi libera davanti a Cervone.  
60' su cross di Berthold colpo di testa di Pacione, schiacciato a terra, facilissimo per Zenga. È il primo tiro in porta del Verona...  
69' bel lancio incrociato di Matteoli per Morello che dalla destra tenta il colpo al volo, ma colpisce malissimo.  
72' appoggio di Matteoli, Serena sbilanciato colpisce di testa, pallonetto che sorprende Cervone e rimbomba sulla traversa.  
80' mischia davanti a Zenga che non arriva con i pugni, Marangon prova al volo, sballando in pieno.  
84' Bortolazzi calcia con forza dalla tre quarti destra, Zenga agguanta con tranquillità. □ G.P.

Bentegodi dormitorio senza l'argentino Caniggia Il furore agonistico e i calci producono zero

**Distrutto nella notte il pullman nerazzurro**

VERONA. C'era fraterna amicizia tra le due tifoserie in virtù di un solido patto siglato alcuni anni fa: questo ha vanificato l'ingente spiegamento di forze dell'ordine deciso dal questore di Verona, Umberto Lucchese. In tutto, tra polizia, carabinieri e Guardia di finanza, sono stati impiegati oltre 500 uomini nello stadio e nelle strade limitrofe, più due elicotteri. Una volta tanto per fortuna si sono rivelate superflue simili misure antiterrorismo. Nella curva sud, luogo deputato del tifo estremo scagliero, campeggiava addirittura uno striscione veronese di solidarietà: «Boys amici, ieri, ora, sempre». Comunque nella notte c'è chi aveva pensato bene di non perdere il vizio andando a sfogare la vocazione vandalica contro il bus dell'Inter parcheggiato davanti all'hotel Due Torri fino a renderlo inutilizzabile. □ L.R.

**COMO-BOLOGNA**

**Maifredi improvvisa e scivola**

**Comeliusson rompe il ghiaccio**

6' Simoni strappa la palla dai piedi di Villa, entra in area ma mentre sta per tirare lo stesso Villa riesce a salvare in angolo.  
10' Milton scende sulla destra e mette al centro: palla gol per Simone che conclude da una decina di metri ma Cusin in due tempi, e con l'ausilio del palo di destra, para.  
18' punizione sulla destra battuta da Pecci per Poli che da sette-otto metri gira di testa ma sul portiere che blocca.  
32' cross di Pecci, si inserisce Bonetti che di sinistra conclude centralmente consentendo a Paradisi di parare.  
48' Lorenzini sulla sinistra mette al centro per

gol in condizioni strane, non riesce a rimediare crollando anche sul piano psicologico; così era successo pure contro la Roma. Sarà come dice Maifredi («Questo è un momento storto per come si rimediano i

Formazione rossoblù decisa all'ultimo momento Dopo il gol una squadra smarrita

Senza dubbio per la squadra rossoblù è un avvio di stagione nel quale tutto gira storto. In pochi giorni ha perso Maratonato e De Mol. Maifredi ha dovuto improvvisare una formazione includendo a sorpresa Monza e lasciando ancora in panchina l'atteso Alessio (giocherà nella ripresa senza particolare smalto) e inserendo poi Bonetti, che risulterà il migliore dei rossoblù, all'ala sinistra con compiti di copertura.

Un Bologna che ha prodotto un discreto gioco non riuscendo però ad arrivare in rete. Lorenzo è stato intrappolato dall'arcigno controllo di Maccoppi; qualche svelta iniziativa l'ha avuta Poli, ma poca cosa. Insomma si è visto un Bologna impacciato. Anche se per lunghi tratti riesce a tenere palla, ne ce la fa poi a concludere e, quando becca

**WASHINGTON ALTINI**

CESENA. Secco 3 a 0 della Fiorentina su un Cesena che, dopo una settimana passata a raccogliere elogi (per il pari strappato giusto sette giorni fa alla Juve), torna nel proprio habitat naturale. Eppure i romagnoli avevano affrontato la gara con discreta autorità. Ma la Fiorentina vista

**Polemiche Presidente fischiato dai tifosi**

CESENA. Tre gol la Fiorentina li aveva segnati a Cesena anche cinque anni fa. Ma quella volta, ad un quarto d'ora dalla fine, il Cesena riuscì a rimontare e Burlanti, oggi presente da spettatore in tribuna, siglò la rete del terzo gol romagnolo: «Pensavo che si potesse ripetere quel miracolo, ma purtroppo il ricorso storico si è fermato a metà». Il presidente Lugaresi accetta la contestazione da parte della tifoseria cesenate: «Dopo tre gol beccati in casa non lo posso evitare, ma di una cosa sono certo, non farei mai il presidente della Fiorentina per via dei suoi tifosi, davvero maleducati». A chi gli chiedeva cosa accadrà al mercato di novembre, Lugaresi non ha risposto. Evidentemente ci sarà un summit in settimana ed è probabile che il Cesena si tuffi nel mercato di riparazione, dopo aver snobbato quello conclusosi qualche settimana fa. □ W.A.

**3. GIORNATA**

**PROSSIMO TURNO**  
(30/10/88 - ore 14.30)

ATALANTA-BOLOGNA  
CESENA-NAPOLI  
FIorentina-TORINO  
INTER-ROMA  
JUVENTUS-MILAN  
LAZIO-COMO  
LECCE-PISA  
PESCARA-VERONA  
SAMPDORIA-ASCOLI

**CANNONIERI**

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					IN CASA					RETI					FUORI CASA					Me. ing.
		Gi.	V.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.					
INTER	5	3	2	1	0	7	2	1	0	0	4	1	1	1	0	3	1	1	0	3	1	1	1				
SAMPDORIA	5	3	1	1	0	6	3	1	0	0	2	0	1	1	0	4	3	1	0	4	3	1	0				
MILAN	5	3	2	1	0	7	1	1	1	0	4	0	1	0	0	3	1	0	0	3	1	0	0				
FIorentina	4	3	2	0	1	5	5	1	0	0	2	1	1	0	1	3	4	0	0	0	0	0	0				
JUVENTUS	4	3	1	2	0	6	3	0	1	0	2	2	1	1	0	4	1	0	0	0	0	0	0				
ROMA	4	3	1	2	0	2	1	0	1	0	1	1	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0				
NAPOLI	4	3	2	0	1	9	3	2	0	0	9	2	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1				
VERONA	4	3	1	2	0	4	3	1	1	0	2	1	0	1	0	2	2	1	0	2	2	1	1				
LECCE	3	3	1	1	1	3	3	1	0	0	1	0	0	1	1	2	3	1	0	0	0	0	0				
LAZIO	3	3	0	3	0	1	1	0	1	0	1	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
BOLOGNA	2	3	1	0	2	2	2	0	1	0	1	0	1	0	1	1	2	1	0	1	2	1	2				
ATALANTA	2	3	0	2	1	3	4	0	1	0	2	2	0	1	1	1	2	2	0	0	0	0	0				
CESENA	2	3	1	1	1	2	5	0	1	1	0	3	0	1	0	2	2	0	0	0	0	0	0				
COMO	2	3	1	0	2	1	5	1	0	1	1	3	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0				
TORINO	2	3	0	2	1	4	5	0	1	1	3	4	0	1	0	1	1	0	1	1	1	1	3				
ASCOLI	1	3	0	1	2	3	6	0	1	1	2	4	0	0	1	1	2	4	0	0	1	1	2				
PISA	1	3	0	1	2	2	7	0	1	1	1	3	0	0	1	1	4	0	0	1	1	1	4				
PESCARA	1	3	0	1	2	3	11	0	1	1	1	3	0	0	1	2	8	0	0	1	2	8	4				

**Totocalcio**

**La prossima schedina**

CONCORSO N. 11 del 30/10/88

ATALANTA-BOLOGNA  
CESENA-NAPOLI  
FIorentina-TORINO

INTER-ROMA  
JUVENTUS-MILAN  
LAZIO-COMO

LECCE-PISA  
PESCARA-VERONA  
SAMPDORIA-ASCOLI

LICATA-BARI  
SAMB.-UDINESE  
SARZANESE-PAVIA  
LATINA-TRAPANI





<b>GENOVA</b>	<b>2</b>
<b>AVELLINO</b>	<b>0</b>
GENOVA Gregor 6 Ferron 5 5 (71 Brasch 6 5) Gentilini 6 5 Ruotolo 5 5 Caricola 6 5 Sgnorini 6 5 Eran 6 5 Quaggio 6 5 Nappi 6 5 (83 Torrente) Onorati 6 5 Fontolan 6 5 (12 Paquale 13 Rotella 14 Signorini)	
AVELLINO Di Leo 6 5 Murelli 6 5 Dal Prà 5 5 (83 Franciosa v) Amodio 5 5 Perrone 6 5 Berton 5 5 Boccafre sca 6 Marulla 5 Pileggi 5 5 Balder 5 5 (69 Lo Pinto 6) (12 Amato 14 Sorman 16 5 rrott)	
ARBITRO Coppetelli di Tivoli (5 5)	
RETI 81 Napp 86 Brasch	
NOTE Angoli 6 a 3 per il Genoa Ammoniti Murelli Amodio Nappi Gentilini e Caricola per gioco fatisco Perrone per proteste Espulso al 88 Marulla per proteste Giornata primaveraie terreno in buone condizioni spettatori 17 mila circa	

<b>PARMA</b>	<b>0</b>
<b>LICATA</b>	<b>3</b>
PARMA Paleari 6 Vullo 6 (51 Verga 6) Appolloni 6 D Già 5 5 M notti 6 Gambaro 5 5 Sotgia 6 For n 6 Ross 5 5 Saia 5 5 (46 Mell 6) G andeb agg (12 Ferrar 13 Ross n 14 Salvatore)	
LICATA Zangera 7 Accardi 6 5 Taormina 6 5 Giacommaro 7 Miranda 6 5 Consagra 6 5 Ferrara 6 Tarant n 6 5 (54 Donnarumma 6 5) Romano 6 5 Sorce 7 La Rosa 7 (46 Napoli 6) (12 Bianchi 14 Praneo 15 Laner)	
ARBITRO Boemo di Conegliano Veneto 6 5	
RETI 23 La Rosa 41 Sorce 61 Donnarumma	
NOTE Angoli 8 a 4 per il Parma Cielo sereno temperatura primaveraie terreno in ott me condz oni spettatori 9 687 per un incasso di lire 159 720 000 Ammoniti La Rosa Rossi Taormina e Appolloni Tarant n è uscito al 54 per una gomitata al neso	

<b>COSENZA</b>	<b>3</b>
<b>REGGINA</b>	<b>1</b>
COSENZA Smon n 6 5 Mar n 6 Lombardo 6 5 Caneo 6 5 Napolitano 6 Castagn n 6 Galeazzi 6 5 Bergamini 6 5 Luc chett 6 (72 De Rosa n g) Urban 6 5 (68 Brogi 6 5) Padovano 7 (12 Fant n 13 Follone 15 Venturini)	
REGGINA Rosin 6 5 Bagnato 5 5 Attr ce 5 Pozza 5 5 Sasso 5 5 Orlando 6 (80 Luner n g) Zan n 6 Catanese 5 5 De Marco 5 5 Ragg 5 5 Onorato 6 5 (12 Dadina 13 Danzè 14 Danzetto 15 Bergolizzi)	
ARBITRO N ch d Arezzo 6 5	
RETI 57 Onorato 61 Padovani 72 De Marco (autorete) 90	
NOTE Angoli 7 a 5 per il Cosenza Terreno allentato giornata autunnale spettatori 16 mila Ammoniti Onorato Attrice Zan Espulso al 90 Pozza per fallo su Brogi	

<b>ANCONA</b>	<b>1</b>
<b>PADOVA</b>	<b>0</b>
ANCONA Vettore Ceramicola Fontana Brunera Gadda Vincori Ner Evangelisti Donà Brond (68 De Stefan s) Lenti n (12 Pragnerelli 13 Deogratas 14 Marsan 16 Cangini)	
PADOVA Benevelli Cavan n Otton Donat Da Re Ruffini Longh Sola Fermanelli (74 Piacent n) Camolese (87 Angelini) Smon n (12 Zancopè 13 Pasqualotto 16 Montrone)	
ARBITRO Calabretta di Catanzaro	
RETE 88 Neri	
NOTE Angol 7 a 3 per l Ancona Cielo coperto terreno legger mente allentato spettator 9 000 Ammoniti Gadda Ruffini	

## GENOVA-AVELLINO

Gli strepitosi interventi del portiere irpino e due «legni» non fermano la capolista

# Alla fine Di Leo s'arrende

Fontolan, occasioni-gol al vento

4' prima occasione per il Genoa Appoggio all'in dietro di Amodio si avventa Nappi che anticipa Di Leo costretto a uscire con le mani fuori area Sulla successiva punizione di Quaggio ancora Di Leo blocca in due tempi  
10' fuga di Baldieri sulla fascia sinistra conclusa con un cross Gregori sventato di pugno anticipato da Marulla  
26' cross di Gentilini per la testa di Ruotolo il pallone «scheggia» la parte superiore della traversa  
34' colpo di testa in tufo di Sgnorini su punizione di Gentilini para in due tempi Di Leo  
40' Fontolan si libera stupendamente in area ma

ancischia al momento del tiro che si fa sbattere da Di Leo  
63' punizione di Quaggio deve la barriera la palla colpisce il palo e Di Leo si trova la sfera tra le braccia  
82' Genoa in gol lancio di Onorati per Eranio che dalla linea di fondo crossa per la testa di Nappi che spiazza Di Leo  
84' lancio di Eranio per Fontolan sinistro al volo para ancora il portiere irpino  
86' rigore per il Genoa Fontolan salta un paio di avversari e lancia a Bruschì che centra verso l'area dove Amodio cintura Fontolan  
87' Quaggio calca il penalty ma Di Leo respinge irrimediabilmente ed è il 2-0 finale □ S C

**SERGIO COSTA**

GENOVA Vuole vuole fortissimamente vuole vincere il Genoa di Scoglio E alla fine ci riesce Sono 90 di tempo sossu assalto alla porta dell'Avellino che mettono a nudo

vizi e virtù di una squadra vivacissima ma ancora un po' scolastica come chiosera nel punto da saper dosare le sue accelerazioni magari a costo di scontentare la platea E poi

il ruolo che si conviene a una capolista Che invecchiare se ser dice Scoglio cinea al punto da saper dosare le sue accelerazioni magari a costo di scontentare la platea E poi

che la frenesia nel calcio è l'antitesi della concretezza ne vien fuori una sene interminabile di occasioni buttate al vento per precipitazione o per la smania di segnare a tutti i costi E così che un Avellino dimesso assai poco duttile e tutto rannicchiato nella propria meta campo supera con relativa disinvoltura i primi 80

Tuttavia reclama un prezzo la decina di impudicissime pale del gol sfornate dal centrocampo possibill Anche se va detto che Di Leo è un portiere muraglia e che i pali della porta hanno aiutato gli irpini L'ineluttabile capitolazione si concretizza così negli ultimi dieci minuti il primo gol scuote l'Avellino fino a farlo vacillare Infatti come un pugno che perde di colpo sicu

rezza subisce il primo kd È in questi frangenti che emerge l'impalpabile presenza offensiva dei campani che dalle parti di Gregori non ci arriva non praticamente mai Ferrar non sa spiegarci il motivo e quindi si limita a prendere atto della triste realtà Non dice il mister dei verdi che forse questo è un male cronico Non dice che forse questo è l'ostacolo più alto sulla strada dell'eventuale rincorsa alla promozione D'altronde è pur vero che anche il Genoa così bello e pimpante fa una fatica enorme per segnare Eppure Fontolan ha guizzi da fuon classe e Nappi pare un giocatolino mosso da pile a durata eterna A sbloccare l'impasse ecco allora venir fuori Bruschì Sarà magari un caso visto che la formazione titolare



Scoglio, allenatore vincente anche a Genova

non prevede l'impiego dell'ex juventino Fatto sta che una terza punta a fianco dei due biondi attaccanti croce e lizia dei tifosi genoani si rivela una mossa da scacco matto Perché Fontolan può partire da lontano con più tranquillità e perché Onorati finalmente ha un destinatario in più per i suoi lanci Insomma anche se

Scoglio probabilmente ha adde dotato la formula in questione spinto più che altro dalle contingenze tattiche (l'Avellino aveva appena tolto dal campo Baldieri per far posto a Lo Pinto) chissà che la con temporanea presenza delle tre punte non diventi la scelta obbligata per sbloccare certe situazioni

## PARMA-LICATA

Gli uomini di Papadopulo sono usciti tra gli applausi

# La matricola impartisce una lezione di calcio

Paleari incolpevole sulle tre reti

11' primo tentativo del Parma con Fiorin che dà a Saiga questi al volo a Giandebiaggi gran tiro ma troppo precipitoso  
15' si fa vedere il Licata che gioca di rimessa la difesa del Parma pasticcia Sorce ne approfitta e Paleari blocca  
23' Sorce lancia La Rosa Appolloni manca un facile intervento l'ala sinistra vello entra in area Paleari questa volta in uscita non riesce a coprire ed è il clamoroso 0 a 1  
27' La Rosa sempre lui va via su invito di Romano tiro immediato respinta di Vullo che favorisce Fiorin il quale gira al volo da pochi metri ma Paleari si supera ed evita il raddoppio

41' Giacommaro vede La Rosa solo lo serve La La entra in area porge a Sorce che non sbaglia il raddoppio  
44' prima parata di Zangera su tiro ad opera di Giandebiaggi  
61' il Parma ormai annaspato cerca di tamponare poi incassa il gol che lo mette al tappeto delimita vamente Classico contropiede da Romano a Fiorin carta questi a Sorce tiro immediato Paleari respinge sopraggiunge Donnarumma che non ha difficoltà a segnare  
87' il Parma cerca orgogliosamente il gol della bandiera Minoli su calcio d'angolo indirizzato di testa nella porta ma Giacommaro sulla linea si sostituisce al portiere respingendo di testa □ L D

**LUCA DALORA**

PARMA «Abbiamo ottenuto due punti in più per la nostra salvezza» questo il commento a caldo dell'allenatore del Licata Papadopulo il quale con molta modestia ha poi aggiunto «È stata una giornata siora per il Parma e noi abbiamo avuto il merito di averne approfittato Si trattava di un'occasione da non sprecare ed i miei ragazzi ci sono riusciti in pieno»

Sul fronte dei padroni di casa ecco il solito equilibrato Vitali al quale si limita a dire «Un Parma così non si è mai visto in senso negativo ovviamente e spero proprio di non vederlo mai più Le abbiamo tentate tutte purtroppo oggi certe assenze si sono fatte sentire il Licata? Sono stati bravi niente da dire sul risultato Complimenti Anzi non sembravano loro i primi in

classifica»  
Il Licata infatti si è presentato con la classica casacca gialloblù gli stessi colori del Parma (che però vestiva una maglia bianca con pantaloni neri gialli) In effetti i padroni di casa erano partiti col piglio della squadra intenzionata a fare un sol boccone della matricola siciliana ma non avevano fatto i conti con le assenze di rilievo tra le loro file

ciò Osio Turrini e Impallomeni assenti forzati Dopo venti minuti di sterle superiorità territoriale senza un tiro in porta il undici ospite capite le difficoltà prendeva coraggio e assumeva il comando delle operazioni grazie ad un centrocampo mobilitissimo a passaggi di prima e a galoppate insistenti verso il pur bravo Paleari il quale si è salvato dalla rete genovese assieme a Vullo e ai giovani Saiga e Verga (entrato nella ripresa)  
Romano e compagni hanno così messo in atto in modo perfetto il gioco di rimessa senza cioè infoltire l'area di rigore e mantenendo sempre una calma olimpica anche negli ultimi dieci minuti allorché il Parma orgogliosamente arrembante ha cercato di rimediare senza però che in attacco si arrivasse a concludere il Licata è uscito tra gli applausi dello sportivissimo pubblico locale per il piacevole spettacolo offerto sia che nella ripresa aveva dovuto fare a meno per infortunio sia di La Rosa sia di Tarantini i migliori? È stata la vittoria del collettivo ma sono da citare Sorce Romano Giacommaro e La Rosa

## COSENZA-REGGINA

# Scoppiano incidenti Lancio di pietre e cariche della polizia

Giusta l'espulsione di Pozza

57' dopo un primo tempo scialbo arriva a sorpresa il gol del momentaneo vantaggio della Reggina Azione confusa sotto la porta dei padroni di casa Onorato trova lo spraglio buono per calcare la palla e battere Simon  
61' i silani cercano di agguantare il pareggio con una vemen te reazione Ci riescono grazie all'ex bomber della sene C Padovano il quale riuscia con un ottimo colpo di testa ad eludere l'intervento in extremis di Rosin  
72' arriva il gol del vantaggio del Cosenza Su azione nata da un calcio d'angolo ne scattisce un autorete di De Marco che controllava diftossamente una grata di testa di Caneo  
90' la terza rete viene in zona Cesarini merito anche della insistenza dell'offensiva dei silani spesso fermati da ottimi interventi del portiere Rosin Sullessima incursione il bravo portiere ospite è però costretto a capitolare Il tiro violento viene scagliato da Brogi subentrato ad Urban Il cross era partito dai piedi di Padovano Dopo la rete Pozza ha una reazione di dispetto scalcando lo stesso Brogi e l'arbitro Nicchi lo espelle □ US

COSENZA Strano ma vero il primo derby fra calabresi e vinto dalla squadra meno titolata e che occupava la penultima poltrona Cioè da quel Cosenza che nel suo carnet vantava soltanto una vittoria esterna contro la Samb tre

scionfite e due pareggi Ben altro il ruolo di marcia della Reggina che si presentava al derby con una sola partita persa ma per mano del gran de Genoa due successi e tre pareggi che li avevano portati a gravitare alle spalle dei gi foni di Scoglio anche se in compagnia di altre sei squadre La partita è stata contraddistinta da incidenti avvenuti durante e dopo i 90 di gioco con intervento della polizia che ha fatto uso anche di lacrimogeni Subito dopo il pareggio dei padroni di casa venuto nella ripresa un gruppo di tifosi della Reggina ha lanciato diversi oggetti uno dei quali ha colpito uno spettatore soccorso poi da un medico all'interno dello stadio A fine partita poi tifosi del Cosenza hanno lanciato pietre contro le forze dell'ordine Danneggiate auto in sosta mentre la polizia ha canticato i più facnorosi  
Quanto all'incontro c'è da dire che il successo dei padroni di casa non fa una grinza Subito il gol quasi al quarto d'ora della ripresa la squadra di Giorgi sapeva reagire e per venire al pareggio con Padovano il bomber dello scorso campionato di C L autorete di De Marco era una manna per il Cosenza che però legittima va la vittoria con la terza rete di Brogi sul quale commette va fallo Pozza che veniva espulso □ US

## 7. GIORNATA

### PROSSIMO TURNO

(30/10/88 ore 14 30)	
AVELLINO ANCONA	
BARILETTA BRESCIA	
CATANZARO EMPOLI	
CREMONESE GENOA	
LICATA BARI	
MONZA COSENZA	
PADOVA MESSINA	
REGGINA PIACENZA	
SAMBENESE UDINESE	
TARANTO PARMA	

### CANNONIERI

6 DE VITIS (Udinese)
8 SCHILLACI (Messina)
4 SIMONINI (Padova) CINELLO (Cremonese) LA ROSA (Licata)
3 MARULLA (Avellino) BRONDI (Ancona) MINOTTI (Sambi) ACCARDI (Licata) (Taranto) BRIASCHI e NAPPI (Genoa)
2 MARCELLINO e VINCENTI (Barletta) MONELLI (Bari) CAMBIA GHI (Messina) CASIRAGHI (Monza) ZANIN (Reggina) DA RE (Padova) ERMINI (Sambi) ACCARDI (Licata) CANTARUTTI (Brescia) MINOIA (Taranto) e SODA (Empoli)

### CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media inglese
		Gocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	
<b>GENOVA</b>	10	7	4	2	1	9	2	0
<b>UDINESE</b>	9	7	3	3	1	10	7	-1
<b>LICATA</b>	9	7	3	3	1	10	4	-2
<b>BARI</b>	9	7	2	5	0	5	2	-2
<b>CREMONESE</b>	8	7	2	4	1	9	8	-2
<b>AVELLINO</b>	8	7	3	2	2	5	5	-3
<b>PARMA</b>	8	7	3	2	2	7	8	-3
<b>TARANTO</b>	7	7	3	1	3	8	8	-3
<b>REGGINA</b>	7	7	2	3	2	7	9	-3
<b>CATANZARO</b>	7	7	1	5	1	2	3	-3
<b>MONZA</b>	7	7	2	3	2	5	5	-4
<b>EMPOLI</b>	7	7	2	3	2	4	4	-4
<b>ANCONA</b>	7	7	2	3	2	6	7	-4
<b>BRESCIA</b>	6	7	2	2	3	6	6	-4
<b>PADOVA</b>	6	7	2	2	3	6	6	-4
<b>MESSINA</b>	6	7	2	2	3	4	8	-5
<b>COSENZA</b>	6	7	2	2	3	9	5	-5
<b>PIACENZA</b>	6	7	2	2	3	4	8	-5
<b>BARILETTA</b>	5	7	1	3	3	9	10	-5
<b>SAMBENESE</b>	2	7	0	2	5	2	11	-8

### C1. GIRONA A

Risultati Arezzo-L.R. Vicenza 3 3 Cararese Vresc 1 0 Cesise Monteverchi 1 1 Dertona Spal 2 0 Mantova Lucchese 2 0 Prato Modena 0 0 Reggiana Trento 2 0 Spetta Trevisana 2 0 Venezia M Pro Livorno 1 0 Classifica Spezia punti 10 Cararese Reggiana Trento 9 Dertona Modena Prato Trento Vresc 6 Arezzo Lucchese Mantova 7 Monteverchi 6 Livorno Spal Venezia M 5 Centese 4 L.R. Vicenza 3
Prossimo turno Dertona Arezzo L.R. Vicenza Spezia Lucchese Venezia M Modena Vresc Monteverchi Prato Livorno Mantova Spal Reggiana Trento Centese Trevisana Cararese

### C2. GIRONA A

Risultati Casale Cecina 0 0 Cuoioelli Alessandria 0 0 Livorno Tempio 0 0 Messese Pro Vercelli 0 0 Pavia Oldenico 0 0 Poggibonsi Sarnese 1 0 Pontedera Vogherese 1 1 Rondella Siena 1 1 Classifica Alessandria punti 12 Cuoioelli 11 Pavia Poggibonsi 10 Siena 9 Casale Pontedera Sarzana Tempio 8 Pro Vercelli 7 Livorno 6 Ceca Cecina Cuoioelli Rondella Vogherese 4 Sorso 3 Massese 2
Penalzzate di 3 punti Prossimo turno Alessandria Casale Cecina Rondella Dertona Pontedera Oldenico Poggibonsi Pro Vercelli Livorno Sarnese Pavia Sorso Tempio Sorso Cuoioelli Vogherese Poggibonsi

### C2. GIRONA B

Risultati Carpi Forlì 2 1 Gorgona Chivasso 0 1 Novara Rovenna 1 0 Orcena-Treviso 2 2 Pergocrema Juve Domus 0 0 Pro Sesto Pordenone 1 0 Sassuolo-Legnano 3 1 Telgate Ospitaletto 2 1 Varese Suzzara 1 1 Classifica Sassuolo punti 12 Chivasso 11 Carpi Telgate 10 Novara 9 Pro Sesto 8 Forlì Juve Domus 7 Treviso 6 Pergocrema Pordenone Ravenna Suzzara 5 Gorgona Ospitaletto 2
Prossimo turno Carpi Novara Chivasso Pergocrema Juve Domus Forlì Legnano Pro Sesto Ospitaletto Varese Pordenone-Gorgona Ravenna Treviso Suzzara Orcena Telgate Sassuolo

### C2. GIRONA C

Risultati Celano Teramo 1 0 Fano B Scoglio 0 0 Gubbio Rocca n 1 0 Jes Lanciano 1 3 Martina Franca Chieti 0 0 Potenza Giulia nova 2 1 San Marino Civitanovese 3 0 Ternana F. Andria 1 0 Tran Fano 1 1 Classifica Gubbio punti 11 Celano Potenza 10 Chieti Ternana 9 Andria Gubbio 8 Fano Rocca n 7 Jes Lanciano 6 Martina Franca 5 Civitanovese 4 Fano 3
Prossimo turno B Scoglio Celano Chieti Gubbio Civitanovese Tran Fano Fano F. Andria F. Andria Potenza Ternana Rocca n Jes Teramo Lanciano

### C2. GIRONA D

Risultati Battipagliese Sorrento 1 1 Benevento-Turris 1 1 Campagna Cavese 2 1 Juve Stabia A Leonzio 1 3 Lodigiani Latina 1 1 Nola Cynthia 1 1 Saracusa Kronon 1 0 Trapani Afragolese 0 0 V. Lamezia 1 0 Classifica Campania punti 13 Saracusa V Lamezia 10 Latina 9 A Leonzio Nola Trapani B Battipaglia Cavese Kronon 7 Afragolese Lodigiani Sorrento 6 Cynthia 5 Benevento 4 J Stabia 3 J Gela 2
Prossimo turno Afragolese Battipaglia A Leonzio Nola Cavese Benevento Cynthia-Lodigiani Kronon Vgor Lamezia Latina-Trapani Saracusa Juve Stabia Sorrento Juventus Gela Taranto Campania

### C2. GIRONA E

Risultati Bagnoli 1 1 Grotto 1 1 Benevento-Turris 1 1 Campagna Cavese 2 1 Juve Stabia A Leonzio 1 3 Lodigiani Latina 1 1 Nola Cynthia 1 1 Saracusa Kronon 1 0 Trapani Afragolese 0 0 V. Lamezia 1 0 Classifica Campania punti 13 Saracusa V Lamezia 10 Latina 9 A Leonzio Nola Trapani B Battipaglia Cavese Kronon 7 Afragolese Lodigiani Sorrento 6 Cynthia 5 Benevento 4 J Stabia 3 J Gela 2
Prossimo turno Afragolese Battipaglia A Leonzio Nola Cavese Benevento Cynthia-Lodigiani Kronon Vgor Lamezia Latina-Trapani Saracusa Juve Stabia Sorrento Juventus Gela Taranto Campania



Tirano le vendite della casa di Arese tanto che l'anno si chiuderà con il bilancio in nero

Un rilevante contributo l'ha dato la berlina che ora si presenta con la gamma rinnovata

## Due nuovi propulsori per l'Alfa Romeo 75

Quello spagnolo è un mercato dell'auto in espansione e l'Alfa Romeo vi sta ottenendo ottimi risultati. Ecco quindi la scelta di Madrid per la presentazione alla stampa internazionale della nuova gamma della 75, il modello che sta dando le maggiori soddisfazioni. Ecco quindi perché per la 75, oltre ai consueti aggiornamenti estetici, sono stati adottati due nuovi motori

DAL NOSTRO INVIATO  
FERNANDO STRAMBACI

MADRID Le cose per l'Alfa Romeo stanno andando particolarmente bene in Spagna. Evero che si tratta di un mercato dove tutte le Marche vantano aumenti delle vendite ma sono le percentuali di quota di mercato il dato più significativo. Quello dell'Alfa con i 726 vetture vendute segnava ancora nel 1985 uno 0,3 miserello che si trascina da cinque anni. Poi nel '86 il salto al 2 per cento diventato 2,5 lo scorso anno. A fine '88 la casa di Arese sarà al 2,6 per cento con 26 mila auto vendute.

Da questo momento l'asce sarà più difficile. Ecco perché l'Alfa Romeo ha deciso di giocare proprio in Spagna presentandola alla stampa in

temazionale e organizzando intorno a Madrid un percorso di prova. La sua carta migliore l'Alfa 75.

Questo modello è quello che tra le auto con il marchio del Biscione ha avuto in rapporto al segmento di appartenenza il maggior successo commerciale su tutti i mercati. In Spagna supportata dalla 33 che è sempre il modello che fa più numeri è la 75 che ha fatto uscire l'Alfa da una posizione marginale.

Vittorio Porta, direttore commerciale dell'azienda per l'Italia spiegando ai giornali gli italiani l'andamento del mercato non ha fatto mistero del suo entusiasmo. Si è lasciato tanto trascinare che dopo aver lamentato che le

vendite di 75 sarebbero ben più alte anche in Italia (39.000 quest'anno contro le 35.800 dell'anno scorso) se soltanto ci fossero più auto disponibili si è lasciato scappare (ma se è proprio lasciata scappare?) un'indiscrezione quest'anno l'Alfa Romeo chiuderà il bilancio in nero o quanto meno in pareggio con due anni e mezzo di anticipo sulle previsioni.

"Arriba la 75", dunque, visto che siamo in Spagna e vediamo cosa succede nella gamma che da oggi viene messa in vendita in Italia col solito ritocco di prezzi spiegato con l'inflazione sia pure rallentata.

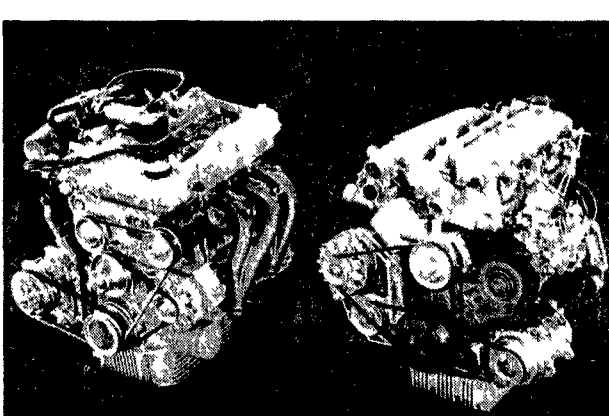
Gli interventi di maggior rilievo si riferiscono alle motorizzazioni. La versione 1.8 con motore a carburatore viene sostituita da un modello della stessa cilindrata con motore a iniezione a lancia della turbodiesel di 2 litri compare anche una versione turbodiesel 2.4 litri sempre con motore VM.

Per il motore a benzina grazie ad un sistema integrato di gestione elettronica (alimentazione a iniezione Bosch Motronic ML 3.3 e accensione

di tipo digitale) ed alla distribuzione bialbero con vanore di fase controllato dallo stesso microprocessore si è aumentata di 2 cv la potenza (122 cv). Essa è sfruttata non per aumentare la velocità massima che è rimasta di 190 km/h ma per migliorare la coppia che ora è di 16,3 kgm a 4000 giri. Ne hanno guadagnato elasticità di marcia accelerazione (10,4 secondi per passare da 0 a 100 km/h) e consumi (scesi da 9 litri per 100 km a 120 km/h a 8,9 e, soprattutto da 12 a 10,5 nel ciclo urbano).

Ancor più rilevante il risultato ottenuto con l'adozione del VM di 2.393 cc per la seconda versione turbodiesel. Grazie ad esso (112 cv 24,5 kgm di coppia a 2400 giri 11,7 secondi per passare da 0 a 100 km/h 18,5 km/h di velocità massima) l'Alfa 75 si colloca al vertice del settore delle auto con Diesel 4 cilindri.

Per il resto è per tutta la gamma mascherina anteriore ridisegnata copiano con impronta centrale insonorizzata, motore migliorato, nuovi rivestimenti interni, migliore scormento dei sedili, nuova grafia



I nuovi motori 1.8 a iniezione elettronica (a sinistra) e 2.4 turbodiesel (a destra) che equipaggiano due versioni dell'Alfa Romeo 75. Nella foto in alto l'Alfa 75 1.8 IE e vista di fronte.

### La Gianni «personalizza» gli interni della Fiat Uno

La Gianni Automobili è nota sin dagli anni Trenta per le sue elaborazioni di vetture di serie. Ora la Casa romana ha affiancato alla tradizionale attività motoristica un nuovo settore di carrozzeria dedicato alla personalizzazione estetica funzionale di vetture Fiat. Enata così la versione Look della Uno della quale (nella foto) sono visibili i sedili. Le Uno elaborate dalla Gianni - i prezzi variano dai 13.080.233 lire della Uno Look 45 SL 3 porte ai 17.065.233 lire della Uno Look Turbodiesel - si caratterizzano per l'accuratezza e la qualità delle finiture. Si va dai particolari più appariscenti come il volante in pelle Lual di tipo sportivo a tre razze o come i materiali pregiati usati per le sellerie a quelli magari invisibili come le rondelle in fibra anturmore del cruscotto o come le viti brunite anti-ruggine sui montanti. Le Uno Look ovviamente, sono accessonissime.

### Seat Ibiza a settembre di nuovo tra le «Top Ten»

Come già a gennaio e in agosto anche nello scorso mese di settembre la Seat Ibiza è entrata nella classifica delle «Top Ten», cioè dei dieci modelli di automobili più venduti in Italia. Sull'onda del successo arrivato alle immatricolate nel nostro paese 3.243 Ibiza, 358 delle quali con motore Diesel. Complessivamente, nel primo nove mesi, sono state 32.913 le Ibiza commercializzate su un totale di 55.253 Seat vendute dalla Bepi Koelliker Importazioni. A queste vanno aggiunti 930 veicoli commerciali Terra, derivati dalla Malaga. Sempre nel mese di settembre la Seat è risultata l'ottava Marca del mercato italiano, confermando una posizione già conquistata anche in giugno, dopo essere stata settima in agosto e addirittura sesta nello scorso gennaio. Complessivamente nei primi nove mesi dell'88 la Seat ha registrato una penetrazione del 3,30 per cento, con un incremento del 14,7 per cento sull'87 a fronte di un mercato cresciuto dell'8,15 per cento.

### Nessun problema per i ricambi Toyota

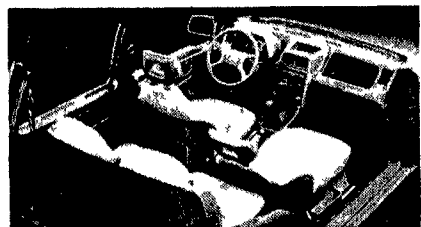
In Italia il problema del rifornimento dei ricambi delle autovetture giapponesi è ormai un falso problema, almeno per coloro che acquistano autoveicoli commercializzati dall'importatore ufficiale. Lo afferma una nota della Toyota Italiana nella quale si precisa che, negli ultimi dodici mesi, la Casa, rappresentante nel nostro paese del maggior costruttore automobilistico del Sol Levante, ha dato nuovo impulso al suo servizio ricambi. Il volume delle parti presenti nel magazzino centrale di Roma - e quindi la sua capacità di evadere le richieste provenienti dalla clientela italiana tramite le concessionarie e le officine autorizzate - è salito dal 87 per cento del giugno 1987 al 92,6 per cento del 1988, allineandosi ai valori delle maggiori aziende nazionali ed estere presenti sul nostro mercato. Restano infatti assenti soltanto quei particolari che, per la loro scarsa richiesta da parte dell'utenza, sono notoriamente destinati a invecchiare in magazzino. La Toyota Italiana afferma, inoltre, che si è preoccupata di accelerare i tempi di consegna dei ricambi ai magazzini delle sue sessantadue concessionarie e sette officine dirette. Oggi sono sufficienti dai 5 ai 7 giorni per evadere gli ordini di «stock» e sole 24 ore per quelli classificati come urgenti.

### IL LEGALE FRANCO ASSANTE

## Tra il pedone e il conducente

L'art. 134 del Codice della strada nel disciplinare l'attraversamento della strada da parte dei pedoni sancisce il principio che esso deve avvenire sulle strisce pedonali. L'unica eccezione si ha quando le strisce sono collocate ad oltre 100 metri ma l'attraversamento deve avvenire in senso perpendicolare e non trasversale (per ridurre naturalmente i tempi). Quando si verifica una situazione in cui il pedone è sempre tenuto a dare la precedenza ai veicoli deve pertanto assicurarsi prima di iniziare l'attraversamento, della direzione e della velocità dei veicoli adeguando la sua condotta a tale concreta situazione al fine di evitare situazioni di estremo pericolo. Tale condotta prudente va osservata ancor più se i veicoli procedono in modo irregolare. Le cautele imposte ai pedoni e l'obbligo di cedere la precedenza ai veicoli non esenta però i conducenti dalla

## Una nicchia per la Vitara della Suzuki



Vista dall'alto della Suzuki Vitara in versione cabriolet.

Puntando alle «nicchie» di mercato la Suzuki è passata dalle 200 mila macchine costruite sei anni fa, al milione di macchine prodotte nel 1987. Con la nuova Vitara viene seguita la stessa filosofia offrire un prodotto particolare che si colloca in uno spazio lasciato libero dai concorrenti. Il prezzo della Vitara va da 23,5 a 25,5 milioni della versione più lussuosa.

UGO DALLO

La Vitara è per diversi aspetti una vettura originale che sembra rispondere a nuove e per ora insoddisfatte richieste del «consumatore automobilista» in un ambito di prezzo ancora accessibile a una larga fascia di persone. Da quel formidabile successo di marketing che sono le due piccole SJ 410 ed SJ 413 la nuova vettura si distacca pur volendone rispettare il successo perché si propone in qualità di «prima macchina».

Infatti mentre la piccola Suzuki importata in Italia dal Autoexpo di Bolzano è stata adottata per oltre il 50 per cento da un'utenza femminile la più grande e dotata Vitara potrebbe spostare la percentuale (anche per una migliore disponibilità finanziaria) a favore di un pubblico maschile. Rimane tuttavia il limite costituito dalla esiguità del bagagliaio sufficiente per una valigia.

Le versioni importate sono due: Berlina e Cabriolet con diversi allestimenti accessori. Il più completo è quello della Berlina J1X comprendente fra l'altro ruote libere automatiche, alzacristalli e specchi elettrici, chiusura centralizzata, sedili posteriori separati scorrevoli e ribaltabili, il volante regolabile ecc.

Lunghezza della lista di accessori per la personalizzazione esterna della vettura forniti come opzionali.

Qualità rispetto alle piccole SJ 410 e 413 è stato realizzato nel confort dei passeggeri posteriori che finalmente di spongono ai sedili sufficientemente morbidi rispetto al piano di appoggio dei piedi. Altri pregi sono la silenziosità di marcia e la morbidezza delle sospensioni a molle ed ammortizzatori Bella e funzionale la plancia piacevole il tessuto dei sedili dall'inseme risulta un abitacolo accogliente e confortevole che con sente lunghe percorrenze.

Abbiamo lasciato per ultime le note tecniche perché ci sembrano meno caratterizzanti quantunque tutt'altro che trascurabili. La Vitara a causa di un'altezza da terra di «soli» 200 mm non è omologabile come fuoristrada ma viene considerata una vettura normale. Per tanto subisce il contingente del bagagliaio sufficiente per tanto non subisce il contingente delle importazioni. Ci nonostante è di fatto una vera fuoristrada di 1590 cc di cilindrata e 74 CV di potenza la coppia massima raggiunge i 12,5 kgm a 3.100 giri. Non è previsto un motore diesel.

Il cambio è dotato di 5 rapporti più le ridotte e la trasmissione con ruota libera manua le o automatica consente in senso di marcia l'aggiunta di un terzo rapporto. Le dimensioni esterne sono state contenute entro valori molto vicini a quelli delle SJ. La lunghezza totale (con ruota di scorta posteriore estesa) è di mm. 3.620 la larghezza di mm. 1.630 e l'altezza di mm. 1.665. Contenuto anche l'interesse soltanto 2.200 mm mentre la carreggiata raggiunge i 1.400 mm.

## La Casa svedese ha cominciato le vendite in Italia della nuova berlina tutt'avanti

Cinque le versioni della 440 e, volendo, anche tre modelli con catalizzatore

## Ecco l'apolide col marchio Volvo

Puntualmente, come aveva annunciato a giugno, la Volvo Italia ha cominciato la commercializzazione della Volvo 440, la prima berlina a trazione anteriore della casa svedese. Si potrebbe definirne un'auto apolide, visto che è costruita in Olanda, negli stabilimenti che sono Volvo per il 30 per cento, e che monta motori Renault. Ma è certo svedese per sicurezza e robustezza.

MONOPOLI La Volvo Italia per stare al riparo dagli scherzi del tempo ha scelto una località inconsueta per le prove su strada del suo modello 1989. Così una antica massena fortificata pugliese trasformata in un accogliente albergo che prende il nome dai melograni che adornano la tenuta è diventata la base per saggiare i nuovi modelli svedesi.

Com'era inevitabile l'attenzione più che alla nuova 740 - con motore (fatto apposta per il mercato italiano) di 1986 cc

e 136 cv distribuzione a due alberi a camme in testa quattro valvole per cilindro due alberi controrotanti che consente di coprire il chilometro con partenza da fermo in 30 secondi e di raggiungere gli ormai mitici 190 km/h - è andata alla nuovissima 440 che segna l'ingresso della Volvo nel combattivissimo segmento delle berline medie a trazione anteriore.

Costruita utilizzando il pianale del fortunato coupé 480 la 440 dovrebbe contribuire - insieme al coupé appunto - a

consolidare non poco le posizioni della Volvo sul mercato italiano dove le due trazioni anteriori Volvo dovrebbero rappresentare il 50 per cento delle vendite ipotizzate per il prossimo anno in almeno 25 mila unità. Il problema potrebbe soltanto essere quello di vedere se la fabbrica sarà in grado di far fronte alle richieste.

La Volvo 440 infatti sembra avere tutti i numeri per soddisfare coloro che desiderano una berlina media diversa dalle altre e con la fama di sicurezza e robustezza di cui si fa credito alle Volvo. Non guasta a questo proposito il fatto che la 440 sia prodotta in Olanda e che i motori che la equipaggiano siano dei Renault (quattro cilindri di 1721 cc). Questa berlina può essere considerata un'apolide: ma non è dubbio che sia stata costruita con la «filosofia» della Casa svedese da sempre attenta ai problemi della sicu-

rezza e della robustezza ed oggi anche a quelli dell'ecologia. Non a caso le 440 per tre delle cinque versioni di cui si compone la serie sono offerte anche da noi con marmitta catalitica e non a caso il catalizzatore è disponibile per tutta la gamma Volvo con l'eccezione delle 360.

Vediamo dunque queste 440 più da vicino. La loro linea soprattutto nella parte anteriore è indubbiamente Volvo e lo stile Volvo lo si ritrova negli interni sia per l'accuratezza delle finiture che per la ricchezza della strumentazione (sul cruscotto che ricorda quello della 480 c'è anche il computer di bordo). Le motorizzazioni sono tre e non c'è che l'imbarazzo della scelta tra le versioni a carburatore quelle ad iniezione e quelle con turbocompressore. Le potenze sono, rispettivamente di 90, 109 e 120 cv che consentono vo-

lendo di guidare queste berline in modo molto brillante sia pure tenendo conto di una certa loro tendenza al sottosterzo.

I dati omologati delle prestazioni danno un'idea di che tipo di berlina si tratti con il motore da 90 cv si passa da 0 a 100 km/h in 11,5 secondi e si raggiungono i 175 km/h con quello da 109 cv bastano 10 secondi per passare da 0 a 100 km/h e si possono raggiungere i 185 km/h ora per quello da 120 cv 9 secondi sono sufficienti per passare da 0 a 100 km/h e la velocità massima è di 200 km/h. Per i prezzi confermati quelli già annunciati a giugno: 21.301.000 lire a 26.450.000 in opzione vernice metallizzata ABS (offerta a un prezzo promozionale per la Turbo) una condizionata (per la iniezione) servosterzo (per la carburatore) che ne è sprovvista di serie. □ F.S.

## Luca Vicario è il campione La Fiat Uno Turbo i.e. propedeutica ai rally

La settima e ultima prova del Campionato Fiat Uno 1988 corsa in concomitanza con il Rally d'Italia ha visto la vittoria del toscano Paolo Andreucci mentre il Campionato 1988 è stato appannaggio del giovane Luca Vicario che ha vinto contemporaneamente il titolo assoluto e quello Under 23.

Il campionato Fiat Uno giunto quest'anno alla sua quarta edizione è disputato su vetture Uno Turbo i.e. e è stato istituito per permettere ai giovani di avvicinarsi ai rally con una spesa abbordabile. Il basso costo di gestione della vettura il modesto costo della «preparazione» ed il ricco

monte premi (350 milioni di distribuiti su sette gare) rappresentano sicuramente una forte attrattiva per i giovani piloti. A ciò si aggiunge una facilitazione pari al 30 per cento di sconto sull'acquisto della vettura.

Le sette prove sono state tutte disputate in concomitanza delle più belle gare di Campionato Italiano Rallies alcune valide per il Campionato Europeo e nel caso del Rally d'Italia per il Campionato Mondiale. Di solito le Uno Turbo entrano in azione nella penultima o nell'ultima tappa. Le Uno Turbo i.e. sono sostanzialmente tutte uguali e dispongono di circa 140 ca-

valli dopo la preparazione cosa che permette di far emergere i migliori piloti. La vettura base la Uno Turbo i.e. è stata venduta nel mondo in tre anni e mezzo di commercializzazione in ben 78.400 unità delle quali 34.200 in Italia. I suoi pregi evidenti si possono sintetizzare in linea caratterizzante: affidabilità e prestazioni brillanti, confort e sicurezza di marcia.

Nei primi otto mesi del 1988 sono state vendute in Italia 20.200 piccole berline sportive di queste 5.200 sono Uno Turbo i.e. che si accaparrano una quota pari al 25 per cento del corrispondente mercato. □ U.G.O.



La Fiat Uno Turbo i.e. di serie e, in alto, nella versione attrezzata per le gare.



**Laboratorio tecnologico**  
Ricerche in corso  
sull'ambiente  
e le zone sismiche

**Centro servizi**  
Il videotel  
organizza  
domanda e offerta

**Ospedali e stadi:**  
ci pensa  
il consorzio

# L'edilizia si adegua allo standard europeo

**BOLOGNA.** Quasco, ovvero «Qualificazione e sviluppo del costruire». Che cosa sia ce lo spiega il suo presidente, l'imprenditore Umberto G. Trevi.

«Si tratta di un Centro servizi a cui aderiscono tutte le organizzazioni di categoria assieme all'Ente regionale per la valorizzazione economica del territorio (l'Erve). In più - aggiunge - del Quasco fanno parte sessanta soci di base, vale a dire imprese private, coop, artigiane e consorzi d'impresa. Opera sull'insieme del territorio regionale, raccogliendo l'adesione delle maggiori cooperative emiliano-romagnole e di grosse imprese private, come la Bonatti e la Betongest. Oltre a questi soggetti, al Centro aderiscono le varie associazioni provinciali delle categorie interessate. Il Quasco, poi, può vantare un buon rapporto con le organizzazioni sindacali confederali di categoria, vale a dire Fillea-Filca-Feneal, con le quali esi-

ste una convenzione per l'interscambio d'informazioni fin dal 14 ottobre del 1987. Gli aspetti operativi del Centro di servizi sono così riassumibili: qualificazione, produzione e miglioramento della gestione d'impresa; azione di miglioramento della qualità del prodotto edilizio complessivamente inteso.

Come operate?

«Sulla base di ricerche proposte dal Consiglio d'amministrazione e su commesse d'impresie ed istituti. Il Quasco fornisce, anche, servizi diretti, come il trimestrale "Quasco", attraverso abbonamento che consente di ricevere, pure, i rapporti sulle ricerche. Altro servizio è quello informativo "On line", attraverso videotel, e che consente di conoscere i bandi d'appalto degli Enti locali e della Regione. La banca dati videotel così costituita dà la possibilità di conoscere anche tutte le deliberazioni prodotte dalle sedi decentrate del Comitato regionale di



controllo sugli atti degli Enti locali e delle Usl. È questo, un servizio particolarmente utile allo sviluppo dell'imprenditoria per diversificare e programmare l'attività futura. Il risultato di questo lavoro è contenuto in una rubrica che viene pubblicata semestralmente sulla rivista del Quasco.

La vostra «area servizi» produce anche della ricerca?

«Sì, sulle innovazioni tecnologiche. Vorrei, però, ricordare come sia la cosiddetta "area prodotta" a gestire le ricerche commissionate e quelle condotte in proprio. Con un preciso obiettivo: qualificare il prodotto edilizio in vista del fatidico 1992. Dal punto di vista delle normative, l'Italia è in ritardo, come lo è nella messa a punto dei sistemi di certificazione. Comunque, va anche detto che la Regione Emilia-Romagna ha una sua normativa che già indica quali esigenze il prodotto deve soddisfare e non quali generiche qualità intrinseche deve possedere.

Come operate per far fronte, e risolvere, questi problemi?

«Stiamo lavorando alla realizzazione di un Laboratorio tecnologico regionale, che consiste, essenzialmente, nel dar vita a laboratori settoriali mancanti (come quelli sismico e fisico-chimico-ambientale). In questo campo, il Quasco raccoglie la domanda e l'organizzazione. Le attività specifiche, poi, ruotano attorno a questo discorso generale che vuole contribuire ad affrontare il 1992. L'obiettivo è chiaro, garantire la massima qualità del prodotto, tenuto conto che ci muoviamo in presenza di un mercato particolare, anomalo, in particolare rispetto all'insieme del Paese. Qui, in Emilia-Romagna, il 60% delle abitazioni è in proprietà. Perciò il discorso qualità è particolarmente sentito».

Quali altri corsi di specializzazione ed approfondimento vi caratterizzano?

«Quelli relativi all'inapplica-

ta legge '80, che dovrebbe regolamentare gli appalti. Stiamo cercando, poi, di perseguire la diffusione e sperimentazione dei videotel e dei telefax nei cantieri, attraverso il progetto Sintec. Il nostro obiettivo attuale è quello di realizzare una mappa generale del settore delle costruzioni nella nostra regione. Per tale motivo abbiamo condotto 8 ricerche in altrettante province (a cui si aggiungeranno quelle relative alle zone di Cesena e Rimini). Proprio oggi presenteremo, a Bologna, quella relativa a tale provincia. La consideriamo molto importante, non solo per il fatto di essere in presenza dell'avvio del cosiddetto "lungo appalto", ma, anche, per l'«eterno appalto», quello che c'è tutto l'anno e che abbiamo attentamente studiato. In tal modo si può seguire assai bene l'attività delle amministrazioni locali, così come lo abbiamo fatto per più di 200 imprese, proprio in vista del '92».

**BOLOGNA.** A fine anno saranno mille miliardi. Mille miliardi di edilizia abitativa e industriale ma soprattutto di opere pubbliche, strade, autostrade, ferrovie, ponti, metanodotti ecc. ecc. che si stima entreranno nel 1988 nel portafoglio lavori. Il Consorzio cooperative costruzioni della Lega è già oggi uno dei maggiori gruppi imprenditoriali del settore. Ed è destinato a crescere ancora. Infatti, nei mesi scorsi è stato sancito che entro il 1988 si procederà alla unificazione con gli altri due consorzi cooperativi di costruzione dell'Emilia Romagna (CcpI di Reggio Emilia con 425 miliardi di lavori in portafoglio e Coscoop di Forlì che ne ha altri 420). Con il nuovo anno ci sarà quindi un «colosso» da 2 mila miliardi in grado di misurarsi alla pari con gli altri grandi protagonisti del mercato delle costruzioni. Per il Ccc, in sostanza, è già '92.

Nel Consorzio sono associate duecento cooperative, anche se la parte più rilevante dell'attività è svolta dalle 21 grandi e medie cooperative emiliane. «La funzione principale del Consorzio - spiega il suo presidente Fabio Carpanelli - è quella di essere centro nazionale della programmazione del sistema cooperative nel campo delle opere pubbliche. Una funzione che noi svolgiamo con una nostra peculiarità, sviluppando cioè alleanze con altre imprese o gruppi pubblici e privati, in una visione nazionale. La politica di alleanze imprenditoriali è essenziale per stare sul mercato oggi, e ancora più in prospettiva. La nostra - aggiunge Carpanelli - non è una scelta occasionale ma strategica, finalizzata ad acquisire una presenza strutturale sul mercato».

Gli esempi di questa strategia sono già molteplici sia in appalti «minori» che di grandi dimensioni. Il Ccc partecipa a Napoli alla società che ha analizzato, con il contributo di insigni studiosi, le problematiche connesse al recupero del centro storico, a Roma il consorzio opera imminente in Strada Maggiore. Si è intervenuto con tecnologie sofisticatissime (perni al titanio e stucco epossidico, formulazione di malta vicina a quella originale usata secoli addietro, consolidante poliuretano, protettivo idrorepellente) nella ricostruzione-pulizia di capiteilli in arenaria, risolvendo difficili problemi di carattere strutturale ed estetico. Questo è il frutto della formazione di specialisti che la cooperativa, con buon uso di risorse, ha creato.

«Ma il ruolo di «appaltatore» comincia a stare un po' stretto al Ccc che ha piani di sviluppo ancora più ambiziosi. «E quella che chiamiamo attività propositiva - spiega Mauro Giordani, responsabile del marketing strategico del Consorzio - in sostanza ci proponiamo di presentarci, in alcuni settori, dei veri e propri «progetti integrali» che affrontano e danno soluzioni a bisogni e problemi dei cittadini». I settori indicati da Giordani sono essenzialmente sei. 1) La mobilità urbana: dai parcheggi (un gruppo di cooperative guidato dal Consorzio cooperative costruzioni ha la concessione di realizzare due a Bologna) ai sistemi di trasporto, metrò e tramvie; 2) sanità: il Ccc ha già costituito una società - la Sia - che partendo dalla pianificazione delle esigenze delle Usl e della Regione intende promuovere il coinvolgimento di capitale privato nella realizzazione di strutture sanitarie, facendole a rete su tutto il territorio nazionale. 3) Turismo: la società si chiama Nuovo sviluppo ed intende operare in particolare al Sud in collaborazione con operatori privati; 4) Habitat: si tratta di una società di promozione dell'attività immobiliare di alta qualità. Gli ultimi due settori sono ancora in una fase di preparazione: una riguarda l'ambiente, con la costruzione e gestione di impianti per i rifiuti industriali; il secondo dei grandi manufatti programmati, sia di reti tecnologiche che di grandi patrimoni immobiliari.

Edilfornaciaci: il computer progetta tutto. Cantieri aperti per nuove case e ristrutturazioni

## Il tunnel a cielo aperto neutralizza il rumore

REMIGIO BARBIERI

**BOLOGNA.** «Viviamo un clima di attesa in una fase caratterizzata da sintomi di riavvicinamento nel mercato delle costruzioni che però non sembrano preludere ad un nuovo boom», dice l'ing. Giorgio Nelli presidente dell'Edilfornaciaci. E subito dopo: «Persistono comunque elementi di occasionalità, nel nostro paese, basati sulle piccole cose. Abbiamo invece bisogno di uno sviluppo integrato e complessivo dei grandi interventi, orientati a migliorare l'infrastrutturazione del sistema Italia: penso al potenziamento ed ammodernamento della rete ferroviaria e dei porti, al risanamento dei fiumi e dei

nostru man, alla restituzione della vivibilità ai centri storici e più in generale alle aree urbane». A tutto questo pensa la cooperativa bolognese, mentre sta consolidando importanti esperienze di lavoro in diverse parti del paese. E non a caso. Con i suoi colpi di sicuro il governo colpisce proprio i settori trainanti, mentre il confronto ravvicinato con i partners europei è ormai alle porte. La vetrina Saie di Bologna è un'ottima occasione per osservare il panorama. Edilfornaciaci si presenta con carte forti. Propone, da un lato, la sua capacità realizzatrice e dall'altro, anzi prima ancora, la sua solidità di impresa or-

mai proiettata su una molteplicità di interventi. «Stiamo completando il risanamento aziendale - spiega a questo proposito l'ing. Nelli - con risultati più che soddisfacenti sul piano economico e notevoli su quello finanziario». In altre parole, l'indebitamento risulterà a fine anno diminuito del 25 per cento e l'utile sarà «consistente». Il gruppo Edilfornaciaci, comprendente le società Alan laterizi di Novafeltria-Pesaro, Prisco lavori ferroviari di Comospampietro Padova, Ernesto Fontana costruzioni e manutenzioni ferroviarie di Bologna, occupa poco meno di 500 lavoratori e prevede di chiudere il bilancio di quest'anno con un fatturato di 100 miliardi e duecento

milioni, contro gli 84 miliardi e 800 milioni del passato esercizio. Le partecipazioni societarie e le attività finanziarie specializzate sono gestite da Edifin, una società per azioni del gruppo.

La cooperativa è attivamente impegnata nelle ristrutturazioni degli stadi Olimpico di Roma e Comunale di Bologna, sui terreni dei quali si diformeranno i campionati mondiali del 1990. Sempre nella Capitale, essa ha ottenuto da un raggruppamento di imprese la direzione e la gestione del cantiere in cui si realizza il Centro di telecomunicazioni Rai che irradierà in tutti i continenti i programmi delle televisioni. A questo proposito è utile sapere che in appena se-

dici mesi si fabbricheranno edifici per complessivi duecentomila metri cubi. Il raggruppamento di imprese che li realizza è composto dalle società Imco, Vianini, Grassetto, Tip e il Ccc. Anche nello stadio di Bologna l'Edilfornaciaci opera assieme ad un team di cooperative che si sono aggiudicate l'appalto. Grandi opere, tra l'altro, anche nell'autostrada Napoli-Canosa, nella ferrovia Caserta-Foggia.

Un merito lavoro, appena concluso, è rappresentato dalla insonzonazione di un ponte in acciaio sulla Diresissima Fs Bologna-Firenze, laddove la ferrovia a doppio binario corre in zona residen-

ziale di Bologna. Esso ha sostanzialmente posto fine al tormento del boato prodotto dai convogli che scendono in velocità dall'Appennino e da quelli che, provenienti dalla stazione di Caserta, sono ormai lanciati. Il manufatto è stato letteralmente fasciato con pannelli fonoassorbenti secondo un progetto studiato su computer dall'impresa assieme al Consorzio cooperative di costruzione ed agli organi tecnici delle Fs. Ne è risultato così un tunnel a cielo aperto formato da due pareti esterne in acciaio entrambe imbozzite di lana di roccia, al pari di un analogo schermatura nella parte sottostante. La rumorosità è ora cinque volte minore di prima. Un lavoro di cui Edil-

fornaciaci va orgogliosa, ancora a Bologna, eseguito nel centro storico, appartiene al segmento del recupero e restauro. Lo ha condotto la sezione opere speciali nell'ex convento di Santa Maria in Strada Maggiore. Si è intervenuto con tecnologie sofisticatissime (perni al titanio e stucco epossidico, formulazione di malta vicina a quella originale usata secoli addietro, consolidante poliuretano, protettivo idrorepellente) nella ricostruzione-pulizia di capiteilli in arenaria, risolvendo difficili problemi di carattere strutturale ed estetico. Questo è il frutto della formazione di specialisti che la cooperativa, con buon uso di risorse, ha creato.

**Saie '88**  
La novità  
è la casa  
elettronica

**BOLOGNA.** Resterà aperta fino al 30 ottobre la 24ª edizione del Saie, con un nuovo slogan: «del mercato al bit» a significare l'evoluzione tecnologica entrata prepotentemente anche in questo settore. Già dall'edizione '87 si sono notati segni di ripresa, che si suppone saranno confermati anche quest'anno. Tra le proposte della manifestazione bolognese si trovano sia una serie di comparti espositivi che un nutrito gruppo di convegni. Tra i primi va segnalato il Climasaie, dedicato al risparmio energetico e alla climatizzazione degli edifici. Poi ancora, la geotecnica, la strumentazione per il controllo qualità, i nuovi materiali per costruzione. Per quanto riguarda invece i convegni, nel corso del Saie ne verranno organizzati ben 32. Tra questi, da segnalare il tradizionale appuntamento con il «cuore mostra» che quest'anno darà dedicato all'Asia. Questa manifestazione è tradizionalmente dedicata alle tematiche dei Paesi in via di sviluppo: l'Asia completa la trilogia partita nell'edizione '86 con Africa e poi America Latina. Innovativa, quest'anno, la tematica della cosiddetta «domotica» ossia l'automazione che consentirà (non si sa come e non si sa quando) di vivere la casa alla maniera dei romanzi di fantascienza di trent'anni fa. O meglio, di applicare, più concretamente, l'automazione e l'elettronica ai confort della vita quotidiana. Per quanto al Saie sono stati invitati relatori italiani e stranieri a confrontarsi sull'«edificio intelligente» e sui risparmi energetici ottenuti tramite controllo elettronico della climatizzazione.

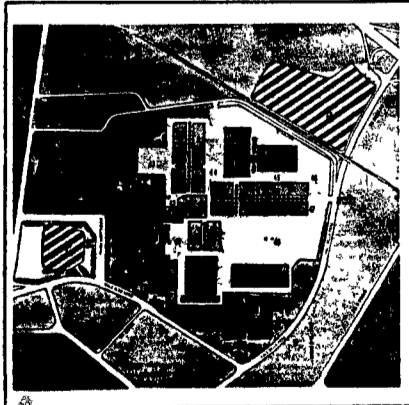
## Acam, come ti compro i mattoni

Proposte integrate per infrastrutture: le più recenti tendenze del mercato edilizio richiedono dalle imprese la capacità di dare un servizio completo. Una singola impresa, per quanto grande, non sarebbe in grado oggi di rispondere alle esigenze della grande committenza pubblica. «Occorre intanto una politica di alleanze in grado di acquisire i lavori. Sul versante del rapporto con l'Ente pubblico i raggruppamenti di imprese devono essere dunque in grado di fare proposte compatibili anche con la capacità di spesa, di costruire l'opera e poi anche di gestirla, se è il caso». Il giudizio è di Franco Degli Angeli, vicepresidente dell'Acam il consorzio nazionale appropinquamenti della lega coop di produzione e lavoro. L'Acam - che svolge acquisti per 800 miliardi l'anno, per conto di oltre 300 aziende associate - è un cliente appetibile per i produttori di materie prime edilizie: è il primo «sciente»

nazionale per calcestruzzo, ferro per cemento armato, ceramiche, ascensori, isolanti e così via. Un'esperienza ormai trentennale le consente di giudicare un mercato evoluto. Non solo giudicare, però, ma anche operare in un modo molto opportuno: è in fase di ultimazione un sistema di banca dati a cui verranno collegati via terminale le cooperative associate. Nella banca dati verranno memorizzate le quotazioni delle materie prime e tutte le informazioni utili alle imprese per formulare proposte e preventivi quanto più precisi possibile. «Disporre dei dati in tempo reale consente alle imprese e quindi allo stesso consorzio Ccc, che ha il compito di acquisire le commesse per conto delle cooperative, di fare offerte precise e alle migliori condizioni. In più, ovviamente, il prezzo dei materiali è frutto della contrattazione Acam, quindi alle migliori condizioni possibili. Tra i nostri compiti - aggiunge Degli Angeli - c'è

anche quello di esaltare i punti di forza delle singole aziende, perché non tutte sono uguali: per i fornitori conoscere le caratteristiche del cliente finale può essere utile per sintonizzare condizioni particolari». Il servizio informativo che Acam sta mettendo a punto sarà il primo in Italia il più importante, essendo a servizio di imprese che complessivamente fatturano oltre cinquemila miliardi. Un prezioso strumento di conoscenza del mercato e anche della situazione territoriale. «È passato il periodo in cui le imprese cercavano di assolvere in proprio a tutte le funzioni del cantiere, anche le più specializzate. Oggi si è compreso che il decentramento è conveniente. Ciò significa, per noi, che quando un'associata ha bisogno di imprese artigiane locali in una zona in cui deve operare, disponiamo di informazioni precise. Abbiamo rapporti consolidati con piccole e medie imprese, capaci di rispondere alle esigenze con serietà». Si

tratta di una caratteristica specifica della cooperazione, più attenta, rispetto alle aziende private, alle esigenze del sociale e quindi di una forma di utilizzo del personale meno regolare. «Abbiamo dei rapporti con i sindacati molto più stretti che nelle imprese private - aggiunge Degli Angeli - che ci considerano un interlocutore capace di dare garanzie anche sociali». E la competitività? «Nasce dalla nostra consolidata esperienza - risponde il vicepresidente dell'Acam - proprio nel rapporto con il territorio e gli enti locali. Noi lavoravamo con loro quando i palazzinari li snobbavano perché pagavano poco e male. Adesso questa committenza interessa anche agli altri. Ma noi abbiamo acquisito una grossa esperienza nella proposta «completa e complessiva», che interessa a questi utenti, frutto di grande allenamento, e un patrimonio di relazioni che oggi ci rende più competitivi di altri». □ P.R.O.



**I settori**

Pad 21 Lavori	Pad 30 Lavori internazionali	Pad 39 Lavori internazionali
Pad 22 23 Area 43 Materiali di costruzione Interno	Pad 31-32 Riparazioni energetiche E rinnovazione e risanamento della edilizia Trattamenti delle acque	Pad 40 Materiali di costruzione Interno
Pad 23 24 Lavori e attrezzature per interni	Pad 33 Cimentazioni	Pad 41 Materiali di costruzione Interno
Pad 25 26 Progettazione Organizzazione Servizi	Pad 34 Macchine e attrezzature per la produzione di componenti edili	Pad 42 Stampa italiana
Pad 27 Unità sanitarie prefabbricate Apparati di impianti tecniche	Pad 35 Macchine e attrezzature per la produzione di componenti edili	Pad 43 Area 44 Autunno
Pad 28 29 Area 45-46 47 Interni stranieri Prodotti di materiali compositi	Pad 36 Area 42-43-44-48 49 Macchine e attrezzature per l'edilizia	Pad 44 Area 44 Autunno
Pad 30 Completamenti e strutture per contornati in vetro	Pad 37 Area 43-44-48 49 Macchine e attrezzature per l'edilizia	Pad 45 Area 44 Autunno
Pad 31 Tecnologie tradizionali e costruzioni	Pad 38 Area 43-44-48 49 Macchine e attrezzature per l'edilizia	Pad 46 Area 44 Autunno
Pad 32 Tecnologie tradizionali e costruzioni	Pad 39 Area 43-44-48 49 Macchine e attrezzature per l'edilizia	Pad 47 Area 44 Autunno

**PROGRAMMA CONVEGNI**

25 MARTEDÌ	28 VENERDÌ	29 SABATO
10:00 - Sala Italia Palazzo Congressi - 3° Colloquio Internazionale «Cooperazione joint ventures e forme alternative di finanziamento (esperienza e proposte) Innovazione nel ruolo delle imprese»	9:00 - Auditorium Banca del Monte - Fiera District - «Gesultato per le costruzioni di terra: le funzioni di rinforzo e di impermeabilizzazione»	9:00 - Sala Italia Palazzo Congressi - «Gli stadi della Coppa del mondo F.I.F.A. 1990»
9:30 - Sala Convegni Palazzo Allean - «Impresa e cantiere»	9:00 - Sala Convegni Palazzo Allean - «L'impegno delle associazioni di categoria nel settore costruzioni in vista dell'imminente scadenza del '92. Una svolta sulla qualità del prodotto»	9:00 - Sala Bianca Palazzo Congressi - «Verso l'edificio intelligente: un nuovo modo di progettare e costruire»
10:00 - Sala Convegni Blocco D - Centro Servizi - «Italia da recuperare: indagini su processi di recupero, riqualificazione e trasformazione in 16 grandi città italiane»	9:30 - Sala Italia Palazzo Congressi - «Tecnologie per lo sviluppo: impatto sulle culture asiatiche»	9:30 - Sala Convegni Blocco D - Centro Servizi - «Edificio intelligente: Collegamenti veloci dal sistema metropolitano policentrico all'Europa»
10:00 - Sala Azzurra Palazzo Congressi - «Giornata nazionale di studio per i problemi della formazione dei quadri intermedi in edilizia»	9:30 - Sala Convegni Pad. 33 - «Aree urbane verso il 2000: protagonisti a confronto»	9:30 - Sala Europa Palazzo Congressi - «Progettare in zona sismica»
15:00 - Sala Convegni Blocco D - Centro Servizi - «Recupero della città: strategie urbanistiche degli anni '90» Tavola rotonda tra assessori regionali, esponenti del CER, tecnici ed amministratori	9:30 - Sala Bianca Palazzo Congressi - «I materiali per edilizia verso il 1992: il polistirolo espanso: un sistema di controllo e di certificazione esemplare»	9:30 - Sala Azzurra Palazzo Congressi - «Infrastrutture e ecosistemi urbani in funzione dei nuovi insediamenti e della riqualificazione»
	10:00 - Sala Convegni Blocco D - Centro Servizi - «Attualità dell'acciaio zincato nei grandi lavori dell'ingegneria civile. Evoluzione delle costruzioni in acciaio ed aspetti tecnico-economici anche alla luce degli ultimi orientamenti internazionali»	10:00 - Sala Bianca Palazzo Allean - «Metodologie di intervento per il restauro conservativo delle costruzioni in muratura e calcestruzzo»
	14:00 - Sala Verde Palazzo Congressi - «Il software come strumento di gestione per le imprese edili»	10:00 - Sala Verde Palazzo Congressi - «L'automazione nella progettazione edile»
	14:15 - Sala Azzurra Palazzo Congressi - «I materiali metallici preventrati nell'edilizia abitativa e prospettive nella fabbricazione di componenti»	15:00 - Sala Azzurra Palazzo Congressi - «I prodotti per l'edilizia: il Centro Servizi - il prodotto per l'edilizia, la legge e la normativa tecnica»
	15:00 - Aula Magna Regione Emilia-Romagna - Fiera District - «Caso, servizi e salute. Per una risposta integrata ai bisogni abitativi degli anziani, dei singoli e delle persone non autosufficienti»	
	15:00 - Sala Bianca Palazzo Congressi - «L'attualità del costruire in muratura»	
	15:30 - Sala Convegni Palazzo Allean - «La legge 373 e la normativa tecnica del settore»	
		11:00 - Sala Italia Palazzo Congressi - «Qualità del lavoro e terziaria avanzata fuori e dentro l'impresa»
		14:30 - Sala Convegni Pad. 33 - «Nuove prospettive nel settore degli impianti a base gesso»

## INTERVISTA

Parla il senatore Lucio Libertini, responsabile Pci per trasporti, casa e infrastrutture

# Politica della casa e delle città

## «Siamo su un binario morto»

**C'è una grande confusione sui problemi dell'edilizia abitativa. Gli strumenti legislativi esistenti sono esauriti o svuotati. Da tempo si attendono provvedimenti importanti che viceversa, continuano a mancare. Circolano le notizie più confuse e contraddittorie sull'attività e le decisioni del governo e del Parlamento. Ci rivolgiamo al sen. Lucio Libertini, responsabile della commissione trasporti, casa e infrastrutture della Direzione del Pci, per che faccia il punto di questa intricata situazione.**

«Abbiamo alle spalle - dice Libertini - un lungo periodo nel quale il ministero dei Lavori pubblici, presidiato per otto anni da Nicolazzi, e il sistema del governo, hanno messo sul binario morto la politica della casa e della città. In questo periodo vi è stato solo un disordinato susseguirsi di decreti di emergenza che non hanno risolto alcun problema ed hanno finito con lo stravolgere ogni possibile quadro di programmazione e poi c'è stato lo «scippo» di parte dei fondi ex-Gescal per un fantomatico fondo per l'occupazione. Ma si ha la netta sensazione che il governo attuale vada per la stessa strada. Così l'equo canone è ora mal a pezzi, e il mercato è davvero selvaggio, la legge 457 (piano per l'edilizia pubblica residenziale) è invece chiara e deflazionista, mentre l'intervento pubblico si affievolisce ogni mese, rimandiamo senza una legge sul regime dei

suoli e degli espropri, la riforma dell'edilizia pubblica è un miraggio.

«È vero: ogni tanto ci sono clamorosi annunci di Fern sui giornali. Ma è una finta. Ormai è del tutto escluso che il Parlamento possa discutere sull'equo canone nel 1988 dato che a tutt'oggi non c'è alcun progetto comune del pentapartito e non si sa che cosa accadrà alla fine dell'anno quando scadrà la proroga delle locazioni commerciali e abitative. Il governo non riesce a proporre nulla per il regime dei suoli e per gli Iacp e la commissione lavori pubblici della Camera che doveva varare il finanziamento e alcune modifiche della legge 457 si è «incartata» su di un

maxiprogetto di legge: un comprensivo del quale non nascia mai a venire a capo».

Tuttavia il Pci ha presentato su tutte queste questioni adeguati disegni di legge.

«Si ma non si riesce neppure a discuterli perché l'unico accordo che il pentapartito trova è quello per rinviare ogni cosa (salvo le spartizioni). Altro che voto segreto! In ogni caso ormai il problema è diverso e più generale».

In altri termini

«Si tratta di decidere se il nostro paese deve accingersi alla grande impresa costituita dal recupero e dalla riorganizzazione dei sistemi urbani, secondo una logica che integra edilizia terziario trasporti e tiene conto dei nuovi scenari demografici ed economici. Le

città cambiano: si liberano vaste aree dedicate a precedenti attività: sorgono nuove esigenze. Qual è la risposta del potere politico a questa nuova condizione? Il governo purtroppo è all'anno zero. Bisogna avere chiaro che nel vuoto della politica governativa l'Italia non sta ferma. Va avanti costruisce recupera. Ma tutto avviene nella peggiore delle confusioni: senza un disegno razionale con sprechi e devastazioni e senza che si utilizzino pienamente e in modo ottimale le risorse disponibili. Paralisi del traffico, crisi degli affitti, degrado urbano sono le conseguenze di tutto ciò».

«È insomma una decisione strategica che va finalmente assunta e da essa discende

ranno poi tutte le conseguenze e tutti i provvedimenti. Se governo e Parlamento sono fermi è perché manca questa decisione strategica. Ecco il senso profondo della nostra battaglia. Oltretutto un grande progetto per le aree urbane e una fonte vastissima di occupazione anche molto qualificata. Noi non mandiamo mai i problemi a soluzioni finali che chissà quando verranno e operiamo ogni giorno e realizziamo una così vasta impresa ci vogliono un governo e una maggioranza nuovi. Lo dicono i fatti».

Tuttavia, alcuni problemi sono urgenti. Ad esempio, occorre decidere sull'intervento pubblico in edilizia.

«Si con realismo noi dividiamo la questione in due tempi. Subito si deve varare una legge di pochi articoli che rifinanzi per due anni la legge 457 (piano decennale) e la modifichi in alcuni punti per rendere possibili il recupero urbano e i programmi organici. Da oltre un anno c'è in Parlamento una proposta di legge in tal senso. Poi occorre un provvedimento di ben altro respiro: una grande legge di programmazione orientata al recupero e al sistema città».

Si obietta da alcune parti che questa legge è impossibile perché dovrebbe comprendere tutti gli aspetti di un sistema urbano integrato e al contenimento dei costi».

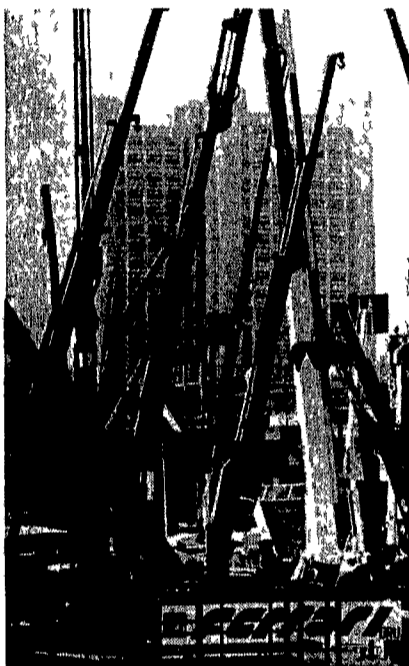
«Non è così, perché il siste-

ma urbano integrato è un programma dei Comuni e delle aree metropolitane. Sono le autonomie che debbono utilizzare in modo sinergico alcune grandi leggi quadro nazionali come il Fondo nazionale trasporti e, appunto, il nuovo piano poliennale dell'edilizia volto non solo al fabbisogno e al sistema città, e concentrato sul recupero, ma che punti alla qualità e al contenimento dei costi».

Può Stato e meno mercato,

allora, capovolgendo un motto del neoliberalismo?

«No, un diverso Stato per un diverso mercato. Meno burocrazia, meno vincoli amministrativi paralizzanti, più programmazione non una giunta selvaggia ma l'iniziativa privata entro precise regole del gioco. E per questo, lo ripeto, ci vuole un governo diverso: occorre uscire dalla paralisi e dalla confusione che dura da dieci anni».



## Costo dell'abitazione, l'area incide il 30%

La carenza legislativa e l'inerzia governativa stanno affossando il mercato edilizio, aprendo una crisi spaventosa, in presenza di una difficile emergenza abitativa. Esaurito il piano decennale per la casa, quali le prospettive per il futuro? La risposta è: una drastica riduzione delle spese, un'ulteriore riduzione del costo della casa, per l'incidenza dell'area, è salito almeno del 30%.

Ne parliamo con due esperti del settore: Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'Anab, l'Associazione delle cooperative di abitazione della Lega ed Ennio Signorini, presidente dell'Aic, il consorzio Associazione italiana casa, la più grossa struttura cooperativa del centro-nord, e tra le più grandi d'Italia, con 5000 soci e più di 3000 case realizzate, nella capitale e nel Lazio. Finita la legge per la casa,

quali le prospettive? Risponde Paolo Di Biagio: «Allo stato attuale non esiste un piano pluriennale di programmazione dell'intervento nell'edilizia residenziale che affronti i nuovi problemi che si pongono, sia sul piano della qualità, sia della vivibilità delle città. In proposito, le tre centrali cooperative, unitariamente, hanno chiesto al ministro dei Lavori pubblici Ferni o alla commissione Ambiente e territorio della Camera, di accelerare i tempi per la formazione del nuovo piano abitativo, che dovrebbe assicurare la costruzione e il recupero di decine di migliaia di alloggi l'anno. Le Coop, in particolare, hanno chiesto un finanziamento adeguato per realizzare case da dare in locazione. Sono state avanzate richieste precise, fattibili con un onere limitato per lo Stato per rilanciare la cooperazione in edilizia, rendendo più adeguati i meccanismi di agevolazione esistenti, per costituire un fondo di rotazione, alimentato dal risparmio istituzionale (Istituti previdenziali ed assicurativi e del risparmio-cassa dei cittadini,

che consentirebbe di realizzare anche subito migliaia di alloggi in affitto con patto di futura vendita). Le Coop inoltre hanno proposto di attivare risorse per il risanamento o l'edificazione di interi pezzi di città che, attraverso i progetti integrati, prevedano la realizzazione e il recupero di abitazioni, servizi e strutture urbane. Per i piani integrati deve essere consentito ai cittadini interessati di gestire direttamente gli interventi, attraverso le cooperative, per evitare il prevalere di interessi speculativi. Un primo risultato è stato ottenuto dal finanziamento di 2000 miliardi previsti dal biennio straordinario 88-89 che già prevede la priorità del recupero e dei progetti integrati. Ma un nodo che non è ancora sciolto e che rischia di vanificare sia i programmi in corso che quelli futuri, è la questione della regolamentazione degli espropri e della riforma dei suoli. L'Italia è l'unico paese d'Europa ad essere sprovvisto di questo regime di programmazione. Per l'assenza di una normativa per gli espropri, sono bloccati tutti i

programmi dei Comuni. Alcuni centri della Lombardia, dell'Emilia Romagna del Piemonte della Toscana, hanno avuto intenzioni di sequestro per il pagamento di terreni espropriati. Ce ne parla il presidente dell'Aic, l'Associazione italiana casa uno dei diretti protagonisti. Ormai - ci dice - sono esaurite da tempo le riserve demaniali degli enti locali e non esiste alcuna vertenza per il reperimento di aree e immobili e, in questa incertezza, gli stessi meccanismi di mercato sono impazziti. Ormai l'incidenza del costo dell'area su quello dell'alloggio ha raggiunto il 30% con punte superiori che toccano anche il 40% soprattutto nelle grandi città. Se all'area si sommano gli oneri per i servizi e le attrezzature e quelli per il costo del denaro e dei tempi procedurali, il costo della costruzione dell'alloggio non raggiunge il 50%. Ennio Signorini fa anche qualche esempio. Se non fosse stata cancellata dalla Corte costituzionale la legge sugli espropri, dichiarando illegittimi i criteri di indennizzo delle aree espro-

prate per pubblica utilità, un appartamento standard (misura convenzionale di 85 mq) potrebbe costare attorno a 100 milioni, o anche meno. Oggi, proprio per l'incidenza dell'area, costa 130 milioni. Questo perché la legge 167 è resa zoppa, inoperante. Oggi non esistono parametri certi nell'acquisto delle aree. A Roma, il Comune espropria per 152.000 lire al mq. Ma il proprietario si oppone, fa ricorso al tribunale amministrativo. Il Tar gli dà ragione ed ottiene così 100.000 lire al mq, cioè cinque sei volte di più. In questo modo, anziché sei milioni, l'area incide per 30 milioni e più ad alloggio. Per questo, non si capisce perché - sostiene Ennio Signorini - il ministro Ferni parla di utilizzare, già da adesso, circa 2000 miliardi di lire. Si tratta, invece, di finanziamenti destinati a rimanere sulla carta se non si rimedierà varando le nuove norme sugli espropri e sul recupero. Intanto nella capitale, per i ritardi nell'acquisizione delle aree, sono fermi programmi per 3000 alloggi. Noi come Asso-

ciatione italiana casa, abbiamo quattrocento appartamenti finanziati dal 1986. Ma i programmi sono fermi per i ricorsi dei proprietari. Addirittura, dal Tar, sono stati annullati piani, dove erano già stati costruiti alloggi. Proprio per effetto di sentenze simili, le banche hanno bloccato cinque miliardi di mutui, mentre i soci sono stati costretti a pagare interessi bancari del 15% per i prefinanziamenti. In molte zone, per le decisioni del Tar, il Comune non può dotare le case già costruite, di acqua, luce, gas, fognature e centinaia di cittadini non possono abitarvi. □ C/N

Società **ICEA** coop. s.r.l.  
IMPRESA COSTRUZIONI EDILI ED AFFINI

**Costruzioni civili e industriali  
opere in cemento armato  
appalto lavori  
pubblici e privati**

Sede - Uffici - Magazzini  
**CASTELFRANCO EMILIA  
(Modena)**  
Via Mascagni, 5  
Telefono 926005 - 926166



organizzare, progettare, finanziare, costruire  
in edilizia si dice

# UNIECO

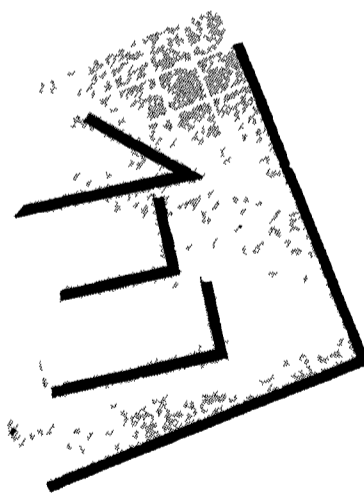
L'UNIECO è una grande impresa generale di costruzioni che opera nell'edilizia privata e pubblica, nel campo delle infrastrutture e della difesa dell'ambiente, nell'edilizia del terziario e industriale; è una efficiente realtà operativa in grado di proporre soluzioni globali sempre vantaggiose e convenienti; è una struttura che organizza, progetta ed edifica per una società progredita ed in costante evoluzione.

efficiente realtà operativa in grado di proporre soluzioni globali sempre vantaggiose e convenienti; è una struttura che organizza, progetta ed edifica per una società progredita ed in costante evoluzione.

**UNIECO**  
efficienza nel progresso

Sede Legale 42100 Reggio Emilia, Via Puccini, 17 Tel (0522) 73341 78341 Telex 532194 UNIED I

## I PROFESSIONISTI DELLA CASA 3000 ALLOGGI DI ESPERIENZA



### COOPERATIVA EDIFICATRICE ANSALONI

Sol. Coop. a r.l.

Via Cividali, n 13  
Tel 38 49 06  
40133 BOLOGNA

### VILLETTE A SCHIERA E ALLOGGI NEI COMUNI DI:

BOLOGNA  
CASALECCHIO DI RENO  
ZOLA PREDOSA  
ANZOLA EMILIA  
CREPELLANO  
SASSO MARCONI  
CALDERARA DI RENO

## NUOVA 75 1.8 IE. 122 CV DI VELLUTO.



1.8 IE

**Nuova Alfa 75 1.8 Iniezione Elettronica.**  
Una sintesi di soluzioni tecniche all'avanguardia che consente di avere un motore elastico, una guida facile e dinamica con tutto lo spirito sportivo Alfa Romeo.  
**Iniezione Elettronica Multipoint.**  
Ogni cilindro è dotato di un proprio iniettore che eroga esattamente la quantità di combustibile necessaria ad ogni istante. Viene così ottimizzato il rendimento, sia in termini di prestazioni che di consumi.  
**L'esclusivo variatore di fase Alfa Romeo** migliora l'efficienza del motore consentendo

di avere sempre condizioni di coppia ottimale.  
Favorisce una grande elasticità di marcia anche nel traffico cittadino.  
**Gestione Elettronica Motronic.**  
Un microcomputer ricalcola e ottimizza circa 400 volte al secondo le condizioni di accensione, anticipo, alimentazione.  
**Gli interni.** I sedili ergonomici favoriscono una guida sportiva e confortevole. I rivestimenti sono in morbido velluto. La nuova strumentazione è completa e di facile lettura.

**La famosa linea a cuneo** della 75 è ancora più sportiva con la calandra di nuovo disegno e più aerodinamica con lo spoiler posteriore.  
La fanaleria posteriore completamente rossa è di immediata percezione e aumenta la sicurezza in condizioni di scarsa visibilità.  
**Tutta la sicurezza attiva** della grande tradizione Alfa Romeo è integrata dal sistema Transaxle: anche in condizioni critiche, le ruote sono incollate al terreno. Nuova 75 1.8 IE. Da oggi su strada.

NUOVA 75 1.8 IE. 122 CV DIN a 5500 GIRI, COPPIA MAX 16,3 Kg.m a 4000 GIRI, VELOCITÀ MAX 190 Km/h.



**NUOVA 75. SCELTA DI POTENZA.**